Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 13 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 180 Fondazione 1881

SEGNALI CONTRASTANTI DOPO I COLLOQUI USA-URSS A MOSCA

Ancora lunga la strada in direzione del summit

Riserbo di massima delle due parti - Incontri utili, ma in apparenza non risolutivi

MOSCA — Si sono conclusi ieri, tra segnali contrastanti, i colloqui, iniziati lunedì a Mosca, tra la delegazione Usa guidata dall'assistente del segretario di stato, Paul Nitze, e la rappresentanza sovietica, capeggiata dal negoziatore dell'Urss a Ginevra, Viktor Karpov.

Sull'andamento degli incontri che, in base a un accordo preciso tra le parti, si sono svolti, circondati dal massimo riserbo, in una villa nei boschi intorno a Mosca, non è trapelata alcuna indiscrezione.

Gli elementi di giudizio restano, pertanto, affidati alle impressioni, al tono delle dichiarazioni di Ghennadi Gherasimov, il portavoce del ministero degli esteri sovietico, e alle generiche e lapidarie affermazioni di Nitze, assediato dai giornalisti al termine degli incontri.

Nitze ha parlato l'altra sera di colloqui «seriamente esplorativi», e ieri mattina si è limitato a definire i colloqui «discussioni serie», rifiutandosi, tuttavia, di aggiungere qualsiasi valutazione sull'atmosfera in cui la discussione si è svolta e sulle prospettive di un esito costruttivo.

Più eloquenti, in qualche modo, sono state le affermazioni di Gherasimov, che tuttavia, nel corso di una conferenza stampa, ha dato segnali contrastanti sulla valutazione sovietica della situazione.

Da una parte, infatti, egli è sembrato voler prendere le distanze dall'ottimismo manifestato negli Stati Uniti in relazione ai colloqui e alla loro funzione «cruciale» nei confronti del prossimo vertice Reagan-Gorbacev.

Ha chiamato in causa direttamente il portavoce americano, Larry Speakes, il quale ha parlato di colloqui prevertice, e ne ha corretto il tiro, accorciando la prospettiva, per ora, al prossimo incontro (19-20 settembre) di Shevardnadze e Shultz a Washington.

Di vertice, ha avuto l'aria di dire Gherasimov, per ora non si può ancora parlare. E questo, dal punto di vista sovietico, può significare solo che non si intravvede ancora la possibilità di ottenere quei «risultati concreti e sostanziali» che l'Urss pone a condizione per un incontro che non sia solo «di facciata».

D'altra parte, lo stesso Gherasimov ha evitato, rispetto alle proposte contenute nell'ultima lettera di Reagan a Gorbacev, di fare sue, e quindi «ufficiali», le critiche comparse nei giorni scorsi sui giornali.

L'Urss — ha detto Gherasimov — sta studiando «attentamente» la lettera, «alla ricerca di un linguaggio comune che consenta di raggiungere gli obiettivi di Ginevra, cioè limitazione della corsa agli armamenti e prevenzione di un suo allargamento allo spazio».

Sembra dunque di capire che, nella lettera di Reagan, l'Urss è riuscita a trovare qualche spunto suscettibile di sviluppi, e non è detto che questi sviluppi non siano potuti maturare in questi due giorni.

Da una parte c'è la partenza della delegazione americana, ieri, subito dopo una colazione di lavoro con la «controparte» sovietica all'ambasciata Usa di Mosca. Fonti americane avevano parlato della possibilità di prolungare i colloqui oltre i termini previsti, eventualmente anche nella giornata di oggi.

Sul fronte dell'ottimismo, viceversa, va registrata la partenza per Washington, ieri stesso, di una delegazione sovietica che dovrà discutere a Washington di «rapporti bilaterali» sempre nell'ambito dei preparativi dell'incontro Shevardnadze-Shultz.

E questa partenza sembra forse l'elemento decisivo, in mancanza di segni più chiari, per ritenere che i colloqui di questi giorni non sono stati del tutto infruttuosi.



Libano, scontri a fuoco con i francesi dell'Onu

BEIRUT — Tre miliziani sciiti del gruppo Amal morti e 13 soldati francesi della forza di pace dell'Onu feriti costituiscono il bilancio di una serie di scontri avvenuti la notte scorsa nel Libano meridionale. È il più grave episodio da oltre un anno a questa parte che ha colpito il contingente di pace. Un elicottero italiano in forza all'Unifil ha partecipato alle operazioni di soccorso dei feriti trasportando cinque francesi. Nella telefoto Afp un soldato ferito

Il servizio a pagina 11

I 25 ANNI DEL MURO

I berlinesi tra rabbia e rassegnazione

BERLINO — Quasi un clima autunnale ieri a Berlino alla vigilia del 25.o anniversario della costruzione del muro. Dall'una e dall'altra parte, sono state fforzate le pattuglie di guardia per timore che avvengano incidenti, ma i berlinesi sembravano non voler pensare all'avvenimento, come se non li riguardasse.

Per oggi, invece, sono previste manifestazioni ad Est e ad Ovest di opposto segno. Da questa parte si tenterà di organizzare una catena umana che fiancheggi il muro, chilometri di braccia lungo chilometri di cemento e sono previsti discorsi del cancelliere Helmut Kohl, del sindaco di Berlino Ovest, il democristiano Diepgen e di Willy Brandt, che era sindaco quando, nello spazio di una notte, la domenica del 13 agosto 1961 per ordine di Walter Ulbricht, il capo della Germania Est, venne innalzata la barriera.

Al di là del muro è prevista una sfilata paramilitare con reparti degli ausiliari delle fabbriche cittadine (gli accordi alleati vietano che nelle due Berlino stazionino corpi militari tedeschi). Sarà una manifestazione pacifica, scrivono i giornali comunisti.

Nel decennale del muro, nel '71, fecero sfilare gli uomini con i fiori infilati nelle canne delle armi, seguendo la moda dei tempi. In questi giorni i quotidiani della Rdt, la tv e la radio, hanno continuato a rivolgere appelli ai berlinesi e «agli ospiti della capitale» per partecipare alla celebrazione del «muro di difesa antifascista». L'appuntamento è per il pomeriggio sulla Karl Marx Alles, dove parlerà Erich Honecker, il successore di Walter Ulbricht.

Nella sua autobiografia, egli si vanta di aver avuto un ruolo di primo piano, un quarto di secolo fa, nell'organizzare la costruzione del muro.

Fu Honecker a voler impiegare solo tedeschi: «I compagni sovietici sarebbero intervenuti solo nel caso che gli occidentali avessero attaccato».

Per quanto ancora rimarrà il muro? Gli è stato chiesto di recente. «Finché continueranno a esistere le condizioni che hanno portato la sua costruzione», ha risposto Honecker.

Per lo storico Golo Mann, il figlio di Thomas Mann, «non festeggeremo il cinquantenario del muro. Forse non noi, ma certamente i nostri figli assisteranno alla sua distruzione». Già adesso, dice Golo Mann, la Germania Est non è più quella del 1961. «Si vive meglio e il muro non avrà più ragione di esistere quando la Ddr avrà raggiunto a esempio, l'attuale benessere dell'Ungheria».

Per il momento, i berlinesi cercano di vivere con il muro, magari con umorismo, come nel loro carattere, lo ricoprono di segni variopinti, lo sfruttano come attrazione turistica, arrivano a scherzarci sopra. Lo scultore Peter Lenk, ha eretto un particolare «monumento» a Check Point Charlie, il posto di controllo tra i due settori: tre figure di gesso innalzate su altissimi trampoli per sbirciare dall'altra parte

«Non dobbiamo voltare le spalle al muro — ha detto il senatore di Berlino Ovest, Hassemer — ma tenerlo davanti agli occhi ogni giorno». «Un mostro nella storia dell'umanità», ha detto ieri il ministro per i rapporti tra le due Germanie, Windelen. Un gruppo di manifestanti, nel tardo pomeriggio, è sfilato innalzando i cartelli con i nomi dei 74 caduti in questi anni cercando la libertà.

Dal canto suo, il Presidente Reagan si è intanto pronunciato in favore di una riunificazione dell'ex capitale tedesca, e ha aggiunto che la divisione di Berlino non potrà durare a lungo, così come quella dell'Europa.

In dichiarazioni rese note ieri dall'ambasciata statunitense a Bonn, il presidente Reagan ha detto di sperare che prima di un prossimo anniversario il problema di Berlino possa essere «oggetto di serie discussioni Est-Ovest».

Trascorsi 25 anni dalla sua costruzione, ha detto Reagan, il muro ha conservato ancora oggi tutto il suo orrore. Esso è una tragica testimonianza del fallimento di un regime totalitario e una prova tangibile della «innaturale divisione della Germania e dell'Europa».

Roberto Giardina

LA SOCIETÀ TORINESE POTRÀ DI NUOVO STIPULARE CONTRATTI CON LA DIFESA USA

Il Pentagono «riabilita» la Fiat Ma la Libia non cede le azioni

Borsa (+0,9) animata da Fiat

MILANO — La Borsa è tornata alle cifre positive dopo due sedute al ribasso: ieri il listino ha segnato un rialzo dello 0,9 per cento, con l'indice Mib a quota 1684.

Il movimento verso l'alto è stato guidato dalle azioni del gruppo Fiat, come reazione alle dichiarazioni di un esponente della Lafico sulla disponibilità a vendere, e da tutto il gruppo degli assicurativi.

ROMA — È stato concluso ieri a Washington un accordo tra il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti e la Fiat, con il quale si riammette la società torinese a stipulare contratti con il Pentagono. I rapporti contrattuali erano congelati dal 21 maggio 1986, in seguito alla presenza del capitale libico nelle compagnie italiane.

L'accordo stabilisce che tutti i contratti conclusi tra Fiat e Dipartimento della Difesa Usa vengano fatti attraverso una «Trading company» di proprietà Fiat e di diritto statunitense. La Fiat si impegna, altresì, a trattenere presso la propria «Trading company» una percentuale dell'ammontare dei contratti stipulati con il dipartimento della difesa fintanto che durerà l'attuale situazione di tensione fra gli Usa e la Libia.

L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, sottolineando la propria soddisfazione per l'avvenuta intesa, ha detto: «Non avevo mai dubitato, fin dal primo momento, che un accordo comunque si sarebbe raggiunto».

L'accordo raggiunto dovrebbe consentire in particolare, lo sblocco del contratto, del valore di 71,9 milioni di dollari, che il Pentagono aveva sospeso, lo scorso maggio, per la fornitura di 178 macchine per movimento terra Fiat-Allis destinate al corpo dei Marines.

Il dipartimento della difesa Usa aveva motivato la decisione affermando che la Fiat-Allis era una consociata della Fiat spa italiana, e che persistevano preoccupazioni per quanto riguardava la partecipazione libica nella Fiat. Successivamente, tuttavia, il sottosegretario agli esteri degli Stati Uniti, Michael Armacost, aveva corretto il tiro, affermando, nel commentare la partecipazione italiana alla prima fase del programma Sdi (scudo spaziale), che gli Stati Uniti riconoscevano alla Fiat «straordinarie capacità».

Da parte sua, la Libia non intende cedere il suo pacchetto di azioni Fiat. E, del resto, non ha neanche ricevuto proposte concrete in merito all'azienda torinese. Lo ha precisato ieri il direttore dell'ufficio romano della «Lafico» (la finanziaria cui fanno capo gli investimenti libici all'estero), Mohammed Shetewi Naas, smentendo così decisamente la notizia apparsa ieri con grande risalto sulla stampa italiana.

Ma c'è di più. Il governo della Jamahirya sarebbe addirittura disposto a comprare altre azioni dell'azienda di Agnelli (arrivando così a un 20 per cento delle azioni, dall'attuale 15 per cento) e a investire ulteriormente nel nostro paese.

Quest'ultima notizia è arrivata direttamente dall'ambasciatore di Gheddafi nella capitale italiana, Abdurrahman Shalgam, sceso in campo per confermare le dichiarazioni del direttore della Lafico.

TAMIL FUGGITI DA SRI LANKA

Oltre 150 naufraghi ripescati a Terranova

SAINT JOHN'S — Alcuni pescherecci canadesi hanno trovato l'altra sera nell'Oceano Atlantico, e portato ieri in salvo a San Giovanni di Terranova, 152 profughi provenienti da Sri Lanka (ex Ceylon) ciascuno dei quali aveva apparentemente pagato l'equivalente di 2400 dollari per sfuggire dal proprio paese, tormentato da una sanguinosa guerra civile.

Risolvendo almeno in parte il mistero del ritrovamento del gruppo su due affollate scialuppe senza nome, 65 miglia a Sud-Ovest della città canadese, uno dei naufraghi ha detto che ciascuno di loro aveva versato 30000 rupie a una non meglio precisata agenzia indiana per essere portato fuori dallo Sri Lanka e abbandonato in mare al largo della costa di Terranova.

I profughi — tra i quali quattro donne e cinque bambini — appartengono tutti alla minoranza tamil dello Sri Lanka, in lotta con la maggioranza singalese.

Secondo il loro racconto, sarebbero rimasti per cinque giorni alla deriva nell'oceano su due scialuppe senza motore che potevano portare al massimo 58 persone ciascuna, ed erano ormai senza viveri e senz'acqua.

Da un primo controllo medico effettuato a Terranova, sono risultati tutti stremati, ma sostanzialmente in buona salute.

Rimane ancora un mistero a bordo di quale nave i 152 asiatici siano giunti dal loro paese alle acque canadesi. Dalle due scialuppe era in effetti stato cancellato il nome, come ogni altro segno di identificazione, e nessuna nave «sospetta» è finora stata individuata dalle autorità canadesi nella zona.

ALLAGAMENTI, CROLLI, ALBERI SRADICATI

Violenti temporali su Friuli e Isontino

UDINE — Violenti temporali e trombe d'aria hanno provocato ingenti danni ieri pomeriggio in diversi centri del medio e basso Friuli. Un forte vento, con pioggia e grandine, ha abbattuto alberi d'alto fusto a Crauglio, Aquileia, San Vito al Torre e Strassoldo, dove è mancata anche l'energia elettrica. Grandine anche nell'Udinese, mentre nella zona Nord una tromba d'aria ha sradicato alberi e scoperchiato tetti.

I danni maggiori si sono avuti a Feletto, dove è stato scoperchiato un capannone, a Remanzacco, dove è crollata un'impalcatura di un cantiere edile, a Salt di Povoletto, a Buia e a Treppo Grande.

Nell'Isontino e a Monfalcone il temporale si è abbattuto con una certa violenza poco dopo le 18, accompagnato da raffiche di vento e da un principio di grandinata. Alcune zone di Monfalcone sono state allagate, mentre nei dintorni di Medea il maltempo ha provocato lo sradicamento di alcuni alberi. L'energia elettrica ha subito qualche breve interruzione.

Anche in altre regioni la sfuriata del maltempo si è fatta sentire con conseguenze ancora più gravi. Una tromba d'aria che ha causato lo scoperchiamento di numerose abitazioni, ma che non ha provocato feriti, si è abbattuta nella zona del Montello, nei pressi di Volpago e Nervesa, nel Trevigiano.

A Novale, alla periferia di Vipiteno, due frane cadute sulla linea ferroviaria del Brennero hanno provocato l'interruzione del transito dei convogli su entrambi i binari per quasi due ore. Squadre di operai delle ferrovie hanno comunque provveduto in tempo record a liberare le rotaie dalla massa rocciosa franata a valle e a ripristinare il traffico in entrambi i sensi.

SALITE A 2500 AL GIORNO LE TELEFONATE: C'È CHI SI PENTE DEGLI INSULTI

Bobine sequestrate dalla polizia Radio radicale ancora in diretta

ROMA — La polizia è arrivata a radio radicale, ma le trasmissioni continuano. Alle 16.30 di ieri quattro funzionari della Digos si sono presentati nella sede della radio e hanno chiesto di parlare con il responsabile: al momento si è pensatao che l'intervento dei funzionari dovesse portare all'interruzione totale della trasmissione più chiacchierata di questa estate.

Ma i funzionari avevano ricevuto dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Saviotti un compito ben specifico: sequestrare soltanto alcune bobine andate in onda nel primo pomeriggio di lunedì (e quindi probabilmente relative a telefonate che erano arrivate durante la nottata precedente) che, secondo le disposizioni del magistrato riguardavano un procedimento da lui aperto contro ignoti (e cioè contro gli altri anonimi autori delle telefonate) per apologia di fascismo e vilipendio delle istituzioni.

Non sono state quindi le stravaganti oscenità che gli interlocutori riversano attraverso i microfoni di radio radicale per attirare l'attenzione della magistratura, ma qualche intervento più «politico», e quasi tutti questi sono di matrice fascista. Mentre i funzionari della Digos erano a colloquio con Paolo Vigevano nella sede della radio è arrivato Marco Pannella: il leader del Pr non ha rilasciato dichiarazioni.

Ma poco prima Pannella in un editoriale di «Notizie radicali» aveva scritto che il problema di questa trasmissione non era quello delle oscenità ma un altro. «C'è gente — scriveva Pannella — che pensa che "Adolfo" e "Benito" vanno recuperati: e costoro saranno certissimamente minoranza, ma altrettanto sicuramente minoranza cospicua, marginale ma consistente».

Al termine del colloquio con i funzionari della Digos Paolo Vigevano, editore di radio radicale ha commentato che precedenti sentenze che riguardano la Rai affermano che alcune norme di stampa non si applicano al mezzo radio e quindi nemmeno alla radio radicale.

«Radio radicale» intanto rischia di far «saltare» le centraline della Sip della zona Viminale, se il numero delle telefonate in arrivo continuerà a crescere come sta crescendo. Già nei giorni scorsi circa duecento linee contigue a quelle della radio hanno risentito — secondo quanto afferma «Notizie radicali» — del traffico di telefonate-minuto all'emittente radicale. Intanto «radio radicale» conferma che, in ventiquattr'ore si è passati dalla ricezione di 1.800 telefonate-minuto a oltre 2.500.

Statistiche sul contenuto delle telefonate ancora non ne sono state fatte, ma i quaranta giovani che, a turno, ascoltano e schedano le varie chiamate prima di riversarle su un nastro e di mandarle in onda, sono più o meno concordi nel ritenere che le telefonate contenenti insulti di ogni genere siano circa il sessanta per cento.

«I filoni principali sono quattro — affermano Rita Bernardini e Giancarlo Loquenzi — quello che ci ha colti più impreparati è quello della polemica tra Nord e Sud, poi lo sport (la vicenda della Lazio in primo luogo), seguito dal confronto tra "fascisti" e "comunisti" (col riaffiorare di rancori vecchi di anni) e, infine, quello sessuale. Qui c'è di tutto: dagli «orgasmi in diretta — afferma un altro collaboratore della radio — alle richieste più disparate di "compagnia", al puro e semplice sfogo di fantasie represse».

Fra gli «insulti» un posto a parte hanno quelli diretti agli stessi radicali: Marco Pannella, Enzo Tortora e Toni Negri i bersagli preferiti. Poi, sempre più numerose le telefonate «serie»: quelle di solidarietà con l'emittente, quelle che affrontano problemi sociali, quelle di persone che si servono della radio come di una sorta di «voce amica».

Intanto si sta sviluppando un fenomeno nuovo: quello del «pentito dell'insulto» persone che inizialmente si sono servite della trasmissione solo per sfoghi e invettive e che, anche a distanza di giorni, hanno richiamato per scusarsi e per intervenire su problemi concreti.

Cossiga a Sappada alle manovre alpine

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga sarà a Sappada il prossimo 23 agosto. Assisterà, alle Sorgenti del Piave, all'esercitazione di un battaglione di alpini della Julia. La notizia non è ancora ufficiale ma nella località turistica posta a 1200 metri di quota, a cavallo tra l'Alta Carnia e il Comelico, non si parla d'altro.

I sappadini vorrebbero accogliere Francesco Cossiga degnamente. Con manifesti di benvenuto, con le bandiere alle finestre, con discorsi, magari con un gruppo di giovani in costume tradizionale. Ma le discrete trattative tra gli esponenti comunali e l'«entourage» del Presidente per definire i particolari della presenza del Capo dello Stato alle Sorgenti del Piave non si sono ancora avviate.

In effetti Cossiga, da tre giorni ad Auronzo, ha dichiarato che le sue sono le vacanze di un cittadino qualunque. «Sono qui in Cadore per riposarmi. Quindi niente appuntamenti mondani, né incontri ufficiali».

La manovra cui assisterà Cossiga, si svolgerà alle Sorgenti del Piave, un pianoro posto ai piedi del Peralba, uno dei maggiori monti della catena carnica con i suoi 2693 metri. Centocinquanta alpini-rocciatori daranno l'assalto alle sue pareti.

Nei mesi scorsi questi 150 ragazzi hanno partecipato ai corsi organizzati dalla Julia in Val Rosandra, nei pressi di Trieste, e a Sappada, alla Caserma Fasil.

C. E.

UNA CENTURIA SUSCITA PAURA E SUPERSTIZIONE PER IL VIAGGIO DEL PONTEFICE A LIONE

L'ombra di Nostradamus su Papa Wojtyla

PARIGI — *Una valanga di lettere, telegrammi, appelli di soccorso al telefono. «Impeditelo a ogni costo, fate che non venga, per carità»: il sindaco di Lione, Francisque Collomb, 75 anni, indipendente eletto nelle liste giscardiane e neogolliste, non sa più che pesci prendere. Un piccolo terremoto si è abbattuto su di lui, e nel suo ufficio in «Place de la Comédie» si sta vivendo un clima di preallarme generale.*

Chi è che non deve andare a Lione? E perché? Si tratta nientemeno che del Papa: la visita pontificia è da tempo programmata, dal 4 al 7 ottobre prossimo, per la ricorrenza del centenario della morte di Jean-Marie Vianney, curato di Ars. Ma adesso le anime pie di Lione chiedono che quella visita venga annullata, perché una gravissima minaccia incombe: quella lanciata quasi cinquecento anni fa da Nostradamus, nelle «Centurie astrologiche».

Qualche appassionato di esoterismo si è ricordato di una quartina in cui il «pontefice romano» viene messo in guardia: «Non ti avvicinare alla città bagnata da due fiumi», diceva Michel de Notre-Dame, medico di Carlo IX, nel lontano 1555. Nessun dubbio sull'identificazione della città: Lione, appunto, dove si uniscono le acque della Saona e del Rodano, capitale — fra l'altro — dell'occultismo e delle sedute spiritiche in Francia.

Così la «folle rumeur», la diceria sepolta nella polvere delle antiche pergamene, è divenuta oggi cronaca vivente: non si parla d'altro, nei bar e nei salotti di Lione, che del pericolo incombente sul viaggio papale. Si è andati perfino a rispolverare un libretto di sei anni fa, opera di Jean-Charles de Fontbrune, grande esegeta di Nostradamus, che con l'aiuto del computer ha vagliato e interpretato le temibili «centurie». Anche lui aveva interpretato in quel modo la fatidica quartina: Giovanni Paolo II sarà assassinato in Francia (questa la dichiarazione rilasciata da Jean-Charles de Fontbrune al settimanale «Paris-Match», il 17 luglio 1981), «dopo che l'Islam — precisava — avrà soggiogato Parigi».

Tutto torna, o quasi, agli occhi dei lionesi: Parigi magari non è ancora «soggiogata» dagli arabi, ma assomiglia sempre più a una «capitale araba». La «rosa» cui alludeva Nostradamus nella quartina successiva è effettivamente fiorita (si tratta del simbolo scelto dal partito socialista, fiorito nel 1981 con l'avvento di Mitterrand all'Eliseo e sfiorito con le elezioni 1986, che hanno mandato al potere il centro-destra). Attenzione dunque: la terribile minaccia potrebbe diventare realtà.

All'arcivescovo di Lione la «rumeur» ha provocato un senso di fastidio ma anche — non ammessa ufficialmente — una comprensibile ansia. Una dichiarazione della segreteria fa appello «alla ragione e al buon senso». Il cardinale Albert Decourtray, intervistato dal quotidiano parigino «Le Matin», di ispirazione socialista (tutta la prima, la seconda e la terza pagina dell'edizione di ieri sono dedicate all'avvenimento) ha detto: «Qui si sta entrando in piena dimensione di irrazionalità. Certo, la polizia è sul chi vive: e questo è proprio quel che più mi dà fastidio, perché temo l'eccesso di precauzioni. Io non credo affatto che Giovanni Paolo II sia in pericolo. Del resto egli è al corrente di questa storia, ho pranzato con lui due mesi fa, gli ho raccontato delle voci che cominciavano a diffondersi e si è messo a ridere, perché in effetti per lui non c'è città più pericolosa di Roma. Abbiamo dimenticato che cosa avvenne il 13 maggio 1981, quando cercarono di assassinarlo?».

I servizi di sicurezza francesi sono in stato di allerta: vorrebbero incorniciare entro vetri antiproiettili il grande altare installato per la messa nello stadio Gereland. «Il Papa è uno dei tre capi di Stato più importanti del mondo, non scherziamo», dicono i responsabili della «protection générale». Il cardinale Decourtray non ne vuole nemmeno sentir parlare: il Papa deve essere in contatto con i fedeli, che accorreranno in massa (già 65 mila giovani si sono prenotati soltanto per assistere alla messa); inoltre l'itinerario molto ampio della visita pontificia (la valle del Rodano, l'Alta Savoia, la regione della Saône-et-Loire, il dipartimento dell'Ain) sconsiglia misure di sicurezza straordinarie.

«Un controllo ravvicinato, niente di più», raccomanda il cardinale. Ma le autorità civili, il sindaco, il prefetto, i comandi della polizia e dei servizi di sicurezza, sono perplessi.

Giovanni Serafini



DALL'INTERNO

LO STATO HA AFFIDATO LA CIFRA ALL'AIMA

500 miliardi per risarcire i danni fatti da Chernobyl

Tante le richieste - Già pronte le misure per evitare truffe

ROMA — Qual è il prezzo di una paura? Quella nucleare vale 500 miliardi. È il risarcimento danni che lo Stato affida all'Aima (l'azienda per gli interventi sul mercato agricolo) per rimborsare grandi industrie del latte, produttori e allevatori danneggiati dall'emergenza radioattiva del maggio scorso.

È un conto pesante, che lascia il dopo Chernobyl nell'incertezza di un recupero difficile e ha già messo in moto la macchina delle truffe. «Ci siamo abituati, succede spesso quando l'Aima deve distribuire soldi», affermano al ministero dell'agricoltura. Per questo è nata una task-force con il compito di controllare la regolarità delle richieste di rimborso. «Si vuole debellare un malcostume diffuso, che si serve di bollette false o di prezzolate complicità per spillare soldi allo Stato», spiega un funzionario dell'Ufficio repressione frodi.

Cinquecento miliardi frantumati in una ridda di richieste. Latte ritirato e invenduto, yoghurt e formaggi rimasti in magazzino, verdure e frutta al macero, conigli sequestrati, carni ovine e caprine al bando. Basteranno a risarcire tutti? «È una parola. Ci vuole altro per rilanciare i consumi della carne dopo le varie ordinanze di sequestro nei mesi di maggio e di giugno. Per esempio una grossa campagna di promozione».

Fortunato Tirelli, mantovano, segretario dell'Aia, riassume il disagio di milioni di allevatori. Anche il consumo di latte è in calo. Alla «Parmalat» che ogni giorno ne ritira 18 mila quintali, il direttore dello stabilimento di Collecchio, Francesco Giuffredi spiega che si fatica a tornare agli antichi livelli.

«È colpa della sfiducia che quella nuvola maledetta ha portato nella gente. Si beve meno latte ed è aumentato il consumo dei succhi di frutta. C'è ancora paura, ci vorrà del tempo e lo Stato deve farsi carico di questa perdita di immagine che il latte ha avuto, deve spiegare alla gente che è tutto finito».

Lento e graduale, il ritorno alla normalità passa attraverso decreti leggi e provvedimenti antifrode che vale la pena riassumere.

Rimborsi. Le aziende che hanno lavorato e stoccato il latte pagandolo ai produttori, riceveranno un rimborso pari, per ciascun tipo di prodotto eliminato, al prezzo risultante dai listini aziendali in vigore dal 30 aprile 1986 ridotto del 10 per cento. Ai produttori zootecnici che dal 2 al 16 maggio hanno eliminato latte fresco non ritirato dalle imprese trasformatrici, verrà rimborsato il prezzo del latte stabilito in sede regionale o in base ai precedenti accordi ancora in vigore.

Per i prodotti ortofrutticoli ritirati ed eliminati, le associazioni di produttori devono presentare domanda di rimborso all'Aima entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale che è fissato nel 18 agosto. I rimborsi sono effettuati sulla base dei prezzi fissati dall'Aima sui mercati fino al 2 maggio.

Domande. Vanno presentate all'Aima attraverso gli uffici delle Regioni, accompagnate dalle certificazioni delle autorità locali che attestino la provenienza nazionale del prodotto e l'avvenuta eliminazione. L'Aima non darà nessun aiuto o indennizzo alle imprese di trasformazione che non hanno pagato nei termini contrattuali ai produttori agricoli il prezzo dei prodotti acquistati. I rimborsi verranno corrisposti entro 3 mesi dalla data di arrivo della proposta degli uffici regionali con allegata la domanda.

Controlli. Un comitato antifrode coordinerà le operazioni di controllo per scoraggiare le truffe. È la prima volta che il governo, attraverso il ministero dell'agricoltura, ufficializza in modo organico una rete di sorveglianza. Il comitato sarà composto da un rappresentante dell'ispettorato centrale repressione frodi, uno della Guardia di finanza, uno dei carabinieri e uno delle guardie forestali.

L'Aima dovrà mettere a loro disposizione tutte le documentazioni per poter predisporre i controlli. Un deterrente che dovrebbe scoraggiare le truffe, secondo i funzionari del ministero dell'agricoltura. «Gli operatori debbono sapere che le loro denunce sono soggette a controlli. Controlli per i sospettati ed estrazione a sorte rispettando una serie di priorità per gli altri. Non sarà facile stavolta passare questo filtro», dicono all'ufficio repressione frodi del ministero.

Saranno controllati i registri di carico e scarico, le fatturazioni dei prodotti e gli agenti faranno controlli in azienda, nel caso di richieste di risarcimento «sospette», superiori ai 5 miliardi di lire o sproporzionate al normale fatturato delle aziende.

«Di danni, la nuvola di Chernobyl ne ha già fatti parecchi, e non è il caso di aggiungerci la speculazione», commentano al ministero dell'agricoltura. E con uno sforzo di ottimismo vogliono credere che gli «007» non dovranno entrare in azione. «È un atto di fede, proviamo a pensare che stavolta nessuno barerà».

G.G.S.

Benzina: altro ribasso al fisco

ROMA — Sarà fiscalizzato il ribasso di cinque lire maturato ieri sul prezzo della benzina alla pompa, sulla base della differenza tra prezzo industriale in Italia e la media europea. Il consiglio dei ministri che si terrà oggi deciderà infatti l'aumento dell'imposta di fabbricazione, per un ammontare pari alla riduzione scattata per il prezzo industriale e per l'Iva.

Vino al metanolo: scatta la legge

ROMA — Ulteriore giro di vite contro i sofisticatori di vini: a introdurlo è la legge di conversione del decreto «anti-metanolo» varato lo scorso giugno, che vieta l'impiego di alcol metilico, propilico e isopropilico nella produzione di alimenti e bevande.

Per prevenire nuove stragi la legge, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 agosto, introduce tra l'altro l'obbligo per i produttori di vino diverso da quelli d'origine controllata e d'origine controllata e garantita, di indicare sul recipiente con etichetta il nome delle uve usate per la vinificazione, e la zona di produzione delle uve stesse.

Sarà il ministero dell'agricoltura, con un prossimo decreto, a dare ulteriori dettagli sul tipo di indicazioni che dovranno risultare dalle etichette.

Imbarcazione italiana in fiamme

ANCONA — Un'imbarcazione da diporto italiana della quale non si conosce il compartimento, la «Samar IV», è andata in fiamme nell'Alto Adriatico, a Sud di Pola.

Secondo quanto è stato comunicato alla stazione costiera di Ancona radio, tutti i passeggeri sono stati tratti in salvo e dovrebbero essere sbarcati nel porto di Pola. La notizia è stata data da un'altra imbarcazione italiana, il «Luca III».

Acqua insufficiente in mezza Italia

ROMA — Più del 45 per cento degli italiani è alle prese con il problema dell'acqua insufficiente e quasi il 4 per cento della popolazione non usufruisce addirittura di acquedotti.

Sono dati dall'Istat, dai quali emerge anche che solo poche regioni hanno una produzione superiore a quella necessaria per far fronte al consumo medio giornaliero pro capite, valutato in 282 litri.

NOTA DI PRECISAZIONE DI PALAZZO CHIGI DOPO L'ACCUSA DI «SPESE FACILI»

Il governo replica alla Corte dei conti

«Check-up» agli enti locali: le gestioni finanziarie sono pesantemente in rosso

ROMA — Le critiche agli apparati dello Stato mossi dalla Corte dei conti nella sua relazione annuale hanno provocato una precisazione di Palazzo Chigi e alcune polemiche per la gestione dei ministeri. Palazzo Chigi ha respinto l'accusa di «spese facili» ed eccesso di personale. I radicali e i demoproletari hanno criticato la gestione amministrativa del ministero della difesa (troppi contratti a trattativa privata e pochi a concorso). In quanto al ministero degli interni, la Corte dei conti rileva che la lentezza di concorsi ritarda il processo di ammodernamento della polizia. Nella protezione civile c'è caos organizzativo. Le Regioni spendono una buona parte dei fondi (6,5 per cento) per far funzionare le proprie strutture.

Palazzo Chigi — La presidenza del consiglio ritiene «deformanti» e «a dir poco fuori luogo» le critiche per le spese facili e l'eccesso di personale. La «consistente sfasatura» che si registra annualmente tra previsione di competenza (1994 miliardi) e spese effettive (5022,8 miliardi) — spiega un comunicato — riguarda i trasferimenti alle regioni a statuto speciale. In quanto al personale, il numero di 3828 unità è giustificato dal fatto che alla presidenza del consiglio fanno capo, oltre agli uffici dei ministeri senza portafoglio, anche «tra gli altri» i contingenti dei commissariati di governo e delle commissioni di controllo presso le Regioni, dell'ufficio per la ricostruzione, della segreteria del consiglio superiore della pubblica amministrazione, «ed è così che si arriva a circa quattro mila unità».

Sanità — La spesa a carico del fondo sanitario nazionale nel 1985 è aumentata del 16,2 per cento rispetto all'84 (40364 miliardi contro 34720). Per il triennio 1986-88 è previsto che il fondo disponga di 129.380 miliardi per la spesa corrente, oltre a 5080 per la spesa in conto capitale. Sul razionale impiego di questa somma pesano alcune incognite, come il mancato riordinamento generale del ministero della sanità, che non è ancora avvenuto sebbene fosse uno dei punti cruciali della riforma sanitaria.

Regioni — Nell'andamento dei flussi finanziari delle Regioni si è registrata negli ultimi anni una crescita progressiva. La maggior parte di questa massa di denaro è stata costituita dai trasferimenti assegnati dallo Stato alle Regioni: 58936 miliardi nell'85. Sono cresciute anche le entrate delle Regioni: 7400 miliardi. Molto deve essere però fatto per alcuni settori come l'assistenza, i parchi e le riserve naturali, la difesa delle coste.

Difesa — Per la difesa nel 1985 sono stati spesi 17666,2 miliardi, con un aumento del 9,5 per cento rispetto all'84. La Corte dei conti ha evidenziato diversi punti negativi che il radicale Rutelli ha definito «magagne». Mentre è scarsa l'incidenza dei contratti per concorso (134 per un totale di 152 miliardi di lire), alta è quella dei contratti a licitazione privata (5222 per 2487,7 miliardi) e per trattative private (2325 per 2583,7 miliardi).

Interni — Nell'attività del ministero degli Interni vi sono «lacune organiche di rilievo» che influiscono nei ruoli investigativi e in quelli tecnici. I concorsi sono lenti e ritardano il processo di ammodernamento della polizia, «a fronte di una criminalità organizzata e di un terrorismo che appaiono ormai fenomeni endemici». Nella protezione civile vi è caos, perché non sono precisate le differenze tra il ministero e l'attività dei vigili del fuoco che dipendono dal Viminale.

Farnesina — Non è stato ancora risolto il problema di fondo della riforma del ministero degli esteri, che è ancora basato su un decreto presidenziale del 1967. Le strutture vanno potenziate: un posto su 5 è risultato scoperto.

Enti locali — La gestione finanziaria dei servizi pubblici locali è pesantemente «in rosso» e in molti casi le amministrazioni comunali e provinciali sono inadempienti nei riguardi della legge, che stabilisce un minimo di copertura dei costi con entrate tariffarie o altri contributi a carico del cittadino.

Giovane scompare a Lignano. Sequestro?

UDINE — La scomparsa di Luca Leiballi, 21 anni, figlio di un commerciante di carne di San Fior (Treviso), ha tutti i connotati di un giallo la cui soluzione potrebbe essere imprevedibile. Il giovane, in vacanza a Lignano Pineta con la madre Loda, la sorella Roberta, 23 anni e il fratello Riccardo di 17, nella sera di sabato si era recato con alcuni amici in una discoteca del centro balneare friulano.

Verso l'1.30 si era congedato dalla compagnia. «Sono stanco, vado a casa», avrebbe detto agli amici allontanandosi con la sua automobile. Da quel momento nessuno più l'ha visto.

Allarmati per la scomparsa i familiari hanno avvertito i carabinieri di Lignano. Una vasta battuta dei militi, che hanno impiegato anche un elicottero, non ha dato nessun esito. Non è stata ritrovata nemmeno l'auto.

Luca, dice chi lo conosce bene, è un ragazzo «a posto», mai si sarebbe allontanato da casa senza avvisare i genitori. D'altra parte nessun elemento fa ritenere che sia stato vittima di un incidente o di una disgrazia. Timidamente viene avanzata l'ipotesi di un sequestro.

Il gruppo dei carabinieri di Udine non smentisce né conferma questa illazione. Riserbo assoluto sulla vicenda anche da parte del procuratore della Repubblica, Ennio Diez, che segue le indagini. Il padre di Luca Leiballi, Nilo, è proprietario di una società che importa ed esporta carne.

CONCLUSA INGLORIOSAMENTE LA «GUERRA DEL SACCO A PELO» A RICCIONE

Un happening stile Fantozzi

Alla manifestazione indetta da Arci e Fgci sono arrivati tutti, tranne i «saccopelisti»

RICCIONE — Un happening stile Fantozzi. Con i contestati che applaudono chi li contesta e le vittime che fischiano e fanno urlacci ai loro difensori. È finita così la guerra del sacco a pelo alla romagnola. Che sia finita non è proprio sicuro, ma una cosa è comunque certa: i rivoluzionari in Romagna, d'estate, sul mare, non hanno fortuna.

Doveva esser un '77 in costume da bagno. Ve lo ricordate? Nove anni fa, migliaia di giovani a terrorizzare Bologna, a mettere in croce il «Pci bottegaio». Solo che quando la storia si ripete, la tragedia si tramuta in farsa.

Appunto quello che è successo a Riccione, dove i giovanotti della Fgci e dell'Arci, ragazzi comunisti che cercano di riempire di contenuti e significati politici il tempo libero proprio e altrui, hanno cercato di mettere in croce il sindaco (comunista come loro) Terzo Pierani.

Con un'ordinanza lui, il Terzo, aveva vietato i bivacchi del turismo in sacco a pelo. Fgci e Arci lo avevano accusato di ogni nefandezza, di essere un repressore di giovani e oppressi, di tutti coloro che fanno turismo con pochi quattrini e dormono sotto le stelle. E hanno convocato per lunedì notte a Riccione una grande manifestazione, nazionale, mondiale, intergalattica e tutti i saccopelisti.

Benissimo. Alla manifestazione di saccopelisti non se ne è visto nemmeno uno, sul piazzale del Lungomare dedicato a Togliatti (qui il Pci ha un monocolore al 57 per cento e non importa se il migliore d'Italia andava al mare in Urss). In compenso è arrivata una folla di gente orfana dei caffè concerto: mamme con i bimbi in carrozzina, signore con il vestito di organzino, pensionati in mutandoni, calzine e scarpe da città. I turisti, veri non presunti, dell'agosto non solo italiano.

I saccopelisti veri se ne sono stati al margine. Nell'angolo opposto della piazza o sparsi nella spiaggia libera. Purtroppo brulicante di bottiglie di birra e siringhe. Se ne sono bellamente infischiati di tutto il baraccone messo in piedi per loro. Mentre Arci e Fgci facevano concertini e spettacolini su un palco (allestito dalla comunque paterna amministrazione comunale), loro, i saccopelisti, ascoltavano le loro radio, con facce imbambolate, battendo i loro tamburi da Africa dei poveri.

Alla fine anche loro se ne sono andati sul palco: una ragazza dallo sguardo fisso ha mimato una danza; un paio di «scoppiati», con enormi occhiaie sotto gli occhi, si sono sdraiati su sacchi fatti di stracci, qualcuno ha cantilenato in maniera ossessiva una nenia.

Ma ormai la festa era finita. Le famigliole andavano a letto e si erano spenti i riflettori di mamma Rai. Già, perché l'happening fantozziano l'ha ripreso in diretta anche la Tivu, spacciandolo per la manifestazione politica che non era. Un operatore ha sghignazzato: sarà un caso. Ma 'sta roba non l'ha ripresa né la Rete 3 che è piena di comunisti, né quella 2 che è socialista. Ma la Rete Uno, quella democristiana. Una pacchia vedere comunisti che si sbranano fra loro.

La Rai ha ripreso il tutto, incastrandolo in un dibattito sul sacco a pelo e i suoi repressori. Partenza con un collegamento con Venezia, dove la giunta di pentapartito ha pure lei vietato dormire all'aria aperta nelle piazze cittadine. Poi è toccato a Riccione. C'erano, sulla terrazza del bar Sombrero sul mare, anche tre attori del clan di Pupi Avati. Due uomini e una donna, per altro bellissima. Unico aspetto lieto del trio, che, per il resto, con la sua comicità ha fatto piangere.

In compenso han fatto ridere i protagonisti seri. Il giornalista Rai ha esordito parlando di cinquanta milioni di turisti sulla riviera, come se qui si fossero accatastati tutti gli italiani. Di Fava è per i saccopelisti e si vedeva. Aveva persino trovato un giornalista del Manifesto per ordinare tutto insieme al sindaco: «Revoca l'ordinanza».

In compenso non faceva quasi parlare una città che si è schierata con Pierani in massa. Poi, il Pierani, si perdeva in difese burocratiche, mentre, su tutto spiccavano gli incredibili, orribili calzini del gruppetto di contestati e contestatori. Paolo Villaggio sarebbe stato il regista ideale.

Intanto, dabbasso, in piazza, l'Arci aveva messo in piedi uno spettacolo di lugubre umorismo: sul palco apparivano fanciulle che venivano brutalizzate da energumeni nazisti, a simboleggiare la repressione pieraniana. La gente di Riccione, locali e turisti, rideva.

In compenso, i trenta saccopelisti ai margini della piazza, scocciatissimi di tutto quel trambusto nella loro «camera da letto» urlavano: «Scemi, buffoni, venduti». Nota seria, che nessuno ha fatto: i saccopelisti di Riccione sono tutta un'altra cosa di quelli di Venezia, Firenze, Roma. In questa città arrivano ragazzi da ogni parte del mondo, globetrotters per scelta e stima, perbenino che si e fumano.

A Riccione arrivano i «coatti», gli emarginati italiani, con molti problemi e infiniti guai (per sé e per chi sta loro vicino) nello zaino: i saccopelisti a vita. Abbastanza patetico, in questo contesto, il sindaco di Bellaria-Igea Marina in grigio con cravatta rossa e calzini bianchi, vorrebbe portare in tribunale Pierani, suo compagno comunista.

Fgci e Arci si leccano le ferite. Preparano documenti, si arrampicano sugli specchi. Qualcuno pensa anche di impugnare l'ordinanza davanti al Tar, il tribunale amministrativo. Peccato che la data ultima possibile sia il 25 agosto e adesso il Tar sia chiuso. Per ferie.

M. M.

A Venezia si ribellano i campeggi per le tasse

VENEZIA — Dopo i sacchi a pelo, le canzoni napoletane e la statua della libertà, a Venezia sono ora alla ribalta i campeggi, sui quali sono venute a gravare le tasse e le imposte del Comune e dell'azienda di soggiorno.

A protestare questa volta sono i quindici campeggi del litorale del Cavallino che, da solo, vanta il 42,43 per cento delle presenze turistiche, contro il 36,08 di Venezia centro storico, il 5,44 del Lido e il 16,05 di Mestre-Marghera. Ed è anche la sola zona del comune di Venezia ad aver registrato un aumento di presenze (più 1,85) nel 1985 rispetto al 1984. Complessivamente le presenze del Cavallino sono state lo scorso anno 3.256.147 su un totale di 7.674.049 dell'intero comune.

Venezia dispone di 329 esercizi alberghieri e 49 campeggi. Mentre gli alberghi a due e quattro stelle hanno registrato un calo, i campeggi hanno avuto un aumento di oltre novecento milioni di incasso.

Adesso i campeggi sono in guerra con l'azienda di soggiorno per l'imposta che equipara quelli classificati con quattro, tre e due stelle con gli alberghi di seconda, terza e quarta categoria, e con il Comune per la tassa di soggiorno aumentata dell'ottocento per cento per i campeggi a quattro stelle (cioè da 90 lire a 720 lire dal 1983 al 1985).

Armando Ballarin, consigliere dell'Assocamping e dell'Unione regionale imprese turistiche (Urvait) e direttore dell'Union Lido (uno dei trenta supercampeggi europei, di cui cinque italiani, con oltre diecimila posti in sessanta ettari di verde fronte mare e cinquecento dipendenti), ha dichiarato che «nel solo 1985 i cinque campeggi esistenti nel territorio comunale hanno versato un'imposta di soggiorno all'Aast di oltre un miliardo, mentre i proventi complessivi dell'imposta di tutti gli esercizi turistici veneziani compresi gli alberghi non hanno superato un miliardo e mezzo, così che cinque campeggi a quattro stelle hanno pagato i due terzi dell'intera tassa di soggiorno di Venezia».

Comitato di promozione turistica per tre città

VENEZIA — Il «no» ai sacchi a pelo a Venezia, al di là delle polemiche che ha suscitato, ha avuto se non altro il merito di avere posto all'attenzione generale il problema del turismo giovanile, fin qui trascurato sia a livello centrale, sia da parte delle amministrazioni locali.

Un problema che è stato affrontato, insieme con altre importanti questioni (non ultima quella del calo del turismo Usa), in un «vertice» avvenuto ieri a Venezia, tra gli assessori al turismo di Roma, Firenze e Venezia.

Al centro dell'incontro, al quale hanno partecipato gli assessori Gianfranco Redavid (Roma), Nicola Cariglia (Firenze) e Augusto Salvadori (Venezia), i problemi relativi alla promozione delle iniziative da attuarsi nelle tre città, in riferimento, appunto, alla diminuita presenza di turisti provenienti dagli Stati Uniti, ed ai problemi riguardanti la salvaguardia e la tutela dei beni culturali e ambientali.

Un tema sul quale i tre assessori si sono trovati unanimemente d'accordo tanto da riaffermare il «diritto di fruire, da parte di tutti, del patrimonio delle tre città», ed il dovere, da parte della pubblica amministrazione, «di attuare tutte le misure necessarie alla sua salvaguardia».

Dall'incontro è scaturita, innanzitutto, l'intenzione di promuovere la costituzione di un comitato operativo, che dovrà occuparsi sia della promozione turistica, sia della salvaguardia ambientale e della distribuzione o scambio delle manifestazioni.

Il comitato, che sarà aperto anche agli enti che operano nel settore turistico, avrà incontri periodici e attuerà, ogni anno, una conferenza sui problemi del turismo collegati alle realtà di Venezia, Firenze e Roma, alla quale potranno partecipare anche altre città italiane.

Per il 1987 c'è già un programma. Innanzitutto, la conferenza nazionale, che si occuperà di turismo giovanile e di turismo degli anziani. Inoltre, l'istituzione di un «carnet» di viaggio, valevole per una o più tra le tre città collegate, che comporterà, per tutto l'anno, particolari facilitazioni per l'utilizzo dei trasporti pubblici, l'ingresso ai musei e la partecipazione a manifestazioni. Per alcuni periodi dell'anno, il «carnet» comporterà anche facilitazioni in alberghi, ristoranti e negozi.

Sempre nell'87 dovrebbe, inoltre, essere realizzata una particolare campgna promozionale, rivolta agli Stati Uniti, coinvolgendo gli operatori dell'informazione.

SOLO IL MINISTRO DEGLI INTERNI SCALFARO È A ROMA

I politici? Tutti in vacanza

Craxi in Tunisia, Altissimo sulla Costa Azzurra, De Mita a Nusco, Almirante in Trentino...

ROMA — Anche quest'anno la tradizione che vuole il ministro degli interni a vigilare sulle vacanze degli italiani, sarà rispettata. Oscar Luigi Scalfaro è infatti il solo ministro del «Craxi bis» presente a Roma in questo periodo in cui la maggior parte degli italiani è in ferie.

Il Presidente della Repubblica Cossiga è stato uno degli ultimi a lasciare la capitale: da domenica è al centro sportivo di Collalto di Cadore, nel cuore delle Dolomiti. Brevi vacanze per il presidente del Senato Fanfani che è in Toscana, tra Pieve Santo Stefano e Camaldoli.

Nella stessa regione, ma in provincia di Grosseto, ad Ansedonia, si trova il presidente della Camera Nilde Jotti. Il presidente del consiglio Craxi è affezionato alle sue abitudini: come tutti gli anni, dopo aver fatto una breve sosta a Lampedusa, si è recato nella sua villa di Hammamet, in Tunisia.

Ai giornalisti che nei giorni scorsi, durante il dibattito sulla fiducia alla Camera, gli domandavano quali programmi di vacanze avesse, Craxi rispondeva: «Farò una quindicina di giorni al mare; di più mi annoierebbero».

Anche il segretario democristiano, De Mita, è un habituè: dopo aver trascorso qualche giorno nel mare di Sardegna, è ora a Nusco, suo paese natale, in provincia di Avellino. Lettura, tressette e passeggiate sono i suoi passatempi preferiti. Il suo braccio destro e capo dell'ufficio stampa della Dc, Clemente Mastella, dividerà il periodo di riposo fra il mare di San Marco di Castellabate e il comune di Ceppaloni, in provincia di Benevento, dove è stato eletto sindaco.

Per quanto riguarda gli altri segretari di partito, Spadolini dividerà i giorni di riposo fra la sua villa di Castiglioncello e quella di Firenze, a Pian de' Giullari; Nicolazzi, segretario del Psdi, è sulle Dolomiti, in una località vicino a Cortina, insieme al ministro per le regioni Carlo Vizzini.

Il segretario liberale Altissimo si trova in Francia nella sua casa sulla Costa Azzurra, quello comunista Natta nel suo paese natale di Oneglia, in provincia di Imperia.

Il segretario del Msi Almirante, dopo il recente malessere che lo ha costretto in clinica per alcuni giorni, trascorre un periodo di convalescenza e riposo nel Trentino. Il segretario radicale Negri e quello di Dp, Capanna, sono invece ancora a Roma: quest'ultimo, a Ferragosto, andrà a Città di Castello, in Umbria, dove è nato. Nella capitale, con brevi puntate al mare di Sabaudia, anche il vicesegretario del Psi Claudio Martelli.

Nella sua casa di Pesaro, soprattutto per rivedere gli amici, è il vicepresidente del consiglio e presidente della Dc, Arnaldo Forlani; l'ex presidente della Repubblica Pertini è come sempre sulle Dolomiti, in Val Gardena; il nuovo presidente dei deputati socialisti, Lelio Lagorio, trascorrerà il Ferragosto a Volterra, mentre il neo ministro della giustizia, Virginio Rognoni, a Cortina d'Ampezzo.

All'estero il ministro del lavoro Gianni De Michelis, che è in viaggio per Vancouver, in Canada, dove visiterà l'Expo, e successivamente si recherà in California. Meta preferita di molti uomini politici restano le isole. L'isola d'Elba ha i suoi fedelissimi: il ministro dei rapporti con il Parlamento Oscar Mammì, quello della ricerca scientifica Granelli, il vicesegretario della Dc Bodrato e il presidente dei deputati comunisti Zangheri.

Una vacanza «di lavoro» per l'on. Flaminio Piccoli, eletto qualche mese fa presidente della Internazionale Dc. Per gli impegni dovuti alla sua nuova carica, dovrà infatti recarsi in America latina, ad Haiti e a Santo Domingo.

Un'ordinanza a Palermo eviterà 30 scarcerazioni

PALERMO — Il maxiprocesso-bis alla mafia (quello che riguarda, tra l'altro, alcuni delitti politici) sta per essere in parte definito dall'ufficio istruzione del tribunale di Palermo. La prima ordinanza di rinvio a giudizio verrà depositata presso la cancelleria del tribunale nei prossimi giorni per evitare che una trentina di imputati vengano scarcerati per la scandeza dei termini sulla custodia cautelare.

L'ordinanza viene emessa a circa un mese e mezzo dal deposito della requisitoria scritta della procura. È composta da cinque volumi di 1400 pagine complessive e riguarda un centinaio di imputati accusati di associazione mafiosa, omicidi, traffico di armi e droga.

Sono tre i capitoli più interessanti di questa ordinanza di rinvio a giudizio: il primo si riferisce al viaggio di Michele Sindona in Sicilia dopo il finto sequestro di New York; il secondo, a un traffico di droga che vedrebbe, secondo l'accusa, fra i principali imputati i fratelli Michele e Salvatore Greco, «il papa» e «il senatore», già condannati all'ergastolo per la «strage Chinnici», e il loro accusatore, il libanese Ghassan Bou Chebel; il terzo, infine, riguarda la «mafia di provincia» e i rapporti, stando alle accuse di Vincenzo Marsala, figlio di un boss mafioso deceduto, fra la criminalità organizzata e alcuni uomini politici.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 12 agosto 1986 è stata di 72.000 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

7000 martiri spagnoli verso la beatificazione

CITTÀ DEL VATICANO — Saranno presto beatificati (ma il «presto», almeno nelle dimensioni vaticane, non è definibile in senso temporale) i circa settemila martiri della guerra civile spagnola degli anni Trenta, le cui «cause» erano state ibernate ai tempi di Paolo VI Montini per asserite ragioni di «opportunità storica».

I loro «processi», in corso da circa cinquant'anni alla congregazione vaticana competente, ch'è quella per le cause dei santi, hanno avuto un'accelerazione dopo che i relativi postulatori hanno redatto, su designazione dei rispettivi ordini religiosi, una «memoria storica», con la quale si dimostra che l'olocausto della Chiesa di Spagna ebbe motivi «di fede» e non «di politica».

Tale «memoria» collettiva registra i casi dei tredici vescovi, dei 3935 sacerdoti, delle 283 suore, dei 249 seminaristi e dei 2365 frati, che furono assassinati nei giorni dell'odio nella penisola iberica, prima e durante la sollevazione militare franchista.

Il tempo che farà





Situazione: un flusso perturbato sulla media Europa lambisce le nostre regioni settentrionali. Sul Mediterraneo centrale alta pressione temporaneamente in diminuzione.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sulle regioni nord-orientali. Durante le ore più calde non si escludono sui rilievi addensamenti cumuliformi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 24, 32; Bolzano 19, 25; Verona 21, 31; Venezia 22, 31; Milano 20, 28; Torino 16, 27; Mondovì 17, 27; Cuneo 16, 26; Genova 25, 29; Imperia 23, 29; Bologna 24, 33; Firenze 22, 32; Pisa 22, 30; Falconara 21, 36; Perugia 21, 31; Pescara 21, 35; L'Aquila 16, 31; Roma Urbe 20, 35; Roma Fium. 21, 32; Campobasso 23, 30; Bari 20, 33; Napoli 21, 35; Potenza 19, 30; S. M. di Leuca 23, 30; R. Calabria 24, 34; Messina 25, 31; Palermo 25, 33; Catania 22, 35; Alghero 20, 33; Cagliari 20, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 22; Atene s. 23, 36; Belgrado s. 20, 35; Berlino n. 16, 22; Bruxelles s. 13, 27; Buenos Aires s. 2, 13; Il Cairo s. 23, 35; Chicago n. 12, 24; Copenaghen s. 11, 21; Dublino n. 11, 18; Francoforte s. 19, 29; Ginevra n. 16, 26; Helsinki n. 15, 18; Hong Kong n. 26, 29; Gerusalemme s. 19, 30; Johannesburg s. 9, 22; Kiev n. 13, 26; Lisbona n. 16, 25; Londra n. 14, 21; Los Angeles n. 17, 30; Madrid s. 16, 32; Mosca n. 13, 24; Nassau n. 21, 31; Nuova Delhi n. 30, 40; New York n. 22, 30; Nicosia s. 22, 35; Oslo n. 10, 21; Parigi n. 14, 25; Pechino s. 21, 29; Santiago n. 5, 16; San Paolo n. 13, 29; Stoccolma n. 12, 16; Sydney s. 7, 16; Tel Aviv s. 20, 30; Tokyo s. 25, 30; Vienna n. 19, 29; Varsavia n. 15, 22.

IL CARTEGGIO DI GIOVANNI AMENDOLA

Cari amici, vi scrivo (in tutta superiorità)

In «Trieste dei miei ricordi» Giani Stuparich, soffermandosi sul periodo giovanile trascorso nella Firenze vociana prima della Grande Guerra, scriveva: «Nel ricordo io simpatizzo sopra tutto col fuoco silenzioso d'Amendola, che ogni tanto prorompeva e faceva tacer tutti con la sua calda eloquenza, balzando di colpo sul primo piano». Ma anche in un altro luogo di quel mirabile volume autobiografico lo scrittore triestino, menzionando Giorgio Fano, ne ricordava la solida opposizione alle teorie crociane, espressa sulle pagine dell'«Anima», «bella e dimenticata rivista diretta da Amendola».

Questi riferimenti all'intellettuale meridionale sono di particolare valore, giacché attestano non solo l'ampiezza delle amicizie fiorentine di Stuparich e la sua finezza nel saper giudicare le persone con le quali entrava in contatto, ma sono anche tra le prime valutazioni in chiave culturale — e non solo strettamente politica — della figura di Giovanni Amendola. Questi, infatti, per molto tempo è stato considerato quasi esclusivamente in rapporto alla milizia politica che ne caratterizzò gli ultimi anni della breve quanto intensa vita, tristemente conclusasi in esilio nel 1926, a soli quarantaquattr'anni.

Egli infatti apparteneva alla medesima generazione dei vociani triestini conosciuti a Firenze, dove, del resto, intrecciò stretti rapporti d'amicizia e di collaborazione con Scipio Slataper. Con lui per un certo tempo condiresse la «Voce» di Prezzolini, che attraversava un periodo di difficoltà per una crisi del suo fondatore.

Amendola, invece, non fu solo un illustre uomo politico della tramontante Italia liberale e un tenace oppositore del fascismo, ma anche una delle personalità maggiori della cultura non accademica nazionale del primo Novecento, benché vi sia, nella sua biografia intellettuale, un tentativo di entrare nella carriera universitaria come docente di filosofia. Essenzialmente autodidatta, si formò in un intenso peregrinare tra Roma e Firenze, tra l'Italia e la Germania, dove seguì i corsi psicologici del Wundt, con puntate in Russia, in cui ebbe occasione di conoscere i simbolisti e le correnti più avanzate di quella cultura.

Ben presto avviò relazioni con personalità quali William James, Giovanni Papini, Prezzolini, il Vannicola, poi anche con Croce, Gentile e gli ambienti modernizzanti milanesi d'inizio secolo, nei quali emergeva il Casati.

Plasmatosi negli anni della relazione spiritualista antipositivistica, il giovane intellettuale meridionale ne fu profondamente influenzato: entrò in contatto con gli ambienti teosofici europei e visse quelle esperienze al confine tra scienza e ciarlataneria delle quali poi si ritrasse disgustato, passando per la milizia massonica e frequentando quegli ambienti di religiosità laica che caratterizzano in misura notevole la vita culturale degli ultimi anni della «belle époque».

Sentitamente religioso, anche se fuori di qualsiasi ipotesi clericale, interessato ai fenomeni psichici connessi in qualche modo all'esperienza religiosa (cristiana o orientale), pronto a cogliere quanto di positivo e innovativo vi fosse nelle tensioni interne al mondo cattolico negli anni di passaggio tra il pontificato di Leone XIII e quello di Pio X, Giovanni Amendola divenne ben presto una delle figure di maggior rilievo e valore in quell'inquieto mondo di dissacratori e polemisti che confluì nelle riviste fiorentine all'apertura del nuovo secolo.

La sua firma comparve tanto nelle pagine del «Leonardo» quanto in quelle della «Voce», ne «La nuova parola» dell'amico Cervesato e nelle «Prose» di Vannicola. In ogni scritto Amendola affrontava con estrema serietà e preparazione temi filosofici e religiosi, dimostrava ampia e aggiornata conoscenza della miglior letteratura internazionale in materia e non esitava a criticare neppure le teorie estetiche e logiche del Croce — pur di lui molto più noto e allora autorevole —, considerandole inidonee a comprendere la complessità dell'animo umano e la tensione religiosa in esso connaturata.

Animatore della Biblioteca filosofica fiorentina, da lui resa un vero e proprio centro di libera alta cultura, dove venivano a tenere conferenze i più bei nomi dell'intelligenza italiana, invitati secondo un preciso programma e progetto di lavoro; studioso di mistici e spirituali, ma anche attento osservatore della vita politica nazionale e delle sue degenerazioni, sulle quali incominciò a scrivere meditati e originali articoli sul finire del primo decennio del secolo, Amendola si fece apprezzare pure per le sue intelligenti letture di Ruskin (visto in quanto umanitarista), Berkeley e Hume, Maine de Biran, Blondel e Bergson.

Solo avendo presente questa formazione giovanile, questo solido retroterra filosofico e, a suo modo, religioso, è possibile comprendere in pieno la sua battaglia politica postbellica, caratterizzata da così intransigente moralità e da un tanto alto senso etico del proprio dovere civile, e segnata da un'eccezionale ampiezza d'interessi.

L'esperienza giovanile, così varia e variegata, che sarebbe poi maturata nella pratica giornalistica prima nel «Resto del Carlino» di Mario Missiroli e poi nel «Corriere della Sera» di Luigi Albertini — dove si svolse il suo tirocinio politico —, è stata messa per la prima volta adeguatamente in luce anni orsono da un'eccellente monografia di Alfredo Capone, «Giovanni Amendola e la cultura italiana del Novecento. Alle origini della nuova democrazia», comparsa, purtroppo, in una sede quasi clandestina (Elia ed., Roma). Uscì poi anche la corrispondenza con Alessandro Casati, che ben ne lumeggia la partecipazione all'iniziativa del modernista «Rinnovamento».

In seguito Roberto Pertici curò per i tipi dell'Istituto Italiano per gli studi storici di Napoli il «Carteggio Croce/Amendola» (pagg. LVI/118, lire 15.000), comprendente novantatré lettere distribuite tra 1906 e 1925, che illustrano efficacemente il graduale e contrastato affermarsi dell'amicizia tra i due corrispondenti che, divisi su molti problemi filosofici e politici, tuttavia si stimavano reciprocamente.

Dall'epistolario traspare sin dall'inizio la ricchezza d'interessi culturali del più giovane Amendola e la sua capacità di porsi alla pari di fronte a un personaggio autorevole e prestigioso quale don Benedetto, al quale contesta le tesi idealistiche, che non riteneva le più adatte per cogliere la complessità dell'uomo nella sua concretezza e nella sua volontà individuale (donde la simpatia per Bergson).

Ora, a impostare in termini rigorosamente filologici la ricostruzione biografica del personaggio, viene la pubblicazione integrale del «Carteggio» amendoliano di Laterza, che nella benemerita nuova serie della «Collezione di studi meridionali», patrocinata dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, ne ha ora accolto il primo volume sui cinque previsti (pagg. XX/592, lire 45.000).

L'opera, curata da Elio D'Auria, autore di apprezzati studi sull'uomo politico campano, e presentata da un meridionalista quale Manlio Rossi Doria, si apre con la raccolta di ben 570 lettere, che coprono il periodo iniziale dell'attività del loro estensore (1897/1909) e sono indirizzate a decine dei più bei nomi della cultura, ben documentando l'importanza storiografica di una simile impresa editoriale, che consente di conoscere finalmente in modo adeguato il periodo formativo di Amendola e le sue molteplici e significative relazioni intellettuali d'allora.

Fulvio Salimbeni



Sopra, Giovanni Amendola in una foto del '24, dedicata al direttore del «Corriere della Sera» Mario Missiroli.

I «TEENAGERS»: LIBRI E FILM SUGLI ANNI CINQUANTA E UN «ESPERIMENTO» RECENTISSIMO

Principianti, giovanissima tribù

Un po' teppisti e molto teneri, ribelli in libertà vigilata, tornano nel romanzo di MacInnes gli adolescenti danarosi di un'Inghilterra inquieta: e sarà presto «musical» con stelle del rock - E l'Italia d'oggi? Riserva una sorpresa...

Ampio, sfaccettato, in continua trasformazione, sensibile antenna a ogni cambiamento, quello dei giovani è stato da tempo battezzato «il pianeta». Esaltarlo, denigrarlo, copiarlo e «comprarlo»: questo l'impegno collettivo, che spesso si traduce in sintesi di vario genere. Infiniti gli studi di questi ultimi anni sul mondo giovanile (a proposito del lavoro, dello studio, della droga, della religione); infinitamente ricco il mercato che gli è cresciuto attorno. Non sarebbe azzardato dire che, con i giovani «in sciopero» compatto, certa economia andrebbe per buona parte a gambe all'aria. Ma spesso, tra la scoperta di uno «yuppie» e la sorpresa per un disoccupato «intelligente» (quello che, non avendone uno proprio, s'inventa il lavoro su misura), restano delle zone d'ombra che il rumore delle cronache non ha sufficiente sensibilità per cogliere. Per quanto riguarda il passato, il tempo distilla i ricordi e anche un romanzo ambizioso può recuperare un'epoca, ma «dal di dentro» (come «Principianti assoluti»). Per l'oggi, occorre cogliere i segnali, senza alcuna pretesa di generalizzare. Cosa sognano e cosa soffrono gli adolescenti, cosa raccontano se devono raccontare? Un'antologia appena pubblicata li rivela dei gran sognatori. Almeno: in Italia. L'America ha prodotto invece la grana potente della narrativa di David Leavitt. Forse non è un caso, o forse: chissà.





Rievocazioni, che passione: dopo i «favolosi» anni Sessanta è ora il turno degli anni Cinquanta, anch'essi, naturalmente, «favolosi». L'inaugurazione ufficiale delle celebrazioni è prevista per settembre, quando apparirà sullo schermo «Absolute Beginners», il musical interpretato da stelle del rock di prima grandezza: David Bowie, Sade, Patsy Kensit. Ma intanto sono già in circolazione il disco con la colonna sonora, i videoclip e la ristampa di «Principianti assoluti» (Mondadori, pagg. 282, lire 18 mila), il romanzo del 1959 firmato da Colin MacInnes da cui il regista Julian Temple ha tratto il film.

Tra libro e musical — o meglio tra MacInnes e Temple — non sembrano esserci troppi momenti di contatto. Il punto di partenza è comune, visto che entrambi si occupano di teenagers (volendo usare da definizione del protagonista della storia, «quegli individui che stanno tra i quindici e i venti, che sanno vivere l'età cui appartengono e che non tengono bottiglie vuote sotto il letto»).

Ma lo fanno da angoli visuali diversi: Temple sostiene che la sua opera è dedicata ai giovani che sentono il desiderio di ribellarsi, mentre lo scrittore — purtroppo scomparso nel 1976 — pensa più alle strategie messe in atto dal potere per impedire la stessa ribellione. E infatti «Principianti assoluti» finisce per essere un'analisi spietata delle laceranti contraddizioni dell'Inghilterra contemporanea.

Chi sono i teenagers? Colin, il personaggio principale del libro, non ha dubbi in proposito. Per riconoscerli basta osservare il loro abbigliamento. E infatti lui, tanto per mettere le cose ben in chiaro, va in giro con scarpe grigie a punta, calzini in nylon rosa lunghi fino alla caviglia, blue-jeans aderentissimi, camicia sportiva a righe verticali con il collo aperto perché si veda l'amuleto a catenella appeso sul petto, giacca corta all'italiana e pettinatura tipo guerriero spartano.

Oltre al gusto per il colore, c'è ancora una cosa che differenzia i teenagers dai loro genitori: i soldi. I ragazzi degli anni Cinquanta, questi principianti assoluti un po' cinici, un po' teppisti e molto teneri, godono di una ricchezza sconosciuta alle generazioni precedenti. E la usano per fare ciò che vogliono: per comprarsi la Vespa, i dischi, per pagare il biglietto di ingresso nei locali notturni.

Purtroppo gli adulti continuano a essere i più furbi. E infatti sfruttano i minorenni e soffocano qualsiasi tentativo di rivolta prima che possa scoppiare: «I giornali e la televisione — commenta amaramente Colin — si sono impadroniti della favola».

In un certo senso, il romanzo di MacInnes fa il paio con i testi teatrali degli «arrabbiati»: Osborne, Pinter, Stoppard, Bond, Wesker. La conclusione è identica (fallimento sull'intera linea o, nella migliore delle ipotesi, libertà vigilata), ma lo scrittore è meno drammatico, meno intellettuale dei suoi coetanei che componevano per il palcoscenico.

Grazie a questa leggerezza di esposizione il libro risulta indimenticabile. MacInnes riesce a mescolare la passione politica e la denuncia dell'intolleranza razziale della piccola borghesia britannica con la spettacolarità di una storia d'amore che si svolge tra discoteche piene di fumo, studi di fotografo, sartorie d'alta moda, gite in battello sul Tamigi e scorribande in moto per le strade di quartieri malfamati.

L'universo giovanile non viene affatto mitizzato, come invece fa Temple nel suo film. MacInnes — che non a caso si definiva «il miglior giornalista irregolare di Londra» — lo considera un mondo composito, una stravagante fotocopia della galassia adulta. Ci sono pertanto «buoni» e «cattivi», sfruttati e sfruttatori, innocenti e perversi. Far parte della tribù dei principianti assoluti non equivale a militare sotto la giusta bandiera. Anzi, da lì è più facile cadere tra le grinfie dei «vecchi profittatori», dimenticando che la condizione di adolescente è un sogno «tutto emozioni e fantasia».

Non è eccessivo affermare che «Principianti assoluti» è tra i libri più belli apparsi in Inghilterra dopo la seconda guerra mondiale. Tensione civile, precisione analitica e tanta poesia sono le armi vincenti di MacInnes.

Roberto Francesconi

Sopra, da sinistra: teenagers degli anni '50 visti da Ralph Crane in «Life», e il loro simbolo, Elvis Presley.

Sedotti e liberati a ritmo di «Usa»

Come siano andate le cose negli anni Cinquanta sotto il profilo strettamente musicale, lo spiega Iain Chambers nel suo «Ritmi urbani» (Costa & Nolan, pagg. 233, lire 22 mila), una storia del pop da Elvis Presley a Michael Jackson e Boy George. Il contributo offerto dal sociologo britannico è importante poiché la sua analisi non riguarda solo canzoni e cantanti, ma anche l'intero panorama culturale dell'ultimo trentennio.

Chambers mette in evidenza soprattutto l'influenza del modello americano subito dopo la conclusione della guerra. La sua ricezione non fu comunque passiva, almeno in Inghilterra. «Quello che i giovani prendevano in prestito dalla tenebrosa America urbana offrì all'immaginazione la possibilità di svilupparsi oltre le categorie esistenti — spiega —. Era in un contesto di razionamento che si affermavano le mode statunitensi: ecco perché apparivano tanto seducenti».

In «Ritmi urbani» non si parla di colonizzazione forzata, studiata a tavolino da astuti pubblicitari o da perversi esportatori dell'«american way of life». Il rapporto è considerato completamente libero, una sorta di interscambio tra adulti consenzienti, consapevoli delle diversità e dei punti di contatto.

Lo studioso britannico insiste poi sull'utilità dei mass media, sul loro ruolo positivo. Lo schermo televisivo, la radio, gli annunci pubblicitari, contribuiscono (scrive) a rafforzare le facoltà percettive del singolo. E in questo contesto la musica pop, con il suo particolare stile segnato dalla fusione dei linguaggi urbani, consente un uso idividualizzato della cultura contemporanea.

Logico che, partendo da tali premesse, la musica diventi per Chambers un «sapere alternativo» dei giovani. E infatti, concludendo, afferma che il pop «rappresenta la vittoria sull'ineluttabile, la possibilità di cambiamento in una realtà modificabile solo attraverso la continua integrazione tra immaginazione e vissuto».

R. F.

«Noi? Siamo gente con l'anima in tasca»

Certo non se l'aspettavano. Quando la redazione de «Il lavoro editoriale» di Ancona decise di affidare a Pier Vittorio Tondelli la realizzazione di un progetto che operasse una sorta di indagine letteraria del mondo giovanile, non immaginava minimamente quale terremoto cartaceo stava per provocare. L'idea era di mettere in condizione qualsiasi persona nata dopo il 1960 di pubblicare un proprio scritto in un volume, a metà tra rivista letteraria e antologia.

La risposta degli «Under 25» fu immediata e travolgente, e ben presto i redattori del «Lavoro» e lo stesso Tondelli si ritrovarono naufraghi in un mare di manoscritti. Di tutti i generi, di tutti i tipi, da tutte le parti d'Italia. Soprattutto dalla provincia. Proprio l'elevata percentuale (60 per cento) di scritti giunti da città di provincia, piuttosto che dalle metropoli, è uno dei dati più sorprendenti emersi nel corso dell'operazione editoriale. Un altro aspetto è proprio l'enorme mole di materiale raccolto (oltre quattrocento dattiloscritti), segno evidente che televisione, videoclip, computer e compagnia non sono ancora riusciti a offuscare la scrittura come mezzo espressivo dei giovani.

Il risultato della selezione operata da Tondelli è racchiuso in un volume di tredici racconti titolato appunto «Under 25. Giovani blues». Sono tredici storie accuratamente scelte per offrire un panorama riassuntivo dell'immaginario giovanile in letteratura, con particolare attenzione alla buona qualità stilistica e di contenuto.

Si va da «Diario del centro» di Andrea Canobbio, ironica metafora sulla ricerca del proprio «centro esistenziale», fino agli «Undici calciatori» di Gabriele Romagnoli, un'altra metafora sulla tipologia umana giocata sulla descrizione dei componenti di una squadra di calcio. In mezzo, un brillante «Elogio della bicicletta» di Andrea Lassandari, un diario del «Re dei vagabondi» di Roberto Pezzuto, storie minime dell'illusione nel «Bar spagnolo» di Giuliana Caso, le poesie murali di Paola Sansone in «Comicamente parlando», l'angoscia de «L'avventuriera» di Rory Cappelli, storie quotidiane «Di qualche giorno» di Alessandra Buschi, l'appassionato «Elogio della motocicletta» di Giancarlo Viscovich, la «Tregua» metropolitana di Claudio Camarca, e tre racconti di surreale ecologismo e firma di Vittorio Cozzolino.

Sono centocinquantasei pagine godibilissime, dove attraverso una scrittura ora immediata e quasi dialettale, ora elaborata e raffinata, si scopre un mondo policromo e in movimento, ricco di suggestioni ed estremamente vario nelle attese come nel disinganno. E sono pagine senza droga, senza sesso e senza violenza. Tanto che Pier Vittorio Tondelli, autore di «Altri libertini» e «Rimini», si chiede stupefatto: «È mai posibile che questa nuova generazione, o meglio, questi racconti non abbiano niente di "perverso"?». La domanda Tondelli se l'è posta nell'ottima introduzione al libro, arguta analisi dei risultati che si trasforma inevitabilmente in una vera lezione di «scrittura creativa».

Ma allora, gli domandiamo noi, qual è il tratto comune che sottende all'immaginario degli «Under 25»? «Quello che li accomuna — risponde Tondelli — potrebbe essere la ricerca del centro. È una generazione che sta cercando un proprio centro e che probabilmente sa che questo centro non c'è. Ed ecco anche un'attenzione morale all'interno di questi racconti. Nei testi non si trova traccia della cultura metropolitana caratteristica della generazione precedente. Non c'è devianza. Ma non so come spiegarlo».

Inoltre, continua Tondelli, per questi giovani «la scrittura è uno strumento di comunicazione privilegiato. È un valore molto positivo che testimonia un approccio alla letteratura come comunicazione e voglia di identificazione».

Eppure non sembra messo lì a caso, quel «giovani blues» in copertina. A volte appena accennate, altre volte più riconoscibili, spesso mascherate dall'ironia, ma quasi sempre presenti, pare di sentirle le «blue notes» di un dissenso latente, le note tristi di uno scontento ancora incerto ma con tanta voglia di farsi ascoltare. «Non c'era altro da fare. A guardarsi intorno si rimaneva seduti. A far nulla. E di calcio e di donne. Colorare i racconti. Pomparli. Soffiarci a più voci. Come bolle per aria», scrive Claudio Camarca, mentre Giuliana Caso ammette: «Siamo gente con l'anima in tasca, noi».

La politica poi non è neppure presa vagamente in considerazione. In nessun testo. Letteralmente svanita. La cosiddetta cultura giovanile (musica rock, fumetti, videomusic, discotecomania) magnificata dai massmedia e da questi dichiarata onnipresente e dilagante, è solo abbozzata, trattata marginalmente.

È la famiglia, invece, a calamitare maggiormente l'attenzione degli autori con sentimenti contrastanti di odio/amore, in bilico tra esplicite accuse di latitanza e inaspettati slanci affettivi. «Si disegna pertanto — fanno notare gli editori — un'ipotetica mappa di ragazzi italiani che scrivono di universi ridottissimi: la famiglia, i fratelli maggiori, pochi amici».

Non solo, ma quando gli «Under 25» prendono un libro, è per farlo scontrare con l'universo dei dischi, dei concerti, delle televisioni, degli yuppies, dei paninari, dei computer contemporanei. E si difendono da tutto questo proprio a partire dalle letture e dal desiderio di comunicare attraverso la predilezione per la scrittura.

C'è una frase del libro forse adatta più di qualsiasi altra a riassumere il senso del lavoro dei «giovani blues». Dopo aver capito, tramite un'attenta rilettura, la finzione che anima il romanzo di Verne «Viaggio al centro della terra», Andrea Canobbio annota sul suo «Diario»: «Immaginavo il titolo di un giornale: "Al centro della terra scoperto qualcosa d'importante", e sotto, a caratteri cubitali: "Un racconto"».

Piero Spirito



Sopra, disegno di Sergio Ferdiani.

La passeggiata di un ventenne

«Elogio della motocicletta», uno dei tredici racconti contenuti in «Under 25. Giovani blues». E' firmato da un giovane autore nostrano, Giancarlo Viscovich. Classe 1963, nato a Gorizia ma residente a Trieste da molti anni, studente in scienze politiche, occhialini risorgimentali e l'aria rilassata di chi ha appena smesso per sempre la divisa, Giancarlo Viscovich risponde con malcelato imbarazzo a qualche domanda sulla sua prima esperienza editoriale.

— Che cosa ti ha spinto a spedire un racconto?

La curiosità. E poi mi piaceva l'idea di poter interessare qualcuno con le mie esperienze, con i miei sentimenti: tramite l'uso della scrittura, far provare ad altri ciò che stavo provando con la mia moto e i miei amici».

— Ma che cosa significa, per te, scrivere?

«Anzitutto divertire e divertirsi. Poi è un mezzo di "propaganda", di comunicazione».

— E quali sono i tuoi autori preferiti?

«Sinceramente, non credo di avere delle linee di lettura precise. Ho apprezzato particolarmente alcuni autori che mi sono stati proposti durante il periodo scolastico: Pavese, Hemingway, per esempio. Però gli autori nuovi, contemporanei, non li seguo molto, soprattutto per una questione di costi. Comprare libri è veramente un sacrificio pesantissimo».

— Durante le stesure di «Elogio della motocicletta» ti sei creato il problema della scrittura, dello stile?

«Sì, certamente. Il racconto pubblicato è frutto di una attenta riscrittura. Per esempio, mi si era posto il problema se usare o meno l'io narrativo. L'ho risolto con la contraddizione contenuta già nella prima frase: "A noi piace molto stare soli"».

— E poco dopo scrivi: «I nostri passatempi preferiti sono i libri e le passeggiate». Ma, secondo te, quanti ventenni la pensano così?

«Dovrei rispondere: tutti quelli che io comprendo nel "noi". Ma anche qui c'è una contraddizione: so che esiste una categoria, ma non so né da quanti né da chi sia composta».

P. Spi.

Sfogliando le riviste

L'IMMAGINE RIFLESSA

La rivista di sociologia dei testi letterari edita da Tilgher Genova pubblica un voluminoso numero monografico dedicato alla figura e all'opera di Michail Bachtin, il grande teorico del romanzo polifonico moderno e interprete di Dostoevskij. Il curatore, Nicolò Pasero, ha raccolto saggi della Kristeva, di Todorov, di Lehman, di Zima, di Angenot, di Porzio e di altri ancora, preceduti da un inedito dello stesso Bachtin: «Il problema dei generi di discorso» e seguiti da una bibliografia sugli studi italiani relativi all'opera di Bachtin. Sempre di Bachtin sono usciti da poco i suoi saggi giovanili su «Tolstoj», (ed. Il Mulino, pagg. 145, lire 12.000), curati da Vittorio Strada.

PROVA

«Prova - Appunti e schermaglie di teatro» è il titolo/programma di una nuova rivista diretta da Vito Maurogiovanni per le edizioni del Gruppo Abeliano, che è anche un gruppo teatrale pugliese attivo da sedici anni. «Prova», perché vuol testimoniare «il momento magico della preparazione dello spettacolo».

R. S.

La rassegna dei libri

Oh, Serafina, vestita di favola!

Giuseppe Berto: «Oh, Serafina!» — Rizzoli editore, pagg. 142, lire 18.500.

Quando uno scrittore si autopresenta in tono minore, non c'è più senso a sottolinearlo: e troppo facile è scambiare una realtà confessa («Ho scritto questo libro perché avevo bisogno di soldi») per piatta richiesta assolutoria.

La causa «mercenaria» di «Oh, Serafina!» è dunque una bugia, ma così sinceramente declamata che ha tutti i numeri per essere buona. Tuttavia Berto, cui spetterebbero «honoris causa» le mille lauree in psicologia del profondo, sapeva che quell'innocente proclamazione nascondeva un suo momentaneo impedimento al romanzo. E non era una novità: vedi «Guerra in camicia nera» dopo «Il cielo è rosso» e «Il brigante»; vedi «La fantarca» dopo «Il male oscuro» e, a suo tempo, «Oh, Serafina!» dopo «La passione secondo noi stessi» (libro sul quale s'è detto troppo poco, e che l'occasione è utile per ricordare ai lettori).

La curva del diagramma creativo bertiano, che scarta dopo ogni «grande» sforzo, stabilisce comunque — vuoi toccando i punti dell'ironia e della «pietas», vuoi quelli del «pamphlet» (vedi «Modesta proposta per prevenire» — tappe forse minori, ma non meno importanti.

Il precedente favolistico, «La fantarca», storia dell'evacuazione aerospaziale di un'ultima colonia di «terroni», era un lavoro di buon contenuto sociale, un libro di denuncia ironica e dolente in cui l'uomo, nella sua sfaccettata imprevedibilità, trionfava sulla scienza, sulla statistica, sulla psicologia.

Questa di «Oh, Serafina!» è invece una favola di ecologia, di manicomio e d'amore: come dire, d'amore per la natura, di sesso e nevrosi e, perché no?, d'«Italia nostra», di metempsicosi e di «valore aggiunto»: perché tali sono gli elementi principi della narrazione (storia di un industrialetto che lascia perdere ogni cosa per dedicarsi agli uccelli e, finito fra i matti, vi pesca una deliziosa «hippy» con la quale, rifattosi una vita, spenderà i classici cento anni in amore, gioia e bambini).

Quanto a «eccipienti» narrativi, non potevano mancare Freud (il gran maestro che sa quanto sia convenzionale il confine tra normale e patologico); Dio (ma non il vecchio Dio della cacciata, bensì un Dio a immagine e somiglianza dei protagonisti); e la religione (nella fattispecie di un certo misticismo tibetano...).

Manca il senso della morte, è vero, che è «proprio» di Giuseppe Berto. Ma lo dice Berto stesso, in risvolto: questa è una favola e pertanto niente tristezze! Tuttavia, il sorridente «pastrocchio», il pazzo teatrino attendato tra Sesto e Milano in un angolo di verde non lottizzato, sottintende anche qualche cosa seria. E si sa che Berto un occhio lo riserva sempre al pianto, alla desolata contestazione di un mondo che ha imboccato un irreversibile catafascio.

Che poi egli non voglia descrivercelo che con compassione o con la surrogatoria malizia dell'«humour», non ci deve meravigliare. Possiamo dire, però: Oh, Giuseppe!

Claudio Toscani

Giacomo Leopardi: «Operette morali» — Guida editori, pagg. 516, lire 32 mila (a cura di Cesare Galimberti).

«Tutto è male. Cioè tutto quello che è, è male; che ciascuna cosa esiste è un male; ciascuna cosa esiste per fin di male; l'esistenza è un male e ordinata al male; il fine dell'universo è il male; l'ordine e lo stato, le leggi, l'ndamento naturale dell'universo non sono altro che male, né diretti ad altro che al male»: è una frase dello «Zibaldone» di Giacomo Leopardi che Cesare Galimberti cita nella sua introduzione a questa ristampa delle «Operette morali», il testo in prosa più profondo e «metafisico» del poeta di Recanati.

Il libro è corredato da un ampio apparato di note che illustrano i diversi riferimenti culturali dei brani, danno notizie sulla loro stesura, ne spiegano il significato e i punti più oscuri.

***

Eric Berne: «Fare l'amore» - Bompiani editore, pagg. 255, lire 6000.

DALL'INTERNO

LE CONCLUSIONI DEL MAGISTRATO SULLA TRAGEDIA DI UDINE

Una profonda depressione ha preceduto il suicidio

Dopo l'intervento operatorio il militare che si è dato la morte era apparso sconvolto

UDINE — Per il procuratore della Repubblica di Udine Ennio Diez il caso di Paolo Delle Vedove, il giovane di Gruaro in servizio di leva a Udine che si è ucciso nella notte tra venerdì e sabato scorsi in una casa in costruzione a pochi metri dalla sua caserma, è chiuso.

Il dottor Diez ha deciso di archiviare il fascicolo intestato a Paolo Delle Vedove dopo aver svolto una lunga serie di accertamenti tesi a stabilire eventuali responsabilità di altre persone nella morte del giovane.

Il giovane militare di leva, secondo la ricostruzione effettuata dal procuratore della Repubblica, era nelle ultime settimane particolarmente depresso, probabilmente a causa dell'operazione subita qualche tempo fa all'Ospedale di San Vito al Tagliamento, un intervento resosi necessario per «voluminoso varicocele sinistro».

Uno stato d'animo, quello di Paolo, che era stato notato anche dagli ufficiali della caserma «Osoppo» che avevano interessato l'ufficiale medico: il giovane era stato allora ricoverato in infermeria sotto osservazione. Non vi era trattenuto, quindi poteva uscire tranquillamente in libera uscita. Una ricostruzione che combacia punto per punto con quanto dichiarato anche dalle autorità militari del comando del quinto corpo d'armata.

Paolo Delle Vedove era militare dal primo gennaio scorso e stava adempiendo il suo servizio di leva come migliaia di altri coetanei: con qualche insofferenza ma anche con senso del dovere. Ne è testimonianza, a esempio, il diario che custodiva nel suo armadio: diario al quale aveva confidato l'insoddisfazione per il rancio ma anche il piacere che gli avevano fatto i complimenti di un superiore al termine di un'esercitazione.

Poi è giunta quell'operazione all'ospedale di San Vito al Tagliamento; la lunga convalescenza, il timore, forse, di una malattia più grave. Un turbinio di pensieri che l'hanno spinto, la scorsa settimana, al suicidio. Un gesto disperato che rimane comunque ancora senza una spiegazione.

Se per il procuratore della Repubblica di Udine il caso è archiviato, i familiari di Paolo Delle Vedove non riescono a trovare risposte alle loro domande. Il timore che il loro ragazzo in caserma abbia subito violenze è ancora vivo in loro: questa mattina si consulteranno con un legale, ma la loro intenzione è quella di sottoporre il cadavere a una perizia di parte. E intanto i resti del ragazzo sono ancora composti nella cella mortuaria del cimitero di San Vito.

Ieri nell'abitazione di via Giai 7 a Gruaro, dove Paolo viveva con i genitori e con i fratelli maggiori, si sono recati gli ufficiali che comandano il 27.o gruppo artiglieria pesante semovente «Marche» e la caserma «Osoppo».

Guido Barella

Rapporto a Spadolini

ROMA — Il ministro della difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha avuto un colloquio con il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Luigi Poli, che gli ha riferito sulle indagini in corso da parte dell'autorità giudiziaria e da parte dell'autorità militare, nella loro assoluta indipendenza, volte ad accertare le cause dei più recenti incidenti nei complessi militari.

A fine agosto il gen. Poli porterà al ministro della difesa la seconda relazione sul secondo gruppo di caserme sottoposte a indagini capillari e articolate che egli stesso conduce, insieme con i generali ispettori responsabili della fanteria, artiglieria, genio e trasmissioni.

MISTERIOSA SCOMPARSA

Cercato invano un carabiniere

Viaggiava con due autostoppisti

GENOVA — Per gli inquirenti è un giallo al momento indecifrabile. Per una famiglia savonese si tratta di un dramma vissuto con angoscia e trepidazione, in attesa di una notizia che la sollevi dalla disperazione o la getti nello sconforto più nero.

Un giovane carabiniere di 19 anni, Sergio Liberali, residente a Ceriale (Savona) è misteriosamente scomparso da martedì scorso. Ha lasciato a bordo della sua 128 verde la casa dei genitori per dirigersi a Savona e di qui immettersi sull'Autofiori, in direzione Torino, con il proposito di raggiungere Limone Piemonte, dove svolge il servizio come militare dell'Arma. Sarebbe dovuto arrivare a destinazione entro mezzanotte, per questo motivo era partito da Ceriale alle 21.20.

Lungo l'Aurelia, alle 21.45, nel tratto fra Ceriale e Albenga aveva incrociato l'auto di suo cugino, Giuseppe Lacaguina, in compagnia di un amico, Nicodemo Ienaro.

I due giovani affermano di aver visto il Liberali in compagnia di due individui, uno dei quali con i capelli biondi, piuttosto lunghi e riccioluti: il carabiniere aveva confidato al Lacaguina che si trattava di due tedeschi ai quali aveva dato un passaggio.

I due individui non erano peraltro autostoppisti dell'ultima ora: infatti prima di partire da casa Sergio aveva avvisato la madre che questa volta non avrebbe viaggiato da solo, ma in compagnia di due amici.

Da quel momento, cioè dalle 21.45 di martedì 5 agosto, nessuno ha più avuto notizie del giovane.

In caserma non è mai arrivato.

Le indagini, condotte da polizia, carabinieri e Guardia di finanza, per alcuni giorni si sono basate sull'ipotesi dell'incidente stradale, ma un nuovo elemento emerso nelle ultime ore ha fatto cadere definitivamente questa supposizione. La 128 verde del Liberali è stata ritrovata in perfette condizioni a Imperia, posteggiata di fronte ad una autofficina. È stato un poliziotto, l'agente Salvatore Fatta, ad accorgersi che quella era la vettura del giovane carabiniere scomparso.

Renato Basso, un meccanico della zona, ha testimoniato che la 128 si trovava in quel luogo da almeno tre-quattro giorni. Dentro l'auto, che aveva le portiere aperte, sono state rinvenute due camicie e un paio di pantaloni che fanno parte della divisa estiva dei carabinieri, le chiavi infilate nel cruscotto, le mostrine staccate e, all'interno di un pacchetto di sigarette, due foto del Liberali.

Niente altro: nessuna traccia della borsa, con un coltello da Rambo e il temperino che il carabiniere aveva portato con sé da casa. Scomparse anche le 500 mila lire che egli avrebbe dovuto avere in tasca. Gli inquirenti escludono, sulla base delle testimonianze dei genitori del giovane e dei suoi superiori dell'Arma, che si possa trattare di un colpo di testa: il Liberali è stato descritto come un ragazzo molto maturo e riflessivo, attaccato alla divisa e alla sua famiglia, specie dopo la tragedia che l'aveva colpita due mesi prima, e che era costata la vita al fratello di Sergio, perito in un incidente automobilistico.

Il giovane non era neppure impegnato in indagini particolarmente delicate, tali da far supporre un sequestro a fini intimidatori o ricattatori. La traccia più consistente resta legata alla figura dei due misteriosi compagni di viaggio. Sono essi la causa della scomparsa del giovane carabiniere? Il mistero, per il momento, resta fitto.

Fulvio Bertamini

■ PROFANATORE — Uno squilibrato ha compiuto la scorsa notte un'incursione nel cimitero di Poggioreale a Napoli, danneggiando dieci monumenti funerari a colpi d'ascia. È stato arrestato al termine del macabro «raid» da una pattuglia della Volante che l'aveva sopreso mentre cercava di smantellare una cabina telefonica posta all'ingresso del cimitero. Protagonista della vicenda è Ciro Scialò, un uomo di 33 anni che in passato mai aveva dato segni di squilibrio mentale. I giudici della pretura di Napoli, dopo averlo giudicato con rito direttissimo lo hanno condannato a sei mesi.

LA CLASSICA «SAGRA DEI OSEI» ALLA 713.a EDIZIONE

Anche qualche nota polemica fra i tanti cinguettii di Sacile

SACILE — Ritorna a Sacile, non senza polemiche, la 713.a «Sagra dei osei». Questo appuntamento che si ripete da secoli ebbe le sue origini ufficiali il 2 agosto del 1274, quando la comunità sacilese inviò una supplica al patriarca Raimondo della Torre, in occasione della sua venuta in Friuli, affinché il mercato settimanale si potesse svolgere entro le mura e fosse così sottratto al controllo dei castaldi di Caneva.

Da questo si capisce che il mercato per la vendita di uccelli e animali da cortile può essere stato in attività da molto tempo prima. Ci furono poi lunghe contestazioni tra Caneva e Sacile finché il patriarca Caetani intervenne nel 1398 per sedare le continue liti.

Col passare degli anni la fama di questo mercato crebbe fino al punto che si pensò di regolamentarlo, e il successo varcò anche i confini nazionali.

Domenica quindi ci sarà il clou della sagra, che è già cominciata da alcuni giorni con varie manifestazioni collaterali. Infatti la prima domenica dopo Ferragosto, ormai è questa la data tradizionale, oltre al mercato/esposizione nazionale degli uccelli, ci sarà anche l'ormai famoso «Concorso uccelli canori» con la proclamazione del tordo nazionale.

Merita ricordare che a questo «Festival del cinguettio», parteciperanno oltre 600 esemplari canori tra cui tordi, merli, fringuelli, allodole, montani, sasselli e ibridi. Tutti con l'unico scopo: vincere.

Il valore, simbolico — come afferma il presidente dell'associazione Pro Sacile, Giovanni Ivan — può superare la cifra di due milioni per esemplare. Altra manifestazione caratteristica è la gara del «chioccolo», singolare competizione tra imitatori del canto degli uccelli. Anche questa esibizione trae le sue origini dal Medioevo. Infatti i signorotti del tempo assoldavano gli imitatori del canto degli uccelli per allietare le lunghe e oziose serate invernali o per attirare le prede volatili durante le battute di caccia.

Il chioccolo è un attrezzo, specie di fischietto, con il quale si riesce perfettamente a simulare il canto degli uccelli. Alla gara, i chioccolatori partecipano con lo strumento che, nel tempo, ha subito molteplici modificazioni, oppure imitando il cinguettio senza alcun aiuto meccanico.

Tre sono le fasi della gara: una per l'imitazione dei tordi o dei merli, un'altra per le tordine, le allodole e le fiste, una terza per uccelli vari.

Quest'anno però qualche nube di contestazione è già comparsa. Infatti il Movimento Friuli se la prende con l'associazione Pro Sacile e l'amministrazione perché da due anni è stato deciso di imporre un pedaggio di 2000 lire per l'ingresso nei quarantamila metri quadri di esposizione che comprendono l'intero centro storico. «Per sette secoli — dice una motivazione del Movimento Friuli — la sagra non aveva subito le forche caudine dell'ingresso».

Anche la Lipu, Lega per la protezione degli uccelli, ha mosso aspre critiche: manifestazioni del genere — sostiene — stanno proliferando stranamente ogni anno e sono stimolate dalle associazioni degli uccellatori per creare alibi alla cattura dei volatili, un fenomeno distruttivo senza riscontri in altre regioni d'Italia.

«Per fare un raffronto — affermano alla Lipu — nelle altre regioni i contingenti di cattura si aggirano su qualche migliaio di esemplari, mentre nel Friuli-Venezia Giulia si arriva a 890 mila esemplari autorizzati.

«In particolare — secondo la Lipu — da diversi anni la Sagra dei osei di Sacile deve darsi una nuova veste. Strutturata com'è non può andare avanti perché si è ridotta alla stregua di un qualsiasi mercatino».

La Lipu da tempo chiede che la «Sagra dei osei» si trasformi in una festa ecologica con valenze culturali.

Gian Paolo Girelli

Lutto per un'orsa «Assolta» un'altra

ROMA — «Ogni volta che muore un orso muore anche una stella» così racconta un'antica leggenda nordica. E questa notte i bambini d'Italia potranno scrutare il cielo e cercare fra gli astri che brillano, quello che si è spento.

Infatti l'orso è morto davvero o meglio «è stato soppresso», come racconta in «burocratese» un laconico comunicato del veterinario che ha provveduto all'operazione.

È successo ieri mattina intorno alle 8.30 allo zoo di Roma, dove si è conclusa la straziante agonia di «Nina», un'orsa di 13 anni che i veterinari hanno deciso di abbattere per porre fine alle sue sofferenze.

La soppressione dell'animale era stata concordata lunedì con i responsabili dello zoo, in seguito all'aggravarsi della lesione all'arto posteriore sinistro di «Nina».

«Statistiche alla mano — ha dichiarato il direttore dello zoo di Roma, Pietro De Meo — il livello di mortalità tra i circa 1500 animali nostri ospiti è il più basso in Europa».

«La triste vicenda di "Nina" — prosegue De Meo — purtroppo è stata eccessivamente montata. È stato fatto tutto il possibile per salvare l'orsa, ma curare un'animale dalle reazioni imprevedibili è un'impresa non sempre facile e l'insorgere della cancrena, vista l'impossibilità di amputare l'arto, ha reso indispensabile l'abbattimento».

Il malinconico episodio ha riproposto il problema degli spazi e delle condizioni di vita degli animali in cattività. In una nota il ministro dell'ambiente Francesco De Lorenzo ricorda il disegno di legge riguardante nuove norme sui giardini zoologici presentato nell'aprile scorso in consiglio dei ministri dal suo predecessore Zanone. Il ministro conferma il proprio «impegno per un sollecito iter legislativo del provvedimento».

A Londra è stata frattanto assolta un'orsa che addentò il braccio di un ragazzo. Una commissione di inchiesta ha riconosciuto la «legittima difesa». E così Geremy, una femmina del peso di 225 chilogrammi, sfuggirà alla pena di morte di solito riservata agli animali che attaccano l'uomo.

Bisogna dire che Geremy non è un'orsa qualsiasi. È una celebrità. Ogni giorno compare in televisione, per fare pubblicità a una marca di zucchero. Come molti divi, abita un po' fuori Londra, in uno zoo nel distretto di Dundee. Domenica un ragazzo di 10 anni, Ross Prendergast, ha voluto giocare con la sua «attrice» preferita. Geremy si è rivoltata e gli ha divorato il braccio destro. «Quest'orsa non ha mai dato fastidio a nessuno in 18 anni», ha testimoniato il proprietario George Reid. È risultato che Ross aveva aperto un varco nella rete metallica dietro la quale stava Geremy e vi aveva infilato il braccio, stuzzicando l'animale con un bastone. La commissione ha concluso che, se ha perduto il braccio, è stata colpa sua. Geremy rimarrà nello zoo, ma sulla sua gabbia sarà messo un cartello: «attenzione, morde».

Riscatti «impossibili» pretesi da rapitori in Calabria

REGGIO CALABRIA — Sarebbe di tre miliardi e mezzo la cifra richiesta dai banditi per la liberazione dell'avvocato Michele Belziti, di 60 anni, rapito la sera del 14 luglio scorso a Cinquefrondi, un piccolo centro agricolo della piana di Gioia Tauro.

«Un riscatto molto elevato — ha commentato un funzionario della questura di Reggio Calabria — che sembra abbastanza lontano dalle reali possibilità economiche della famiglia del rapito».

L'avv. Belziti fu sequestrato da un «commando» di banditi dentro la sua villa, a poco meno di 24 ore dal rapimento a Stignano (sulla fascia jonica della provincia di Reggio Calabria) del dott. Ponziano Salerno, di 61 anni, un otoiatra che esercita a Catanzaro. Per il rilascio di Salerno, secondo quanto si è appreso, i banditi hanno chiesto un riscatto di due miliardi che la moglie del professionista l'avv. Angela Scaltriti, ha già reso noto di essere nell'impossibilità di pagare, sia pure dicendosi disposta a una trattativa. Sarebbero invece a un punto critico le trattative per il rilascio del dott. Antonio Curia, di 67 anni, presidente dell'associazione provinciale di Reggio Calabria dei titolari di farmacia, rapito il 19 febbraio. I familiari, dopo il pagamento di un primo riscatto (pare intorno al mezzo miliardo di lire) hanno avuto una nuova ingente richiesta di denaro da parte dei banditi.

È morto il neonato «senza sesso»

GENOVA — È morto il bimbo cosiddetto «senza sesso», nato con gravi malformazioni addominali interne ed esterne e mancanza di organi digerenti e genitali la scorsa settimana nell'ospedale «Giannina Gaslini» di Genova da madre ex tossicodipendente e portatrice sana di Aids. I sanitari dell'ospedale pediatrico genovese quando avevano constatato le condizioni del piccolo si erano subito resi conto che non c'era nulla da fare.

LO SEGUIRÀ UNA TROUPE TELEVISIVA

Messner ormai pronto per le vette himalayane

MILANO — È partita ieri mattina dall'aeroporto di Milano-Linate la spedizione Raiuno-Tg 1 — Trekking international «Messner 86: Makalu-Lhotse». È composta da nove persone e raggiungerà Reinhold Messner nel Nepal, dove lo scalatore altoatesino si trova dai primi di giugno per perfezionare il proprio allenamento.

Messner, insieme ad Hans Kammerlander che è partito ieri con il resto del gruppo, si accinge ad affrontare in successione gli ultimi due colossi himalayani che, uniti ai 12 scalati dal 1970 a oggi, costituiranno il record personale dell'alpinista italiano. Con la conquista del Makalu (8481 m) e del Lhotse (8501 m) Messner sarà così il primo ad aver scalato le 14 vette più alte della terra, oltre gli 8000 metri.

All'obiettivo primario, strettamente alpinistico, se ne affianca un secondo più spettacolare. Le fasi salienti dell'impresa saranno infatti documentate televisivamente e trasmesse in differita in diversi spazi sulla prima rete nazionale, completando così l'esperimento inaugurato lo scorso inverno con l'ascesa al Makalu, interrotta dalle proibitive condizioni del tempo.

Raiuno e Tg 1, in coproduzione con Trekking international, affiancheranno i due alpinisti con una équipe formata dagli operatori televisivi d'alta quota Denis Ducroz e Wolfgang Thomaseth, che lavoreranno sotto la regia di Renato Moro, dalle guide alpine Gottfried Mutschlecknег, compagno di Messner in precedenti imprese e Giuseppe Enzio, dal medico Giuliano De Marchi, dal tecnico audio Fernando Bernasconi.

La spedizione durerà in tutto 90 giorni; partirà il 16 agosto da Kathmandu.

ANNULLATO A NAPOLI UN PROVVEDIMENTO DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI

«Il bambino è mio e me lo voglio tenere» Vittoria giudiziaria d'un padre naturale

NAPOLI — Oreste, un bimbo di sette mesi, che doveva essere affidato al brefotrofio napoletano della «Realcasa santa dell'Annunziata», rimane, viceversa, nella casa del presunto padre naturale, un agricoltore di Orte di Atella, Angelo Migliaccio, da 13 anni sposato e senza prole.

Lo ha deciso ieri la sezione feriale della corte di appello di Napoli che ha annullato un precedente provvedimento del tribunale per i minorenni.

Nato da una relazione extraconiugale del Migliaccio con una ragazza, sua ex dipendente, che avrebbe voluto serbare l'anonimato, il piccolo Oreste è divenuto subito protagonista di una vicenda giudiziaria che è finita nei carteggi del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e che avrà un'eco anche nelle aule del Parlamento.

Il giudice del tribunale per i minorenni Carmela Cavallo non aveva dato credito alla dichiarazione di paternità resa da Angelo Migliaccio, manifestando, in una pubblica intervista rilasciata a un quotidiano napoletano, addirittura il sospetto di un traffico clandestino di bambini.

Il magistrato, di fronte al rifiuto del Migliaccio di sottoporsi all'esame del sangue, la cosiddetta prova immunoematologica, per fugare qualsiasi dubbio sulla paternità, decise di affidare il piccolo Oreste al brefotrofio come figlio di ignoti. Il Migliaccio reagì rivolgendosi ai giudici di appello («non toglietemi il bambino, non posso vivere senza di lui») e con un esposto al Capo dello Stato, nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, per sollecitare «accertamenti disciplinari» ed «esemplari provvedimenti» a carico del giudice Cavallo.

Al magistrato, il padre naturale di Oreste, contesta di avere rilasciato una pubblica intervista alla vigilia della decisione dei giudici di appello e di non aver tutelato il diritto all'anonimato della madre «biologica» che è stata citata e convocata per gli esami delle prove.

Nell'esposto al Capo dello Stato, l'agricoltore di Orte di Atella precisa di non essersi sottratto agli esami del sangue ma di avere manifestato «perplessità e preoccupazione» sulla procedura adottata dal giudice Cavallo e di avere contestato l'onere finanziario della prova (circa tre/quattro milioni) «trattandosi di una indagine che non sceglievo io, ma mi veniva imposta, suppongo nell'interesse della giustizia».

Sulla vicenda i parlamentari comunisti Angela Francese, Andrea Geremicca e Giuseppe Vignola hanno presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, nella quale viene posto in dubbio l'operato del magistrato Cavallo per non aver rispettato le norme che tutelano l'anonimato della madre.

Il giudice chiamato in causa ha precisato: «Noi non togliamo l'anonimato alla donna perché nell'estratto dell'atto di nascita del bambino non risulterà mai la maternità». Inoltre il magistrato fa osservare che il pieno anonimato non può essere garantito perché il nome della madre «è scritto sulla cartella clinica».

La storia di Oreste sarebbe una delle tante connesse con il mercato clandestino di bambini. Al tribunale per i minorenni di Napoli arrivano ogni mese circa 30 comunicazioni di riconoscimento di bimbi figli di donne che non vogliono essere nominate e a presentarle sono presunti padri naturali già sposati. Nove casi su dieci registrati nelle cliniche e nei quartieri napoletani di Montecalvario e dell'Avvocata sono sospetti.

---

†

Il nostro caro papà

Vitaliano Mordenti
Cavaliere di Vittorio Veneto

non soffre più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con tristezza e rimpianto la moglie EMMA, i figli LEDA e ARISTIDE, il genero EDWARD W. DEWAN, i nipoti SUSY, CRISTINA, JOHNNY, EDWARD jr., ERMANNO, ITALO, LEDA con la mamma MARISA MASE'.

Un sentito grazie ad ANNA MARIA per la sua dedizione.

Ai dott. BOCCAFOSCHI, SENCAR ed al caro dott. PAOLETTI vada tutta la nostra riconoscenza.

Un sentito riconoscimento al personale della II Medica per le amorevoli cure prestate.

Trieste - Seattle, 13 agosto 1986

FRANCO PATICCHIO e FERDI ANTONELLO partecipano con le famiglie al dolore di ARISTIDE e famiglia per la scomparsa del padre

Vitaliano Mordenti

Trieste, 13 agosto 1986

Partecipano al lutto di ARISTIDE i collaboratori dello STUDIO PATICCHIO e della SOGECO.

Trieste, 13 agosto 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Miloch ved. Mauro

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALFIO, RINA e LUCIO, le nuore GIULIANA e MARINA, il genero FLAVIO, i cari nipoti DANIELA, CLAUDIO, ALBERTO, ANNAMARIA, ANTONELLA e LORENZO, le sorelle ONORATA e BRUNA, il fratello GIULIO, il cognato, la cognata e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore la Direzione ed il personale dell'Eca di Muggia, i signori medici ed il personale tutto della Divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 13 agosto 1986

†

L'11 agosto è mancato al nostro affetto

Tommaso Costanzo (Mario)
pittore

Ne danno il triste annuncio PINA, la sorella, il fratello e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico dell'Unità coronarica.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

†

A tumulazione avvenuta annunciano la morte di

Rosa Grakalich ved. Guarino

la figlia DORA con GIORGIO, il figlio UGO e parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e al personale della Casa di riposo «Don Marzari» di Prosecco.

Trieste, 13 agosto 1986

†

L'8 agosto è mancato improvvisamente

Umberto Zanolla

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio figlio, nuora, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

L'assessore SERGIO TRAUNER e i dipendenti della ripartizione polizia e annona partecipano commossi al grave lutto e sono vicini al dott. GIANCARLO per la perdita del padre

Federico Calacione

Trieste, 13 agosto 1986

Paride Scalchi

amico e fratello è passato alla vera vita.

Lo ricordano con profonda gratitudine i Rev.mi canonici della Cattedrale di S. Giusto, il Parroco e tantissimi amici.

Ha dato esempio di gioioso disinteressato servizio.

Riposi in pace

Trieste, 13 agosto 1986

†

Dopo una vita esemplare e lunghi anni di sofferenza ha lasciato questa terra

Rosa Pulze ved. Berto

Con tanto dolore ne danno il triste annuncio i figli WANDA, GRAZIELLA, LUCIA, MASSIMO, la nuora OFELIA, i generi FRANCO e ROLANDO, i nipoti EMILIANO e STEFANO.

I funerali seguiranno giovedì 14 agosto, alle ore 12, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di San Giovanni Bosco (Salesiani).

Un sentito ringraziamento alle signore ADRIANA, ANTONELLA, LUCIANA e NINI per l'amorosa assistenza prestata.

Trieste, 13 agosto 1986

Il personale della Scuola infermieri professionali G. ASCOLI partecipa al lutto della direttrice LUCIA BERTO.

Trieste, 13 agosto 1986

Il collegio IPASVI di Trieste partecipa al lutto di LUCIA BERTO.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Pahor ved. Stolfa (Mara)

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA con il marito ADRIANO, LILIANA e ADRIANO con la moglie SILVANA.

Nonna Mara

resterai sempre nei nostri cuori: i nipoti MARIATERESA, FEDERICA, TAMARA, ADRIANA e ANDREA.

I funerali seguiranno domani 14 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa parrocchiale di via Besenghi 8.

Trieste, 13 agosto 1986

Partecipano al lutto famiglie CETTOLO.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Il 12 agosto dopo breve malattia si è spenta serenamente con i conforti religiosi

Annunziata Noviello ved. Achille

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNA e LEONARDO, il genero, la nuora e i nipoti FRANCO, CINZIA e ANDREA.

Un grazie particolare al personale tutto della Clinica IGEA.

I funerali avranno luogo domani 14 agosto alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Ci ha lasciati

Terzilio Fascini

Lo piangono con immenso dolore la moglie ANNA, la figlia SILVANA con il marito MICHELE SALAZAR, l'adorata nipote MANUELA, i consuoceri e i parenti tutti.

I funerali, seguiranno giovedì 14 alle ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato al nostro affetto

Ernesto Lamprecht

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua LAURA, la cognata ANGELA, il nipote GERRI.

I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

SERGIO e CLAUDIA FEDRIGO ringraziano sentitamente tutti gli amici intervenuti per l'ultimo saluto alla loro mamma

Bruna

nonché l'intero collettivo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per la vicinanza dimostrata a SERGIO in questo momento.

Trieste, 13 agosto 1986

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Virgilio

ringraziamo tutti coloro che in questo triste momento ci sono stati vicini.

I familiari tutti

Trieste, 13 agosto 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del nostro caro

Domenico Ghersi

la moglie, i figli e parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Giovanna Perazzi ved. Bellecini (Nina Naso)

Lo annunciano i figli LINO, SERGIO, MARIUCCIA e NELLA unitamente ai generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 13 corrente alle ore 12.45 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 agosto 1986

Si associano al lutto le famiglie: GUERRINO, GIORGIO, LIVIO RENER.

Trieste, 13 agosto 1986

Partecipa al dolore la famiglia GIGLIOLA e GIORGIO PRASEL.

Trieste, 13 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie: PARENZAN, MORETTI, MILANESE, JANOS, VIOLA.

Trieste, 13 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie: ANTONINI, BENSI, CECHELIN, CURRI, GULIN, KRUTEY, HOCEVAR, HOVRATIN, OGRISI, PICAUNICH, RINA, RADESSICH, PEREZ, SALTINI, SILVESTRI, RUAN, TURELLA.

Trieste, 13 agosto 1986

†

È mancata al nostro affetto

Stanislava Repinc

Ne danno il triste annuncio la sorella NADA e il fratello FELICE con le rispettive famiglie.

Si ringraziano sentitamente il medico curante dott. POLDINI, il prof. BELLINI con tutti i medici del reparto di Patologia medica di Cattinara, e il dott. KOŠUTA per l'assistenza durante la malattia.

I funerali seguiranno oggi 13 agosto alle 16 al cimitero di Pirano.

Trieste, 13 agosto 1986

Si associano al lutto SANDA e MARINA SESSI con SONJA.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente

Cherubina Giurco ved. Ersani
di anni 92

Ne danno il triste annuncio il fratello GIORGIO, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 14 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente

Ofelia Brandolin ved. Fozzer

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA, CARLO, CESARE, LUCIANO e SERGIO le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1986

†

Si è spento

Bruno Ventrucci

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la sorella GIOVANNA e parenti tutti.

Trieste, 13 agosto 1986

L'ASSOCIAZIONE INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega e amico

DOTT.
Francesco Leghissa

Trieste, 13 agosto 1986

I familiari di

Bruna Ozbich in Gostisa

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1986

I familiari di

Romano Sferza

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1986

Nel primo anniversario della morte di

Danica Frömmel nata Stogaus

il marito, la figlia e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 agosto 1986

Mercoledì, 13 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

MENTRE FERVONO I LAVORI NEI CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI

Chiaroscuri nel domani dell'industria del mare

Cresce la Micoperi - L'area contesa dell'Atsm - Un varo alla Comet

Agosto denso di chiaroscuri per la cantieristica giuliana. Sul fronte pubblico (Fincantieri), c'è da una parte un Arsenale San Marco che vede svanire il proprio ruolo nel campo dell'off shore e contemporaneamente aumentare la cassa integrazione, mentre dall'altra c'è un cantiere di Monfalcone che il 18 riapre i battenti per affrontare la parte più affascinante e spettacolare del montaggio della «Micoperi settemila», la più grande e sofisticata nave officina del mondo.

Sul fronte privato, stessi alti e bassi. Da una parte c'è la Comet, che sta per varare la seconda piattaforma nel giro di tredici mesi e che vede schiudersi, fino al 1990, un futuro ricco di commesse nel campo delle costruzioni speciali. Dall'altra c'è la Meccano Navale, che era riuscita ad acquisire la costruzione dell'immenso ponte portaelicotteri della stessa «Micoperi 7000», e che ora si trova a non poter sfruttare, come nelle previsioni, un'area ritenuta indispensabile anche dalle maestranze dell'Arsenale che da sempre vi lavorano.

La Micoperi, innanzitutto. A Monfalcone tutto marcia come un orologio svizzero (la puntualità della consegna è essenziale nell'off shore): lunedì dopo Ferragosto, dopo una breve pausa per manutenzioni, il più grande stabilimento della Fincantieri si rimette al lavoro per completare il ponte della Micoperi. Sarà un'opera di alta «acrobazia», che si svolgerà praticamente nel vuoto a circa trenta metri d'altezza.

Contemporaneamente, inizieranno i lavori di preparazione del montaggio definitivo delle due unità della nave, che saranno assemblate in acqua. Il varo avverrà in dicembre, ma fin d'ora inizieranno nel bacino di Monfalcone i lavori di dragaggio dei fondali, per consentire l' «affondamento» del gigante dei mari. Un'operazione necessaria questa, per consentire il montaggio delle due immense gru, le più potenti del mondo, capaci di sollevare, se azionate assieme, strutture d'acciaio fino a quindicimila tonnellate. Il dragaggio durerà alcuni mesi, e proseguirà in pieno inverno: per questo già oggi, a Portorosega, sarà messa in mare la super-scavatrice che dovrà iniziare il lavoro per la Fincantieri.

L'Arsenale Triestino San Marco sta ridiscutendo intanto del suo ruolo nell'ambito della Finanziaria. Le riparazioni navali languono; di trasformazioni arrivano solo poche briciole; nel campo delle costruzioni speciali, infine, i sindacati sostengono addirittura che le prospettive si sono chiuse con la decisione stessa della Fincantieri di rinunciare a un'area (quella chiesta dalla Meccano Navale) ritenuta vitale per le operazioni di assemblaggio. I rappresentanti delle maestranze hanno bloccato l'operazione, e insistono perché la Fincantieri chiarisca i suoi piani. Anche per questo hanno fissato per il 15 settembre una conferenza di produzione, «per il rilancio del ruolo produttivo e occupazionale del cantiere».

Per la «Comet», intanto, le cose vanno a gonfie vele. Fra una decina di giorni sarà varato il ponte di una struttura di perforazione petrolifera destinata all'Agip. E' largo 48 metri, lungo 24, e alto 18. Sarà accoppiato in mare all'incastellatura d'acciaio destinata a sorreggerlo, e successivamente rimorchiata su un galleggiante fino a destinazione. Una struttura analoga fu costruita l'anno scorso e varata tredici mesi fa: era l' «Eleonora», che oggi produce idrocarburi sempre per l'Agip nell'Adriatico settentrionale. «Il lavoro non manca — dice il direttore generale Loris Primosic — l'Agip ha in programma quaranta piattaforme fino al 1990. Ce la metteremo tutta». **P. R.**

C'È ANCHE IL PROBLEMA DEI LAVORI NELL'EDIFICIO

Anziani lungodegenti fra pochi infermieri

A fine anno il Gregoretti dovrebbe passare nelle mani del Comune

Il padiglione del «Gregoretti» è immerso nel verde degli alberi secolari. Poco movimento, un paio di infermieri in attesa davanti all'ambulanza, qualche vecchio signore che si gode il fresco. Sembrerebbe di trovarsi di fronte a una delle tante case di riposo per anziani, spuntate un po' dovunque a Trieste.

Alcuni lamenti che provengono dai piani superiori dell'edificio ci ricordano che non è così. L'ospedale, che sorge al centro dell'area ex Opp è in effetti riservato ai lungodegenti. Ed è, attualmente, nel mirino della critica. Hanno cominciato alcuni cittadini, segnalando lo stato di abbandono dell'immobile, la carenza di personale, le maniere, a loro dire, poco urbane di quanti accudiscono gli anziani, nella gran parte dei casi non autosufficienti.

A queste prime voci si è aggiunta quella del Tribunale per i diritti del malato che ha chiesto, vanamente, un confronto con i responsabili dell'Usl. Ma la situazione è realmente grave come viene descritta?

All'entrata del padiglione la prima sorpresa. L'odore caratteristico di strutture del genere è stato sostituito da un altro, non meno identificabile. Odore di malta. Il primo piano è infatti un cantiere.

I ricoverati sono stati trasferiti ai piani superiori mentre si stanno adattando gli ambienti alla futura destinazione. Ospiteranno infatti il reparto cerebropatici del «Burlo Garofolo».

La conferma ci viene data dal vicepresidente dell'Usl Triestina, De Rota. «In effetti — esordisce — i lavori di ristrutturazione attualmente in corso hanno creato un momento di trambusto. L'andirivieni degli operai, lo spostamento dei degenti hanno messo un po' in crisi l'apparato. Non mi sembra, egualmente che sussistano quelle condizioni di sporcizia e incuria che sono state lamentate».

I lunghi corridoi del «Gregoretti» sembrano riflettere le sue parole. Si offrono lucidi ai passi del visitatore e delle infermiere. Che sono poche, decisamente, per un impegno del genere.

«Quello del personale è il problema del "Gregoretti" — precisa un'ausiliaria — in queste condizioni si fanno veramente i salti mortali. Siamo sempre stanchissime, e ci hanno anche levato uno dei due giorni settimanali di riposo. Parlare di cattive maniere o addirittura di maltrattamenti nei confronti dei malati, mi sembra esagerato, certo non si può escludere che lo stress possa portare a un certo nervosismo...».

Al quarto piano del padiglione, ad esempio, ci sono attualmente 76 ricoverati a fronte di una disponibilità di 7-8 infermiere e di due inservienti.

«Se non ci fosse qualche persona che provvede direttamente ad assistere i suoi parenti — aggiunge una suora — ci troveremmo realmente in difficoltà. D'altro canto da anni c'è il blocco del turnover, chi va in pensione non viene rimpiazzato. E la situazione lavorativa interna è delle più pesanti. Ci sono anziani che sporcano e si sporcano, bisogna cambiare continuamente lenzuola e biancheria. Insomma, un impegno costante. Ho sentito dire — conclude la suora — che passeremo sotto l'amministrazione comunale. Sarebbe una cosa positiva, ma finché non succede non ci credo».

Andiamo allora alla ricerca della versione «ufficiale». È ancora il vicepresidente De Rota a fornircela. «È vero — precisa — entro il 31 dicembre di quest'anno il "Gregoretti" passa al Comune, che lo trasformerà in casa per non autosufficienti. Esiste già il relativo finanziamento regionale. Qualcosa si muove anche per quanto riguarda il personale. In settembre procedermo all'assunzione dei 151 infermieri che hanno vinto il relativo concorso. Una parte verrà destinata al "Gregoretti"».

Furio Baldassi

CALENDARIETTO

Oggi: Santi Ponziano e Ippolito - Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 20.17; la luna si leva alle 13.49 e cala alle 23.44.

Maree: alta alle 3.43 con cm −3 e alle 15.43 con cm. 32 sopra il livello medio; bassa alle 8.07 con cm 12 e domani alle 0.06 con cm 28 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica cn ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39 Tel. 947020; piazza Utà d'Italia, 4 Tel. 60958; via Commerciale, 26 Tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) Tel. 281256; viale XX Settembre, 4 Tel. 772919; via Bernini, 4 Tel. 730343; lungomare Venezia, 3 Muggia Tel. 274998; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

STATO CIVILE

NATI: Aversano Francesca, Puschel Luigi, Gabas Daniel, Vizintin Diego, Tartaggia Andrea, Cerni Tania, Termini Elisa, Sansone Gaia, Chirsich Stefano.

MORTI: Grippari ved. Brenci Anna, di anni 89; Scalchi Paride, 73; Calacione Federico, 79; Pulze Rosa ved. Berto, 84; Miklavec Maria ved. Kette, 86; Gombac Giovanni, 73; Giurco Cherubina ved. Ersani, 92; Fascini Terzilio, 78; Costanzo Tomaso, 73; Donda Maria, 91; Brandolin Ofelia, 86; Zimolo Marisa in Bertogna, 46.

FINALMENTE UN PO' DI FRESCO (23°) CON IL PRIMO TEMPORALE DI AGOSTO

Acquazzone sulla città assolata e riarsa



Ore 19.15 sulle Rive davanti alla pescheria centrale: fumi di pioggia durante il temporale (Foto di Giovanni Montenero)

È finalmente piovuto. Ieri sera un acquazzone si è abbattuto sulla città dopo un'assenza di precipitazioni che durava da oltre un mese, per l'esattezza dal 7 luglio scorso.

Dal primo pomeriggio il cielo è andato progressivamente coprendosi di nubi sempre più nere, finché, poco prima delle 19, è iniziata una fitta pioggia accompagnata da fulmini e tuoni. In breve le strade in discesa si sono trasformate in piccoli ruscelli dal momento che la precipitazione, sebbene sia durata relativamente poco, è stata molto intensa.

Il temporale è stato accolto con gioia dalla maggior parte dei triestini rimasti in città, oppressi nei giorni scorsi da una cappa di caldo, resa ancor più fastidiosa dal tasso di umidità, che ieri aveva superato il 65 per cento.

In serata il termometro è sceso a 23 gradi, dopo aver segnato, per il tredicesimo giorno consecutivo, una massima superiore ai trenta gradi (per l'esattezza, 32,1 gradi).

I DANNI DEL MALTEMPO

Fulmine a Opicina centra un camino

Il temporale scaricatosi ieri sera sulla città, ha provocato panico ad Opicina, tra gli inquilini dello stabile numero 23/4 di via Carsia — una palazzina nuova di tre piani — per un fulmine che si è abbattuto sul camino, che è stato gravemente lesionato. Il fragore del tuono che ne è seguito, è stato avvertito in tutto l'abitato: pareva un'esplosione — è stato il commento generale.

Il fulmine, come abbiamo detto, si è scaricato sul camino, lo ha sollevato e quindi si è infilato nella canna facendo saltare le reticelle di areazione di tutti i bagni serviti appunto da quello sfiatatoio. Per fortuna la folgore si è scaricata nel terreno senza colpire alcuna persona.

I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina sono accorsi alla chiamata di aiuto degli abitanti di quello stabile e hanno dovuto abbattere il camino pericolante.

Altri fulmini e il vento hanno reso pericolanti un albero in via San Benedetto, e altri due alberi al Villaggio del Pescatore. In quest'ultima località le piante abbattute hanno provocato seri danni. Una è finita su tre imbarcazioni, che sono state lesionate e l'altra su una baracca in legno.

La pioggia torrenziale ha provocato inoltre allagamenti in via Roma, nello stabile numero 22 e in via Pascoli. Altre chiamate sono arrivate al centralino dei vigili del fuoco da Sant'Antonio in Bosco e San Dorligo della Valle.

■ DIVIETO — Per lavori di impermeabilizzazione di un tratto di fognatura è disposta, la chiusura al traffico veicolare della via San Cilino, nel tratto compreso tra i numeri civici 3 e 11.

DOMANI SERA LE PREMIAZIONI DELLA DODICESIMA EDIZIONE

«Poesia in piazza» a Muggia: sono quindici le liriche finaliste

Qualificata, anche quest'anno, la partecipazione dei poeti dialettali al concorso letterario «Poesia dialettale in piazza» giunto alla dodicesima edizione e organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera e dal Comune di Muggia.

Al concorso, che si prefigge di divulgare la poesia dialettale come fatto d'arte degno di particolare attenzione, hanno partecipato quest'anno ben 119 autori da diverse parti d'Italia per un totale di circa 300 componimenti composti nei dialetti delle Tre Venezie, dell'Istria, e nelle lingue friulana e ladina.

Quindici liriche sono state selezionate per la serata conclusiva di domani dalla commissione giudicatrice composta da Mariuccia Coretti, Manlio Cortelazzo, Fulvia Costantinides, Giuseppe Cuscito, Mario Doria, Bruno Maier, Enrico Polichetti, Edda Serra, Alessandro Vigevani, Paolo Zanetti.

Le prime tre liriche classificate, fra le quindici composizioni poetiche selezionate dalla commissione giudicatrice, concorreranno al «Premio speciale del pubblico», che verrà assegnato da una giuria popolare formata da dodici spettatori (non partecipanti al concorso) sorteggiati fra i primi novanta intervenuti alla manifestazione.

Premi di merito verranno assegnati agli autori finalisti: Mario Schiavato-Fiume, (Ju); Eugenio Pilutti - Trieste; Amerigo Visintini - Ronchi dei Legionari (Go); Valeria Marzini, Gorizia; Sergio Alfiero Varola - Mogliano Veneto (Tv); Giacomo Vit - Bagnarola (Pn); Lilia Slomp Ferrari - Trento; Enos Gerin - Monfalcone (Go), Loredana Bogliun - Buie (Ju); Roberto Russi - Monfalcone (Go); Fulvio Castellani - Maiaso Enemonzo (Ud); Paolo Cereghini - Trento; Aldo Buccarella - Monfalcone (Go); Italia Fracasso Bortoloso - Villaverla (Vi); Nivea Samar in Gon - Ronchi dei Legionari (Go).

A tutti i poeti partecipanti al concorso sarà assegnata una medaglia coniata dallo scultore muggesano Giuseppe Negrisin.

Tutte le quindici liriche finaliste saranno lette nel dialetto originario domani sera alle ore 21 in piazza Marconi a Muggia (in caso di maltempo la cerimonia avrà luogo nella sala Volta, di via d'Annunzio, 3).

Lo spettacolo sarà presentato da Fulvio Marion, mentre le liriche saranno interpretate da Ombretta Terdich ed Eddy Bortolussi.

Brevinera

Tamponamento a tre in via Costalunga

Tamponamento a tre, ieri sera in via Costalunga. Una «128 coupé» (Ts 182961), condotta dal geometra Dellio Bossi, di 47 anni, abitante in via San Giusto 18, è stata urtata posteriormente da una vettura, che l'ha fatta a sua volta rimbalzare contro la «850» che si trovava davanti.

In seguito all'urto il conducente della «128» ha riportato una grave distorsione al collo per cui, trasportato all'ospedale di Cattinara è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Scontro fra una moto e uno scooter

Scontro tra scooter e moto in via Coroneo, all'angolo quasi con la via Rismondo. Nell'urto il conducente della «Vespa», targata Ts 61371, l'amministratore di stabili Vinicio Linda, abitante in via Catullo 10, ha perso l'equilibrio ed è ruzzolato al suolo con il proprio motomezzo.

Nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, contusioni al gomito e al ginocchio sinistri. Soccorso dai sanitari della Croce rossa, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale Maggiore, dove è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di una decina di giorni.

I rilievi sono stati assunti dai vigili urbani, i quali hanno identificato il conducente della moto Yamaha 550 (Ts 56694) nella persona di Maurizio Boz, abitante in via delle Cave 2/2.

Anziani colti da malore per il caldo

I vigili del fuoco hanno compiuto in questi giorni due interventi per soccorrere persone anziane colte da malore a causa del caldo. In via Tor San Piero, al numero 2, i vigili sono accorsi su richiesta di una parente dell'anziana persona, la quale, pur in possesso della chiave non riusciva ad aprire la porta. I vigili del fuoco sono accorsi prontamente, hanno aperto l'uscio e soccorso l'anziana persona che era stramazzata al suolo e non riusciva più ad alzarsi. L'altro intervento è avvenuto in via Villan de Bachino.

Chiosco danneggiato alla Festa del Melon

La Questura, i carabinieri e i vigili urbani sono stati informati di un atto teppistico avvenuto la scorsa notte sul piazzale del Ferdinandeo. Ignoti vandali hanno seriamente danneggiato uno dei chioschi allestiti dal «Triestina club autonomo — Umberto Saba» in occasione della sei giorni — «Festa del Melon» organizzata dalla Lista.

Il presidente dell'associazione sportiva Bruno Cavicchioli in una nota sottolinea che «il club, estraneo a qualsiasi colorazione politica, partecipa a questa e ad altre iniziative analoghe per autofinanziarsi e offrire un degno supporto alla società rossoalabardata.

«L'estraneità politica non ci esime, comunque — prosegue la nota — dal condannare con il massimo sdegno tale gesto di intolleranza politica».

Nella segnalazione alle forze dell'ordine, la Lista per Trieste ricorda che lo scorso anno, in analoga occasione una signora dell'organizzazione venne colpita con una seggiolata.

In poche righe

Contributi camerali sugli interessi

Anche quest'anno la giunta della Camera di commercio di Trieste ha assegnato a 113 piccole e medie industrie della provincia contributi per l'abbattimento dei crediti bancari utilizzati nel 1984. L'operazione di sostegno riguarda un importo complessivo di 500 milioni di lire, stanziato dalla commissione per il Fondo Trieste e messo a disposizione della Camera di commercio da parte del commissariato del governo nella regione.

Le 113 imprese beneficiarie del contributo di abbattimento sugli interessi sostenuti nel 1984 appartengono ai settori dell'edilizia, meccanica, carta e grafica, alimentari, chimica, legno e sughero, impiantistica, tessile, estrattiva e servizi, con un'occupazione complessiva di oltre 3000 unità di manodopera.

Pesci rossi a Miramare in poca acqua

La sezione di Trieste del Wwf informa di avere ricevuto alcune segnalazioni da parte di turisti che lamentavano lo stato della vasca dei pesci rossi di Miramare che è pressoché all'asciutto. Da un'ispezione effettuata dal Wwf sul posto è risultato che in pochi centimetri di fluido melmoso tra rifiuti di ogni specie, si dibattono centinaia di pesciolini.

Giriamo la segnalazione a chi di dovere, contando che quanto prima sia ovviato all'inconveniente e che la vasca sia riempita d'acqua e possibilmente anche ripulita.

Uffici di collocamento: turni di chiusura

L'Ufficio del lavoro rende noti i turni di chiusura degli uffici di collocamento della provincia. L'ufficio collocamento di Trieste (via F. Severo 46) sarà chiuso al pubblico nelle giornate di sabato 16, 23 e 30 agosto. Quello del comune di Duino-Aurisina fino al 17 agosto. Quello di San Dorligo della Valle dal 18 al 25 agosto (i lavori iscritti a questo ufficio potranno rivolgersi per operazioni urgenti in via Fabio Severo 46 a Trieste).

GIORNALE DI TRIESTE

ITINERARI ARTISTICI DI MEZZA ESTATE, MOSTRE, SPETTACOLI E CELEBRAZIONI

Come passare il lungo ponte in città

Alla riscoperta di Trieste

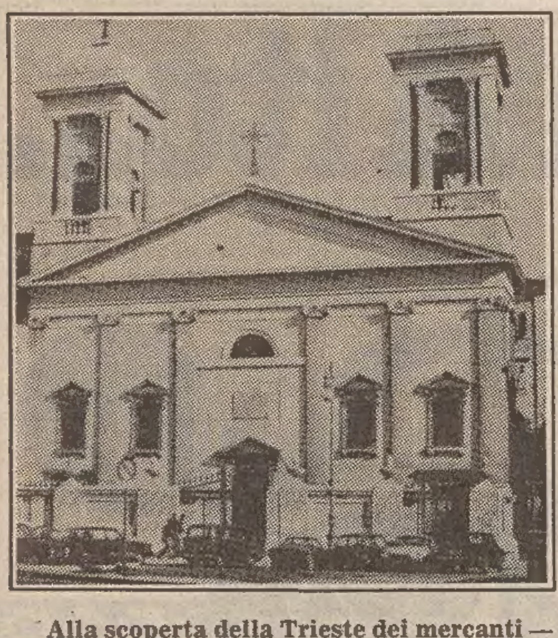
Ferragosto: località balneari prese d'assalto, spiagge brulicanti, immancabili code di automobili al rientro a casa. Ogni anno si cerca di non cadere nella trappola. Poi, inevitabilmente si finisce per cedere all'abitudine, alle comode lusinghe del turismo di massa. Eppure le alternative esistono. Magari proprio dietro l'angolo.

Perché, per esempio, non approfittare del giorno canonizzato alla vacanza per riscoprire gli itinerari turistici che offre la nostra città? Trieste deserta può essere l'occasione per guardare con occhi più attenti un angolo, una piazza, un monumento. Per apprezzare uno scorcio, una chiesa, un panorama dimenticati



nella fretta di tutti i giorni. «In fondo — dice Daria Dossi Paoletti, guida turistica del Friuli-Venezia Giulia — quanti sono veramente i triestini che conoscono Trieste? E dire che la città offre punti di notevole interesse. Basta un po' di curiosità e un pizzico di fantasia. La stessa strada attraversata con noncuranza per andare al lavoro può riservare molte sorprese: un'immagine della città settecentesca ed emporiale, un frontale nascosto fra i tetti, il mare che sbuca all'improvviso fra le case».

Ecco dunque una serie di passeggiate di mezza estate per chi ha deciso, almeno una volta, di sottrarsi al fascino del ferragosto tradizionale. Uniche accortezze la scelta dell'ora, per non incappare nell'afa e finire la giornata affranti e sudati, e l'ausilio di una guida per orizzontarsi meglio (da segnalare la guida di Trieste di Laura Ruaro Loseri e «Trieste, una passeggiata archeologica» di Patrizia Piani Gabrielli).



Alla scoperta della Trieste dei mercanti — Per chi ancora non lo sapesse, via Donota, recentemente risanata, regala una piacevolissima escursione fino al Castello di San Giusto, con tanto di panchine per soste anti-fatica. Ci si addentra così nel dedalo di viuzze che circondano la cattedrale: via del Pane, via del Sale, via delle Monache. «La storia di Trieste — dice Daria Dossi Paoletti — è scritta anche nel nome delle vie che circondano la città antica. Una storia forse meno appariscente, ma altrettanto importante. Quella vissuta dai mercanti che avevano in questa zona le loro botteguccе e che rappresentavano il cuore della città mercantile». Guida alla mano, ci si può quindi cimentare nello studio dei toponimi. Una chiave di lettura della nostra cultura locale che offre spunti interessantissimi per la ricostruzione di quel periodo storico.

Un tuffo nel romantico all'Orto Lapidario — Giunti sul colle, dopo la visita al castello e alla cattedrale è d'obbligo soffermarsi all'Orto Lapidario. Forse quasi nessuno sa che il vecchio cimitero ora museo (anche se chiuso, dall'esterno è visibile il bellissimo cenotafio Winckelmann), viene citato dalle guide come uno dei luoghi più romantici di Trieste. «Simile a un parco inglese o a un giardino all'italiana — lo descrive Nicola Dal Falco nell'opuscolo «Conoscere Trieste» —. «Passeggiando fra le sue aiuole seminate di reperti si ha l'impressione o piuttosto l'illusione, perché di una messa in scena si tratta, di inoltrarsi in mezzo a degli scavi in un luogo ancora vergine di storia».

Tornando in centro e scendendo lungo la via Cattedrale, piazza Barbacan e San Silvestro, è consigliabile, nei giorni di apertura, una sosta al museo di storia e arte e, con una piccola deviazione, anche ai resti della basilica paleocristiana di via Madonna del Mare. L'antica chiesa posta all'altezza dell'Istituto magistrale e spesso esclusa dai giri del turismo vacanziero, custodisce infatti dei preziosi e coloratissimi pavimenti a mosaico. Purtroppo soltanto ogni mercoledì dalle 10 alle 12 un addetto è a disposizione del pubblico per le visite.

La Trieste emporiale e delle comunità religiose — Il borgo teresiano, quelli franceschino e giuseppino offrono spunti per un vero e proprio itinerario neoclassico visto attraverso i palazzi, le case, i monumenti. Dal porto canale alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo appena restaurata. Dal palazzo della capitaneria di porto, alle rive, fino alla piazza Unità e alla rotonda Pancera.

Il carattere di Trieste, le sue peculiarità sono testimoniati anche dalle chiese delle comunità religiose, espressione della Trieste emporiale, quando la città diventata porto franco, unisce e amalgama in nome della libertà di scambio, culture e fedi profondamente diverse.

Lo studio delle comunità religiose, viste attraverso i loro templi, può così rappresentare un interessante e tutto particolare viaggio nella storia della città. Si può partire dalla comunità più antica, quella israelitica. Con una telefonata (ahimé giorno di ferragosto escluso) è possibile concordare una visita alla sinagoga di piazza San Francesco, una delle più belle d'Europa, aperta al culto nel 1921 su progetto dell'architetto Berlam. Da lì alla chiesa serbo ortodossa di via San Spiridione e a quella greco ortodossa sulle rive (visibile anche la mattina di venerdì 15), due notevoli esempi di arte orientale. Meno note, ma da non trascurare per un panorama completo, la chiesetta di San Silvestro della comunità evangelico valdese, la chiesa in scala dei Giganti dell'evangelico metodista, il tempio di San Michele all'anglicana, e la chiesa di largo Panfili dell'evangelica di confessione augustea.

Ma per capire la storia delle comunità religiose triestine può essere utile e interessante, al di là delle facili ironie, anche la visita ai loro cimiteri. L'itinerario, da scegliersi però in un giorno feriale, ci porta nella zona di Sant'Anna, dove sono concentrati i camposanti delle varie comunità. Passeggiando lungo i viali e i viottoli in mezzo al verde, si possono scoprire paesaggi insospettabili. Come quello che offre al visitatore il cimitero israelitico, «un intrico di erbe spontanee e siepi, in certi angoli la foresta vergine». O quello forse ancora più affascinante che si apre all'ingresso del piccolo camposanto musulmano che secondo Nicola Dal Falco è paragonabile a un'immagine del paradiso maomettano, l'equivalente di un giardino di alberi fruttiferi».

Viaggio nei castelli — Qualche indicazione anche per chi volesse sfuggire a tutti i costi alla città. Per esempio il giro dei castelli: San Giusto, Miramar e Muggia. Il castello di Massimiliano e Carlotta, in particolare, si offre in questo periodo ricco di attrattive. Oltre al fresco del suo parco, particolare da non trascurare in tempi da trenta gradi e oltre, si può visitare la grande mostra sull'imperatore del Messico aperta tutti i giorni nelle ex scuderie, o rituffarsi nell'atmosfera inizio secolo gustando una Sacher al neo inaugurato caffè viennese. Quanto al castello di Muggia, si raggiunge facilmente salendo una stradina che si inerpica dalla piazza centrale del borgo per scendere in una piacevole passeggiata di nuovo al mare. Prima di arrivare all'edificio, datato alla seconda metà del '400, è possibile ammirare anche la chiesetta di San Francesco, unico esempio di architettura francescana nella nostra provincia. All'interno, ferragosto permettendo, sono visibili una Pietà del '400 e una Madonna allattante attribuita alla bottega di Andrea da Bologna.

Marina Nemeth

Nelle foto: in alto il cenotafio di Winckelmann e in basso la chiesa serbo ortodossa.



(Foto Montenero)

In questi giorni d'estate la piazza del quartiere diventa un punto di incontro. Ci si dà appuntamento alla sera davanti a un bicchiere di «quel bon» per godere il fresco e raccontarsi la giornata. C'è chi intona una canzone, chi tira fuori le carte. Così, anche il giorno di Ferragosto se ne va via, senza invidiare troppo chi è riuscito ad andare in vacanza

E il giorno di Ferragosto i riti religiosi per la solennità dell'Assunta

Il giorno di Ferragosto ricorre la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine. I riti religiosi e le tradizionali processioni si svolgeranno come sempre a Monrupino e a Muggia Vecchia.

Il vescovo Bellomi officerà una messa venerdì alle 10 nella chiesa della Rocca di Monrupino, mentre alle 18 sarà al Santuario di Muggia Vecchia.

Sempre in occasione della solennità dell'Assunta, monsignor Piero Damiani, rettore del Santuario di Muggia Vecchia, celebrerà il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio attorniato dalla comunità e dagli amici.

Sulla Rocca di Monrupino si svolgerà anche da domani a domenica una sagra organizzata dalla parrocchia.

IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI DA DOMANI A DOMENICA

Sagra del pesce e poesia in piazza

Per chi rimane in città durante il lungo ponte di Ferragosto ma non si rassegna a finire la serata davanti al televisore, il calendario di manifestazioni e spettacoli si presenta abbastanza ricco di appuntamenti. Certo, niente a che vedere con le variegate attrazioni che le più note località offrono in questo periodo. «Ma cosa vuole — dicono all'Azienda di soggiorno — quando si è cercato di organizzare qualcosa in più è stato un fiasco completo. Come quella volta che si provò a lanciare "Canta San Giusto", una serie di spettacolini con annesso rinfresco. La manifestazione andò quasi deserta».

Così quest'anno si può scegliere fra l'intramontabile sagra della sardella (Festa sul mare 1986 - Ferragosto insieme) che promette ogni sera fino a domenica sulle rive adiacenti la Stazione Marittima giostre e divertimeni accompagnati da pesce fresco fritto; e i più riposanti concerti della banda cittadina «Giuseppe Verdi», in piazza Unità, venerdì 15 alle 20.30 e lunedì 18 sempre alla stessa ora.

Anche «Luci e Suoni» è tornato alla ribalta a Miramare dopo la breve parentesi della rassegna cinematografica su Massimiliano e il mito asburgico. Domani sono fissati due spettacoli in lingua italiana, uno con inizio alle 21, l'altro alle 22.15. Gli appassionati dell'operetta non potranno invece mancare alla rappresentazione de «Al Cavallino Bianco» che si svolgerà domani alle 20.30 al Politeama Rossetti.

Oggi alle 17 si apre al Ferdinandeo anche la tradizionale Festa del Melone e de «La voce libera» organizzata dalla Lista per Trieste. Il programma prevede dibattiti, musica leggera e ballo. Chioschi enogastronomici e musica anche ai Festival dell'Unità che si svolgono a Borgo San Sergio da domani a domenica e a Duino Aurisina-San Pelagio.

Passando a Muggia c'è da segnalare il tradizionale appuntamento con il concorso di poesia dialettale in piazza. Domani alle 21 in piazza Marconi saranno premiati i vincitori della competizione, giunta ormai alla XII edizione. La serata si concluderà con la lettura dei componimenti.

Sempre a Muggia, in piazza Marconi sabato alle 20 «Quelli de Il Lumicino» presentano «l'amore delle tre melarance», fiaba in tre atti di Carlo Gozzi. Allo spettacolo, a cura del Centro di educazione permanente (Cepacs) parteciperanno anche le compagnie «Bulli e Pupe» e «Mandrioi».

Serate in baia è il titolo della rassegna di spettacoli organizzata a Sistiana nel comprensorio della Caravella. Sabato alle 20.30 l'appuntamento è con il complesso degli Ocho Rios. E andiamo a quella che è stata definita la kermesse più pazza della stagione: la «Vogada mata». Domenica pomeriggio il porticciolo di Duino ospiterà come ogni anno lo spettacolo del Carnevale sull'acqua. Nella baia antistante il porto si daranno appuntamento le barche (o qualsiasi altra cosa in grado di galleggiare) mascherate nei modi più originali.

La «Vogada mata» concluderà una giornata ricca di attrattive che inizierà fin dalla mattina con uno spettacolo di giochi d'acqua.

Infine Ferragosto nella Grotta Gigante. Come ogni anno è stato predisposto un programma speciale di visite alla grotta che sarà normalmente illuminata e resa ancor più suggestiva dalla luce di numerose candele. Gli speleologi della Commissione grotte «E. Bogdan» scenderanno con le corde da un'altezza di 100 metri. L'orario sarà continuato dalle 14 alle 18.

GLI ORARI DEI MUSEI CITTADINI

Curiosando fra le sale

Il giorno di Ferragosto gran parte dei musei cittadini resteranno chiusi. Saranno visitabili con orario festivo (9-12.30) soltanto la Galleria nazionale di arte antica in piazza Libertà 7 e il museo storico del Castello di Miramare.

Questi gli orari degli altri musei cittadini: museo di Storia e Arte di via della Cattedrale, aperto sabato dalle 9 alle 13 e domenica dalle 9 alle 13 (chiuso il lunedì); museo Sartorio (aperto sabato e domenica dalle 9 alle 13, chiuso il lunedì); Museo del Castello di San Giusto e Orto Lapidario aperti (sabato e domenica dalle 9 alle 13, chiusi il lunedì); museo della Risiera di San Sabba, aperto sabato e domenica dalle 9 alle 13, chiuso il lunedì. Gli stessi orari osserveranno anche il museo di storia naturale e quello del mare, mentre l'Acquario tranne il giorno di Ferragosto e ogni lunedì sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 18.30

Passando alle mostre il panorama ferragostano appare decisamente più confortante. Porte aperte infatti sia il giorno 15 che le domeniche successive. Da segnalare la grande rassegna alle ex scuderie del Castello di Miramare: «Massimiliano da Trieste al Messico (tutti i giorni dalle 9 alle 18 senza interruzione); la mostra sugli antichi strumenti di tortura a San Giusto (festivi e Ferragosto dalle 10 alle 20; feriali dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20); «Sogno di un valzer, l'operetta viennese in Italia» a palazzo Costanzi (festivo e Ferragosto dalle 11 alle 13; feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.45); la mostra «Forme di pietra» visitabile nella sede di Sistiana dell'Azienda di soggiorno (festivi e Ferragosto dalle 10 alle 13, feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, chiusura il lunedì) e infine quella sulla caricatura inglese Hogarth e Cruikshank, allestita al primo piano del museo Sartorio in largo Papa Giovanni XXIII (tranne Ferragosto, aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 13).

ORE DELLA CITTA'

Campeggio Club

La sezione ricreativa del Campeggio Club Trieste invita tutti i soci e gli amici simpatizzanti a partecipare alla «festa di mezza estate» che si terrà nei giorni 14 e 15 agosto presso il campeggio Obelisco. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 211655/212744.

Corso per infermieri

È stata prorogata sino al 30 agosto la data di apertura delle iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali alla scuola Giulio Ascoli. Possono accedere i giovani d'ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il 16.o anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda. Il corso avrà inizio nel mese di settembre. Il diploma di infermiere professionale oltre a consentire lo svolgimento della libera professione, consente l'impiego in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private nazionali e nei paesi della Comunità economica europea. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, via Stuparich 1, dalle 8 alle 13 (telefono 7762441/2).

Circolo Julia

Il soggiorno montano a Camporosso in Valcanale (Tarvisio) rimarrà aperto fino a metà settembre per soci, familiari e simpatizzanti. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Coroneo 13, seralmente dalle 19 alle 20, escluso il sabato.

Fondazione Maestro

La Fondazione Bruno Maestro con sede in via Mazzini 30, ha bandito un concorso per laureati in medicina che intendano specializzarsi in «alta chirurgia», dell'ammontare di lire 4 milioni per il primo classificato e lire 2 milioni per il secondo. I concorrenti non dovranno aver superato il 32.o anno di età alla data del 1 settembre, ultimo termine per la presentazione della domanda. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso all'albo dell'Università, alla facoltà di medicina, all'Ordine dei medici, in tutti gli ospedali, nonché nella sede della Fondazione il mercoledì dalle 11 alle 12.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 5 settembre le iscrizioni per l'ammissione al corso annuale di assistenti sanitari al quale possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per assistenti sanitari della Croce rossa italiana che ha sede in piazza Sansovino 3.

Gite e soggiorni

Bivacco sul Jof — La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 23 e domenica 24 agosto un bivacco sul Jof Fuart (2666 m). I partecipanti raggiungeranno la vetta la sera del 23 agosto e trascorreranno la notte con i sacchi a pelo nei pressi della vetta, dove ci sono anche due cavernoni artificiali. Alla mattina seguente, scendendo presto dal Jof i gitanti avranno tutto il tempo per percorrere la ferrata Anita Goitan e salire la Cima Vallone (2368 m) e scendere poi al rifugio Corsi (1874 m) e a valle. Partenza alle 15 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Antonio De Colle dalla cognata Maria Boltar ved. De Colle 50.000 pro Patronato assistenza spirituale forze armate (Gorizia).

In memoria di Giuseppe Alberti per il compleanno dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bruna nel XXXI anniversario dalla moglie Amorina e dalla figlia Giannina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro G.A.U.

In memoria di Danilo Chiama (13-8) dal figlio Giorgio e famiglia 20.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Gaetano Chiarenza (12-8) dalla moglie, figlia e cognata 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Francesco ed Emilia Crovatini per il compleanno (13-14/8) dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Cuzzi nel X anniversario dalla figlia Stana 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Carmela Fabris (8-8) da Lydia e Guerrina Fedri 30.000 pro Missione salesiana «The Citadel», India (padre Cedric A. Bout).

In memoria di Domenico Ghersi nel V anniversario (13-8) dalla moglie Vera e figlio Nino 50.000, da Irma, Umberto e Fabrizio 30.000, da Stana 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Vincenzo Gigli nell'VIII anniversario da Idilia Gamba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ignazio Ingrao per il compleanno (10-8) dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Monica Maldera nel II ann. (13-8) dalla sorella 50.000, dalla figlioccia Maria 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Malvestiti nel XV anniversario (9-8) 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Pocecco per il compleanno (11-8) dalle figlie Nella e Laura 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Pasutto per il compleanno (13-8) da Anna Pasutto 20.000 pro Itis.

In memoria dei fraterni amici Lia ved. Nastrani nel X ann. (13-8) e del marito armando Nastrani (11-12) da Rina Minca 10.000 pro Astad, 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Carmela Savelli (13-8) da Marcella e Luciano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di un caro scomparso da N.N. 30.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Gemma Trani ved. Revello dalle famiglie Maffei-Trani 1.000.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Amadei dalle nipoti e pronipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Ascoli ved. Dannecker da Valeria Gregoretti e famiglia Nussdorfer 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Avanzini da Tullio, Aldo e Ariella Avanzini 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Pietro Bozzer dalla moglie e figli 30.000 pro Centro sociale lotta alle nefropatie.

In memoria di Bruno Breschi da Ermanno e nonna Fitz-Vitali 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Casella ved. Cerne dai condomini di via Marconi 26 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Chenda dalla famiglia Persi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Plinio Ciabatti da Silvana Rumiz-Pitacco 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Stefania Coen dalle famiglie Benni - Cosani 50.000 pro Astad.

In memoria di Silvano Deluca da Maria Carli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Eisner ved. Paoletti dai cugini Linda, Ida, Berto, Doris Paoletti 20.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Santa Fazio ved. Trovato dalle amiche della figlia Tani 104.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Silvana Ferluga dalla mamma e zia Pia 100.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle amiche Lidia, Mariuccia, Licia, Luisa 40.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Marcocci, Bensi, Drocker 30.000 pro Anffas, 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Giuseppe e Renato Budin 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per esigenze tecniche la rubrica «SEGNALAZIONI» non appare in questa edizione. Sarà ripresa regolarmente domani.

In memoria di Elena Klugmann dalle famiglie Dora e Diego Franzoni, Giuseppe e Marisa Klugmann, Riccardo e Kittj Klugmann 250.000 pro Asilo Gentilomo, 250.000 Pro Senectute, 250.000 pro Amici del cuore, 250.000 pro Patronato benificenza comunità israelitica; da Bruto e Dori Gelletti 100.000; da Fiorella Petronio e figli 50.000, da Nino Pontini 50.000, da Nellie Clifton 20.000 pro Associazione amici del cuore; da Erwin Nini Brückner 50.000, da Nives Weiss e Mariella Weiss Mancino 50.000, da Mercedes Weiss 50.000, da Piero e Grazia Giorgacopulo 20.000, da Anita Stocca ed Edy Panareo 20.000, da Milly Perizi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Venezian 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Società elvetica di beneficenza; da Laura e Marcello Ravalico 50.000, da Simonetta Lapenna 30.000 pro Pro Senectute; da Silvia e Bruno Premuda 50.000, da Fiorenza e Mario Dardi 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Angelina, Giovanna ed Alberto Oppenheim 50.000, da Dario Cogoi 30.000, da Arturo ed Editta Paschi 30.000, pro Pia Casa Gentilomo; da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Maria Luisa Yuraga 15.000 pro Astad; dalla famiglia Ferro 100.000 pro Fondo nazionale ebraico (alberi); da Franco e Lidia Manfredi 25.000 pro Domus Luci Sanguinetti; da Marco e Nella Kostoris 30.000 pro Cri (Patronato signore).

In memoria di Giorgio Gentile da Cino e Silvia Testa Gay 50.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Antonietta Grassilli da Flora e Giordano Rosa 100.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (parrocchia S. Maria Maggiore), 100.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (parrocchia San Giusto); da Nada Pradel 100.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Rodolfo Karrer dalla sorella Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natalia de Gavardo dai colleghi della ragioneria del figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Germelli ved. Marchesi da Nives Guarneri in Placereano 10.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Pino Bonifacio da Alfio e Silva Silvestri 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Paolo Brosenbach dagli inquilini dello stabile di via Rismondo n. 6 47.000 pro Sogit.

In memoria di Maria Casella ved. Cerne da Nyla Grigolon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle famiglie Baroncini, Dessanti, Fabris, Fontanot, Matera, Romani 90.000 pro Divisione oncologica (prof. Marinuzzi).

In memoria di Giovanni Mario Chenda da Gino e Marcella Gabucci 50.000 pro Croce rossa italiana; dalle famiglie Isolani, Reitano e Galante 60.000, da Antonia Malic 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Dehm dalla famiglia Panfili 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

L'elargizione versata da Maria Rosa Marcuzzi in memoria di Dino Sarazin e pubblicata su «Il Piccolo» del 12/8/86 deve intendersi di L. 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

DALLA REGIONE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE VISITA I NOSTRI EMIGRATI

Biasutti dice grazie al Canada con un mosaico tutto aquileiese

Nel 1976 il governo di quel paese aiutò le popolazioni colpite dal sisma

A Vancouver, la più grande città del Canada sull'Oceano Pacifico, capitale della regione della Columbia britannica, è esposto da qualche giorno un mosaico che riproduce antiche raffigurazioni della pavimentazione della basilica di Aquileia. Il trittico, espressione di uno dei momenti più significativi e rilevanti della storia dell'arte, è stato donato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con l'apporto dell'Ente Friuli nel mondo, in segno di riconoscenza e gratitudine per l'aiuto e il sostegno offerto dalla nazione canadese al Friuli in occasione dei tragici eventi sismici del 1976. In quella circostanza, infatti, il governo del Canada intervenne con tempestività e con ampio spiegamento di mezzi e di uomini e questo generoso intervento costò anche la vita a un ufficiale canadese precipitato con un elicottero mentre era impegnato nelle operazioni di soccorso ai terremotati.

Per sottolineare questi indissolubili legami e al tempo stesso per mettere in risalto l'opera svolta dalla comunità regionale e in particolare dei friulani che vivono in Canada, alla solenne cerimonia svoltasi nel municipio di Vancouver è intervenuto il presidente della Regione Biasutti. Erano anche presenti il presidente dell'Ente Friuli nel mondo senatore Mario Toros accompagnato dal direttore dell'ente Ottorino Burelli.

Le autorità canadesi hanno voluto che l'opera d'arte, frutto dell'abilità e dell'esperienza dei maestri mosaicisti di Spilimbergo, venisse collocata nel salone principale all'ingresso del palazzo municipale della città.

Il mosaico, ricoperto prima dell'inaugurazione dalla bandiera italiana, da quella canadese e da quella della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato consegnato alla presenza del sindaco di Vancouver, Margareth Ford, e dei rappresentanti della giunta comunale nel corso di una solenne cerimonia cui hanno preso parte numerose autorità tra cui il console d'Italia dott. Terzi di Santagata, l'onorevole Turchi, commissario straordinario del governo italiano all'Expo internazionale e il dott. Verdi, direttore dell'Istituto italiano di cultura per il British Columbia. Particolarmente numerosa la rappresentanza dei friulani di Vancouver, presenti con il presidente del locale fogolar Petronio Olivieri, e di altre comunità di emigrati.

Nel suo intervento il presidente Biasutti ha sottolineato il significato dell'iniziativa che vuole rappresentare — ha detto — un riconoscimento per l'attenzione con la quale le autorità politiche e di governo della grande nazione canadese considerano e sostengono l'opera dei nostri cittadini del Friuli-Venezia Giulia stabilitisi ormai da decenni in quel paese.

«Il loro lavoro e il loro impegno — ha proseguito il presidente della Regione — costituiscono un indispensabile anello per consolidare i tradizionali rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi e le nostre regioni».

Dal canto suo il senatore Toros, nel riconfermare l'impegno dell'Ente Friuli nel mondo, ha rilevato come queste iniziative, di profondo significato, contribuiscono a rafforzare la testimonianza della presenza della nostra comunità all'estero.

Ha risposto a tutti il sindaco Ford, rivolgendo parole di apprezzamento e di ringraziamento per l'atto di omaggio della Regione. Ford, in particolare, ha sottolineato il contributo di idee e di iniziative che i friulani, i giuliani, e gli italiani tutti hanno saputo dare in tanti anni di presenza nella città di Vancouver.

Il presidente Biasutti ha anche presenziato all'inaugurazione della mostra sulla ricostruzione del Friuli a dieci anni dal terremoto, allestita in concomitanza con l'Expo mondiale e ospitata nella sede del Centro culturale italiano di Vancouver.

■ INCARICO — Si è svolto nella sede municipale di Sacile un incontro tra il neoincaricato coordinatore del distretto dell'Usl n. 12 del Livenza dott. Rusconi e l'assessore ai servizi sociali Lot. Sono state illustrate le varie attività di carattere sociale esistenti nel comune di Sacile.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 9-8-86

BARI	85	74	44	86	14
CAGLIARI	5	60	52	16	87
FIRENZE	75	29	55	83	88
GENOVA	31	39	13	17	68
MILANO	44	3	46	86	9
NAPOLI	3	37	29	57	49
PALERMO	76	77	87	17	10
ROMA	16	78	76	85	88
TORINO	11	45	32	76	64
VENEZIA	38	3	69	90	16

Quasi tutti i numeri segnalati in frequenza e come da noi ventilato non sono riapparsi. Viceversa, dei ritardatari quattro hanno rotto il ghiaccio. Ben quindici dei numeri da noi ritenuti prossimi sono sortiti 3 5 11 16 29 38 44 46 55 60 69 75 77 85 86, i quali hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: quaterno a MI 3-44-46-86 e quaterno a VE 3-16-38-69; terno a BA 44-85-86; terno a FI 29-55-75; ambi a CA 5-60; a NA 3-29 e RO 16-85.

Ambate sono sortiti il 5 a Ca; 83 a FI; 9 a MI; 37 a NA; 38 a Ve. Elenchi ambi ritardatari 10-77 Pa; 14-85 BA; 31-68 GE; 37-49 NA; 38-90 VE tutti dal VII elenco; 49-37 NA (VIII); 55-29 55-75 entrambi a FI; 60-52 e 60-87 CA (X); 64-32 TO (XI elenco).

Previsioni optiamo per 1 2 4 6 7 8 15 18 19 20 21 22 23 24 25 26 2 7 28 30 33 34 35 36 43 47 50 51 56 59 62 63 66 67 71 72 79 80 81 82 84 89. In frequenza sono ora il 10 17 e 49. In ritardo 2 4 12 56 e 84.

Continuiamo a segnalarvi gli ambi ritardatari su tutte le ruote. XII elenco 66-5; 66-27; 66-34; 66-51; 66-71; 66-77; 66-82; 66-87; 66-88; 67-4; 67-7; 67-31; 67-36, 67-51; 67-56; 67-65; 67-35; 67-38; 67-54; 67-58; 68-25; 68-5; 68-12; 68-18; 68-26; 68-28; 68-31; 68-46; 68-57; 68-62; 68-1; 68-69; 68-81; 68-84; 69-22; 69-46; 69-12; 69-22; 69-23; 69-27; 69-29; 69-31; 69-68; 69-70; 69-84; 69-89; 70-5; 70-16; 70-18; 70-29; 70-75; 70-87; 70-82; 70-79; 70-64; 70-6; 70-12; 70-21; 70-25; 70-26; 70-27; 70-44; 70-31; 70-35; (continua). La ventina per compensazione dovrebbe scatenarsi a breve termine. Ricordiamo sempre attuali 20-2; 20-77; 20-55; 21-1; 21-85; 22-60.

I dodici ritardatari maggiori per ogni ruota (settim. 32).

Bari: 29 (71), 16 (54), 73 (53), 75 (53), 50 (47), 67 (45), 46 (40), 63 (38), 68 (37), 30 (37), 77 (34), 41 (30).

Cagliari: 57 (74), 27 (71), 17 (69), 7 (65), 1 (56), 82 (51), 36 (41), 6 (40), 68 (37), 51 (36), 30 (35), 3 (35).

Firenze: 85 (92), 63 (79), 49 (69), 30 (65), 73 (55), 46 (52), 4 (48), 9 (69), 3 (42), 77 (41), 69 (37), 60 (33).

Genova: 62 (80), 29 (68), 33 (59), 20 (54), 61 (49), 72 (47), 28 (45), 50 (44), 23 (43), 71 (41), 79 (37), 46 (36).

Milano: 82 (57), 57 (50), 61 (47), 4 (46), 81 (42), 31 (40), 24 (39), 32 (38), 42 (38), 56 (36), 47 (32), 5 (32).

Napoli: 77 (62), 60 (61), 41 (46), 53 (41), 36 (37), 13 (36), 76 (34), 18 (33), 46 (33), 34 (32) 21 (32), 59 (30).

Palermo: 26 (75), 45 (74), 55 (62), 40 (61), 51 (57), 72 (51), 88 (49), 62 (47), 24 (44), 64 (41), 31 (40), 30 (38).

Roma: 12 (83), 42 (73), 31 (59), 90 (50), 11 (49), 60 (41), 86 (38), 58 (34), 89 (32), 35 (32), 20 (31), 6 (31).

Torino: 70 (97), 43 (62), 50 (55), 61 (49), 23 (49), 33 (47), 78 (45), 73 (44), 7 (37), 2 (36), 47 (36), 18 (35).

Venezia: 4 (76), 27 (62), 59 (51), 49 (48), 11 (46), 40 (46), 36 (40), 88 (40), 44 (37), 52 (37), 39 (34), 82 (31).

NOTA: i numeri in parentesi rappresentano le settimane di ritardo.

(A cura di Arrigo Bonnes)

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	24	32,1
Gorizia	21,8	30,2
Monfalcone	23,4	31,6
Pordenone	23	31
Udine	22	30,7

DOPO LE FERIE LE CONSULTAZIONI SUL TESTO REDATTO DA BRANCATI

La Regione riorganizza i servizi sanitari In un documento i primi indirizzi di base

Comuni, unità sanitarie e sindacati dovranno collaborare alla definizione del piano socio-assistenziale

Passato il periodo delle ferie, i responsabili dei comuni, delle unità sanitarie locali e delle organizzazioni sindacali si troveranno sul tavolo un documento contenente i «primi indirizzi per la programmazione socio-assistenziale». La Giunta regionale ha, infatti, accolto il testo base predisposto dall'assessore Mario Brancati con il quale vengono avviate le consultazioni che porteranno alla definizione del primo piano socio-assistenziale del Friuli-Venezia Giulia. Le province avranno il compito di raccogliere i pareri e i consigli degli enti locali, dei sindacati e delle organizzazioni private da presentare alla Giunta regionale per la stesura definitiva del piano.

«Il settore dell'assistenza — afferma Brancati — vive all'interno di una legislazione incerta a causa della mancanza di una legge quadro nazionale che costituisca un punto di riferimento e indichi con chiarezza i diritti del cittadino e i doveri dell'ente pubblico». Mancando queste indicazioni rimane aperto anche il problema delle competenze assistenziali e di quelle sanitarie, in molti casi coinvolte contemporaneamente, che genera spesso confusioni per nulla produttive sotto il profilo sociale.

«Bisogna quindi individuare soluzioni e rimedi — sostiene l'assessore all'assistenza — per far uscire il settore dallo stato di arretratezza, di marginalità e di confusione che lo caratterizzano».

La Regione, dunque, rompe gli indugi e si avvia sulla strada di una propria riorganizzazione dei servizi in base alle esigenze emergenti nella popolazione del Friuli-Venezia Giulia, registrate anche nella recente relazione socio-assistenziale che fotografa la situazione del 1984.

Quest'ultimo documento offre l'immagine di una regione in posizione di relativo vantaggio, rispetto alla realtà nazionale, per livelli di reddito, occupazione e istruzione, ma propone anche indicatori di notevoli disagi sociali. Esistono «povertà vecchie e nuove», quali alcolismo, droga, suicidi e degrado abitativo. Si nota un crescente e rapido invecchiamento della popolazione mentre i mutamenti nella struttura economica e sociale sono complessi e disomogenei, tendenti comunque ad accentuare la frattura fra gruppi garantiti e non garantiti o emarginati. Persiste la tendenza alla istituzionalizzazione di minori, handicappati e anziani.

Per contro, ci sono disponibilità di risorse umane, strutturali e finanziarie non trascurabili, che consentono di guardare in prospettiva a un reale miglioramento dei servizi nel settore. Gli obiettivi «strategici» del nuovo piano socio-assistenziale costituiscono un lungo elenco che va dalla prevenzione del malessere sociale alla promozione di una concezione di servizi integrati a favore della famiglia per favorire la deistituzionalizzazione e il reinserimento; dal superamento degli squilibri territoriali alla limitazione dei processi di sanitarizzazione per consentire invece una corretta integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali; dalla qualificazione delle strutture protette al sostegno ai processi di aggregazione e alla promozione del volontariato.

Sono obiettivi di largo respiro, all'interno dei quali saranno individuati dei precisi progetti di intervento che comprenderanno anche il settore della devianza e della criminalità.

Sotto il profilo organizzativo non esistono modelli sufficientemente definiti e collaudati per il settore socio-assistenziale anche se — rileva il documento regionale — prevale la tendenza a far coincidere gli ambiti territoriali dei servizi assistenziali con quelli già definiti per il settore sanitario: servizi distrettuali e multidistrettuali, zonali e centrali. Si prevedono quindi servizi sociali di base, riferiti ad un'utenza tra i 15 e i 30 mila abitanti e servizi a livello di unità sanitarie.

Concorsi alle Poste

«Sulla gazzetta ufficiale n. 165 del 18 luglio 1986 è stato pubblicato il bando di concorsi pubblici compartimentali (Amministrazione Poste e Telecomunicazioni) per esami a complessivi 469 posti di consigliere amministrativo in prova (VII categoria del personale direttivo). Per il compartimento Friuli-Venezia Giulia sono previsti 31 posti. Per l'ammissione a detti concorsi è richiesto il possesso del diploma di laurea rilasciato dalle facoltà di giurisprudenza, economia e commercio, scienze economiche e marittime, scienze politiche, politiche sociali, politiche amministrative, scienze statistiche, scienze coloniali, lettere e filosofia, magistero, lauree in scienze economiche e bancarie in scienze economiche, in sociologia, in economia politica, in economia aziendale e in scienze economiche e sociali.

Le domande di ammissione, redatte su carta bollata dovranno essere spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o assicurata convenzionale, o presentate direttamente all'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni — direzione centrale personale — viale America 201 — 00144 Roma, entro e non oltre il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del bando stesso sulla Gazzetta ufficiale. Il bando in questione potrà essere consultato alla direzione provinciale Pt, piazza Vittorio Veneto 1.

In poche righe

Aumento transiti Italia-Jugoslavia

Quasi tre milioni di persone in più sono transitate da gennaio a luglio scorso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attraverso i valichi italo-jugoslavi di frontiera della provincia di Trieste. Complessivamente, nei due sensi, sono passate 14.793.812 persone contro 11.816.136 dei primi sette mesi del 1985.

Nello scorso mese di luglio, in particolare, l'incremento dei passaggi è stato del 35,61 per cento. Da 2.552.176 transiti si è passati, infatti, a complessivi 3.460.865 dei quali 2.379.956 rappresentati dal traffico internazionale (+36,20 per cento rispetto al luglio 1985) e 1.080.909 (+34,34 per cento) da quello locale, rappresentato dai possessori di lasciapassare rilasciato a coloro i quali risiedono lungo la fascia confinaria dei due Stati.

Da rilevare che i transiti dei cittadini stranieri nel luglio scorso sono raddoppiati, essendo passati da 1.042.514 a 1.616.076 unità. Per quanto riguarda il movimento locale l'aumento è stato del 37,47 per cento per i connazionali e del 27,18 per cento per i cittadini jugoslavi.

Tre miliardi per il diritto allo studio

La gran parte dei distretti scolastici del Friuli-Venezia Giulia hanno inviato all'amministrazione regionale i programmi per l'anno scolastico 1986-87, che consentono il riparto dei fondi per gli interventi in materia di diritto allo studio.

Considerando che le sovvenzioni da assegnare ai comuni, in base ai programmi elaborati dai distretti, sono destinate a finanziare iniziative e attività del prossimo anno scolastico, la giunta regionale, su proposta dell'assessore Dario Barnaba, ha approvato un primo riparto di fondi per un totale di tre miliardi e 962 milioni di lire.

Le sovvenzioni saranno erogate in una unica soluzione per consentire l'avvio delle attività fin dall'inizio dell'anno.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/8	12.00	MOBIL FLINDERS	Sidi Kerir	rada/Siot
12/8	sera	MASRI III	Tartous	rada
12/8	20.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
13/8	alba	NERONE	Venezia	SS2
13/8	alba	GENERAL GORBATOV	Ravenna	50 (10)
13/8	alba	ZIM SIDNEY	Venezia	51 (16)
13/8	sera	KRASICA	P. Empedocle	36 (F.D.)X

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/8	14.00	HADAR	51	Capodistria
12/8	14.00	PRISTINA	50	Capodistria
12/8	14.00	ARAPAHO	Siot 3	ordini
12/8	pom.	F. M. SPIRIDON	3	Beirut
12/8	sera	SELE	Terni	Taranto
12/8	sera	TAG. ZALIV	rada	ordini
12/8	sera	LUCY BROCHARD	49	Ashdod
12/8	sera	SOCARTRE	54	Monfalcone
13/8	sera	NERONE	SS2	Venezia
13/8	matt.	NISSOS PAROS	Siot 1	ordini
13/8	sera	GENERAL GORBATOV	50	Pireo
13/8	sera	ACRUX	1	ordini
13/8	sera	SIBO SEVEN	Siot 2	ordini
13/8	sera	GJASHTE SHKURTI	16	Durazzo
13/8	sera	HRVATSKA	35	Bar

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/8	pom.	TAG. ZALIV	8	3
13/8	pom.	MURANO	rada	Siot
13/8	pom.	MOBIL FLINDERS	rada	Siot

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
F.M. SPIRIDON (imb. best.)
ADRIA (inoperoso)
P. ZAPOROZHETS (imb. ferraccio)
SEVEN (imb. carta)
GJASHTE SHKURTI (imb. varie)

Punto franco nuovo
HRVATSKA (imb. soda c.)
BLUE MARLIN (inoperoso)
H. W. FRONTIER (att. partenza)
KARAMARA (imb./sb. varie)
LUCY BROCHARD (inoperoso)
PRISTINA (imb./sb. conten.)
HADAR (imb./sb. conten.)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)

Scalo legnami
TAGANROGSKIY ZALIV (att. arsenale)

Italsider
SELE (imb. lingott.)

Siot 1
NISSO PAROS

Siot 3
ARAPAHO

G.M.T.
TRANSPORTER III

Ars. Tr. San Marco
SKENDERBERG
CASTORO OTTO
KORABI
APULIA
CASTORO 9

Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
THEODOROS DEMET
SERENA
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

DOCK EXPRESS (Olanda), prov. Anversa; GACKA (Panama), prov. Istanbul.

NAVI IN PARTENZA

SALEKHART (Un. Sovietica), dest. Taranto; RECAI BURSAL (Turchia), dest. Ordu; KARIN (Olanda), dest. Anversa; SEA (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; KARIN (Olanda), ag. Cattaruzza, sbarco caolino, Portorosega; RECAI BURSALIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco legno, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

FESTA DEL MELON

a cura SPE

Tempo d'estate, tempo d'agosto, di ferie, di esodo, di ponti, di vacanze... di vacanze intelligenti si dice e si consiglia, ma pare che questa esortazione all'intelligenza in merito alle vacanze, non venga molto accolta, se i «mass media» ci informano continuamente delle consuete chilometriche code di macchine ai caselli autostradali, di ingorghi causati da incidenti, di affollamenti sulle strade e nei luoghi di villeggiature. Tutti inconvenienti che, però, non distolgono le grandi masse dai loro propositi, o meglio, dalle loro — spesso illusorie — speranze di relax o di riposo ferragostano.

E allora la «vacanza intelligente» andrebbe fatta, in questo periodo — per chi può scegliere — rimanendo a casa, o meglio, limitandosi alle escursioni «fuori porta». Espressione questa di estrazione romanesca entrata nell'uso comune, e che, a Trieste può rifarsi alle usanze dei nostri nonni che, non ancora schiavi dell'automobile, festeggiavano il Ferragosto con le scampagnate sul Carso più immediato, o al Boschetto o al Ferdinandeo... appunto. Ed è proprio al Ferdinandeo che viene allestita, puntualmente, come ogni anno ormai, la «Festa del Melon» che vuole offrire ai triestini l'opportunità di sfuggire alla canicola cittadina, e di ritrovarsi «fuori porta», in un'atmosfera di allegra triestinità, allietata da concerti bandistici, musica leggera, canzoni triestine, degustando piatti tradizionali e bevande appropriate come la birra, tipica bevanda di stagione, alla quale saranno dedicate tre giornate particolari, con iniziative promozionali a carattere folcloristico (intervento di signore in costume) e qualche sorpresa.

I fedelissimi della Lista per Trieste, che organizzano e allestiscono la manifestazione, sono più che mai impegnati affinché la festa riesca secondo un'affermata tradizione «melona», adoperandosi soprattutto per aumentare e migliorare la ricettività del luogo, creando un ambiente il più possibile allegro e ospitale.

Come si apprende dal programma, sono previsti dibattiti politici con l'intervento dei maggiori esponenti della Lista, che potranno fornire ogni chiarimento sugli avvenimenti politici triestini e sulla vita della Lista stessa, protesa più che mai nella sua azione nell'interesse della città.

Il contorno ricreativo e musicale è naturalmente imperniato sui concerti bandistici, sostenuti dalla Banda cittadinda G. Verdi e dalle popolari bande «Triestinissima» e «Refolo». Per la musica leggera e da ballo si esibirà l'ormai popolare Scheriani con la sua orchestra elettronica, e non mancherà una gara di ballo con ricchi premi, e infine, l'immancabile tombola.

Si può concludere che la «vacanza intelligente» si ha l'opportunità di farla proprio restando in città, o meglio al Ferdinandeo, come i nostri nonni.

PROGRAMMA

Tradizionale festa campestre «Festa del Melon e de La Voce Libera», che si svolge al Ferdinandeo da oggi al 18 agosto.

Mercoledì 13 ore 17: inizio della festa; ore 19,30: Incontro dibattito politico. Intervengono e rispondono Cecovini, Ventura, Staffieri, Gambassini. Ore 21: musica leggera e da ballo eseguita da Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Giovedì 14 18.30: musica leggera e canzoni triestine; ore 20: concerto della banda «Triestinissima»; ore 22: musica leggera e da ballo con Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Venerdì 15 ore 19.30: incontro dibattito politico; ore 21: gara di ballo; ore 22: musica leggera e da ballo con Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Sabato 16 Giornata della birra ore 19: concerto della banda «Refolo»; ore 20: incontro dibattito su temi di attualità triestina; ore 22: musica leggera e da ballo con Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Domenica 17 giornata della birra ore 19: grande tombola; ore 21: concerto della Banda cittadina G. Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzopardo; ore 22: musica da ballo con Scheriani e il suo complesso elettronico.

Lunedì 18 giornata della birra ore 19: concerto della banda «Refolo»; ore 20: incontro dibattito politico con interventi di Cecovini, Ventura, Staffieri e Gambassini; ore 22: musica leggera e da ballo con Scheriani e il suo complesso elettronico.

Nella giornata della birra del 17 agosto verranno offerti omaggi alle signore in costume folcloristico in carattere con la manifestazione.

Tutti i giorni funzioneranno i chioschi gastronomici con specialità triestine e alla griglia. Mescita di vini tipici, birra Gösser, bevande analcoliche, ingresso libero, servizio autobus rinforzato (linee 11, 25, 26 e A).

ECONOMIA E FINANZA

RITORNO A NUMERI POSITIVI DOPO DUE SEDUTE IN PASSIVO

La Borsa ritrova slancio Alla guida Fiat e Sai

Una reazione alle voci sui libici e alle operazioni Montedison

MILANO — Dopo due sedute caratterizzate da leggeri ribassi, la Borsa ha ripreso a salire (l'indice Mib ha segnato un rialzo dello 0,9 per cento). Si è trattato comunque di una riunione interlocutoria, perché molti operatori sono stati alla finestra in attesa che si chiariscano due «nodi» che attualmente sembrano ancora da sciogliere: la presunta disponibilità dei libici ad alienare la propria partecipazione nella Fiat e l'offensiva del gruppo Montedison sul fronte assicurativo.

Nel primo caso la novità odierna è rappresentata da una decisa correzione di tiro del rappresentante in Italia della Lafico (la finanziaria che detiene circa il 15 per cento del capitale ordinario Fiat spa), il quale ha affermato che la sua società «non ha intenzione di vendere e non ha comunque ricevuto offerte concrete». La Borsa ha reagito con cautela agli sviluppi della vicenda, con il titolo ordinario che ha superato ancora le 15.000 lire crescendo del 2,3 per cento e con il valore privilegiato che ha messo a segno un rialzo del 2,8 per cento.

Per quanto riguarda l'altra «querelle» che suscita l'attento interesse di Piazza degli Affari, quella che vede la Montedison al centro di voci in merito a un suo «allargamento» nel campo assicurativo, c'è da registrare un fatto importante: l'implicito assenso sia pure non ufficiale di Foro Bonaparte alla notizia di un notevole rafforzamento (si parla di un 12,5 per cento) della partecipazione di Iniziativa Me.T.A., sub holding del gruppo Montedison per il terziario, nel capitale sociale dell compagnia fiorentina «La Fondiaria» (seconda società assicurativa nella graduatoria per capitalizzazione di Borsa alle spalle delle Generali).

Iniziativa Me.T.A., che con il 25,1 della compagnia è già il principale azionista, si troverebbe così a controllare quasi il 38 per cento della capogruppo di un «pool» di assicurazioni che nei primi 5 mesi dell'anno ha raccolto premi per oltre 600 miliardi. La Fondiaria, come ha confermato il presidente Michele Castelnuovo-Tedesco all'assemblea di giugno che approvò il bilancio 1985, è controllata da un sindacato di blocco del quale fanno parte anche il cosiddetto gruppo degli azionisti toscani (7,5 per cento), Mediobanca (15 per cento), Cariplo (4 per cento), Allianz-Ras e Fineurop-Gaic.

L'accordo di sindacato dovrebbe scadere l'anno prossimo ma c'è già chi, alla luce di questi «movimenti», ritiene che esso possa essere ridiscusso anticipatamente. Anche nel valutare, le presunte mosse della Montedison la Borsa è apparsa guardinga: il titolo di Foro Bonaparte è rimasto fermo e le Iniziativa Me.T.A. hanno registrato un rialzo dello 0,6, mentre le Fondiaria hanno messo a segno un progresso del 3 per cento.

Assemblee di fine agosto e settembre

ROMA — Numerose grandi società italiane hanno pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» nuovi avvisi di convocazione delle proprie assemblee.

Per fine agosto sono state, in particolare, convocate le assemblee della «Sgs microelettronica» (gruppo Iri-Stet), della Merloni elettrodomestici, della Cimi-Montubi (gruppo Iri-Finsider) e della Agricola finanziaria (gruppo Ferruzzi).

Per settembre, invece, sono state convocate le assemblee della Face finanziaria, della «Vamana», dell'Unione chimica europea spa, della Weber e della Comind.

PRIMO ATTO SOSTANZIALE DEI DODICI A BRUXELLES

Eliminati i dazi alle merci Usa: la Cee approva

BRUXELLES — Il comitato permanente a Bruxelles dei rappresentanti dei dodici paesi membri della Cee ha approvato la prima parte dell'accordo commerciale tra gli Usa e la Comunità che abolisce tutte le misure restrittive sulle reciproche esportazioni prese unilateralmente dalle parti nell'autunno dell'85. Si torna, in pratica, alla situazione doganale preesistente al novembre '85.

Nella serata di lunedì si era diffusa, invece, la notizia di un rinvio globale delle decisioni al prossimo settembre-ottobre. Il rinvio, in realtà, riguarda solo la seconda parte dell'accordo, quella che introduce una serie di facilitazioni commerciali reciproche, tra cui quella su arance, limoni e mandorle che hanno suscitato l'opposizione di Italia, Spagna e Grecia.

Nei prossimi due giorni, o al più tardi la prossima settimana, i ministri degli esteri ratificheranno, per iscritto, cioè senza riunirsi appositamente a Bruxelles, la decisione favorevole sulla prima metà dell'accordo. La ratifica politica da parte dei ministri Cee all'approvazione tecnica dell'accordo espressa lunedì dal comitato tecnico permanente è subordinata soltanto alla notizia della corrispondente approvazione da parte del governo Usa sulle stesse clausole dell'intesa.

POSSIBILE UN'AZIONE COORDINATA STATI UNITI-GERMANIA OVEST

Forse Volcker ha vinto: Bonn ridurrebbe i tassi

All'operazione, prevista per settembre, parteciperebbe anche Tokio

NEW YORK — Le autorità monetarie statunitensi e tedesco-occidentali sanno considerando l'opportunità di effettuare in settembre un intervento coordinato per ridurre i tassi d'interesse e rilanciare la crescita economica. E' quanto riferisce il «New York Times» citando un funzionario tedesco che ha voluto mantenere l'anonimato.

Mentre l'intervento coordinato dovrebbe includere presumibilmente anche il Giappone, non è certo se anche gli altri due paesi del Gruppo dei cinque, Francia e Inghilterra, parteciperanno all'azione che è stata avviata nel corso dei colloqui avuti dal governatore della Riserva federale americana, Volcker con il collega tedesco, Poehl, lo scorso fine settimana in Germania Ovest, in occasione dei funerali dell'ex-governatore della Bundesbank, Emminger. L'intervento coordinato potrebbe coincidere con l'anniversario dell'accordo raggiunto il 22 settembre scorso dai paesi del Gruppo dei cinque, all'Hotel Plaza di New York.

In quell'occasione, le autorità monetarie e finanziarie dei cinque si accordarono per ridurre il valore del dollaro nell'intento di porre un freno e possibilmente invertire il crescente deficit commerciale americano. I funzionari della Banca del Giapone, interrogati sulle voci di un possibile, prossimo intervento coordinato sui tassi d'interesse, hanno detto di non sapere nulla della faccenda e hanno precisato che la Banca del Giappone non coordina con altri paesi la propria politica sui tassi d'interesse.

L'opinione sostenuta dal «New York Times», tuttavia, non è condivisa nemmeno dalle associazioni bancarie tedesche, le quali sostengono, invece, che la Bundesbank è riluttante a cedere alle pressioni americane per un abbassamento dei tassi di interesse e che giovedì, prima riunione del consiglio centrale dopo la pausa estiva, la Bundesbank non annuncerà alcuna riduzione (né probabilmente alcuna intenzione in merito).

Il dollaro rimbalza a 1425

ROMA — Dollaro in recupero sui mercati europei in un clima di scambi tranquillo. In Italia è stato quotato ufficialmente a 1425,55 lire contro le 1415,15 della precedente seduta mentre a Francoforte ha fatto registrare un fixing di 2,0719 marchi contro i precedenti 2,0564.

Il rialzo del dollaro ha avuto soprattutto origini tecniche come grossi acquisti commerciali effettuati da istituzioni dell'Estremo Oriente e una serie di ricoperture seguite alle voci del possibile accordo fra Federal Reserve e Bundesbank. Ma gli analisti asseriscono che il movimento al rialzo avrà un effetto limitato e temporaneo. «E' probabile si vada a provare il livello dei 2,0750 marchi, ma non parliamo di sostanziali cambiamenti d'umore» ha detto un operatore.

Il sentimento di fondo nei confronti del dollaro continua, infatti, ad essere sensibilmente negativo quando si guarda all'attuale effettiva capacità di crescita dell'economia americana. In un'analisi sulle condizioni economiche Usa, il cosiddetto "Tan Book", la Fed dice che la crescita economica continua a mostrare segni di debolezza.

Il deficit Usa non muta

WASHINGTON — I dati semestrali sul deficit commerciale statunitense (pari a 83 miliardi di dollari) sono stati appresi con una certa sorpresa da quei politici ed economisti che avevano assicurato alla nazione che la discesa del dollaro avrebbe reso le merci Usa meno costose e più competitive rispetto a quelle straniere. Come atteso, il dollaro si è deprezzato del trenta per cento sulle valute dei principali paesi industrializzati dell'Occidente e le esportazioni americane hanno recuperato alcune posizioni nel commercio internazionale. Gli americani tuttavia, non hanno affatto ridotto le loro importazioni e la discesa del dollaro sembra non aver avuto alcun effetto positivo nel riequilibrio import-export.

Cosa non ha funzionato? Secondo alcuni esperti le ragioni sono essenzialmente due. In primo luogo le merci prodotte all'estero continuano ad essere più competitive di quelle americane poiché i loro costi di produzione (in particolare per la mano d'opera) sono più bassi che negli Usa. In secondo luogo vi è il fatto che il dollaro non si è affatto deprezzato nei confronti delle monete dei principali partner commerciali degli Usa.

Oro: scende la febbre

LONDRA — Le quotazioni dell'oro sul mercato di Londra sono scivolate a 386,10 dollari l'oncia rispetto i 387 dollari alla chiusura di lunedì. Il platino ha seguito a ruota il ribasso del metallo giallo scendendo a 535,50 dollari con un calo di dieci dollari. L'andamento dei metalli pregiati ha frenato la corsa all'oro.

La leggera flessione dell'oro indica non tanto un ripensamento degli investitori ma un'ondata di realizzi sui considerevoli guadagni dei giorni scorsi. I commentatori finanziari dicono che il banco di prova per l'oro sarà a quota 400 dollari.

Brevi di finanza

Alfa Romeo-Ford: trattative

ROMA — Proseguono con andamento positivo le trattative con la Ford per l'Alfa Romeo: è quanto si è appreso negli ambienti della Finmeccanica (la finanziaria dell'Iri cui fa capo l'Alfa). Le trattative — secondo le stesse fonti — sono tuttavia complesse perché certamente da parte italiana non c'è nessuna intenzione di «svendere» la casa automobilistica ed entrambe le parti sono impegnate nell'esame di tutti gli aspetti di un eventuale accordo per non avere sorprese. D'altra parte conferme dell'impegno con il quale vengono condotti i negoziati (gli incontri si svolgono in Gran Bretagna) sono giunte anche dagli Stati Uniti, dove il presidente del consiglio di amministrazione della Ford, Donald Petersen, ha ribadito in una dichiarazione ad un quotidiano italiano l'interesse della sua società alla conclusione dell'affare e l'esito soddisfacente della prima fase di negoziati.

Ums: incorporazione Mutuamar

ROMA — Troverà attuazione il prossimo 26 agosto l'accordo per la cessione della compagnia d'assicurazione Mutuamar (54% Finmare, 45% Alitalia) alla Unione mediterranea di sicurtà controllata al 70% dalle Generali. Per questa data sono state infatti convocate le assemblee di Mutuamar e Ums (seconde convocazioni rispettivamente il 2 settembre e il 27 agosto) che in sede straordinaria saranno chiamate ad approvare l'accordo. La fusione sarà attuata sulla base delle situazioni patrimoniali al 30 giugno scorso che determineranno il rapporto di concambio. Gli attuali capitali sociali ammontano a 1,35 miliardi per l'Ums e a 3,4 miliardi per la Mutuamar.

Genercomit: preso un nuovo fondo

MILANO — La Genercomit gestioni, controllata da Comit e Generali, sta per lanciare un terzo fondo di investimento mobiliare, dopo quello bilanciato (operante dal dicembre 1984) e dopo Genercomit rendita, che dovrebbe essere autorizzato dalla Banca d'Italia in settembre. Il nuovo fondo sarà azionario, con caratteristiche che verranno precisate nella riunione del consiglio di amministrazione della società, in calendario per il 27 agosto. L'atto di nascita del nuovo Genercomit sarà ratificato dall'assemblea degli azionisti, chiamata a deliberare anche un aumento di capitale gratuito da 3 a 4 miliardi.

Europrogramme: la liquidazione

MILANO — La liquidazione del fondo immobiliare Europrogramme International (ex Bagnasco) procede in modo soddisfacente: la vendita degli immobili consente introiti in molti casi superiori alle quote di stima. È quanto si è potuto sapere dalla Interfininvist, la società di Lugano che, dopo l'uscita di Bagnasco, gestisce, su mandato dell'autorità svizzera la liquidazione stessa. Il 16 settembre prossimo, in occasione di una riunione del consiglio di amministrazione — già convocata — potrà essere fatto il punto della situazione: i conti (che si riferiscono al 30 giugno scorso) dovranno essere certificati da una società di revisione e quindi ratificati dall'autorità tutoria, prima che possano essere resi noti.

Petrolio: Egitto rincara

IL CAIRO — L'Egitto ha annunciato il primo rincaro di prezzo del greggio per l'anno in corso: 3,40 dollari a 10,75 dollari a barile per il tipo «Suez» e «Ras Bahar», per il periodo 1-20 agosto. Le altre qualità sono state aumentate in misura variante da 2,75 a 3,30 dollari. Un portavoce ha precisato che la quotazione per l'ultima decade di agosto sarà annunciata più avanti. Intanto Abu Dhabi ha annunciato ufficialmente alle società che estraggono petrolio in compartecipazione sul suo territorio che le consegne per il mese di settembre saranno ridotte del 40% rispetto al livello di agosto. Lo ha riferito il portavoce di una delle società (non giapponese), osservando però che il provvedimento era previsto in quanto rientra nelle ultime intese all'Opec.

Tesoro-Fs-Bnl: prestito

ROMA — Dal 21 al 27 agosto prossimo sarà offerto al pubblico il prestito obbligazionario «Ferrovie dello Stato 84-94» di 1.500 miliardi garantito dallo Stato ed esente da imposte che presenterà un prezzo di 99,15 ogni 100 lire di valore nominale e rendimenti effettivi del 9,84% per i primi 3 anni (9,5 nominale) e dell'8,83 per l'intera durata di 8 anni. Il tasso nominale per gli ultimi 5 anni è infatti dell'8%. L'emissione, informa un comunicato, è stata consentita dalla convenzione siglata ieri tra Ferrovie dello Stato, ministero del Tesoro e Bnl.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/8	11/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11400	11500
Bonifiche ferraresi	33500	33300
Buitoni	9050	8700
Buitoni risp.	3745	3730
Eridania	4825	4810
Perugina	4990	4840
Perugina risp.	2250	2210
Buitoni risp. priv.	3400	3200
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	68350	68000
Comp. Ass. Milano	51700	51995
C. Ass. Milano risp.	30000	30000
Comp. Latina	18700	18350
Generali	144975	144590
Italia Assicurazioni	24950	24900
L'Abeille Italiana	140500	141500
La Fondiaria	95000	92200
Previdente	98000	97050
Lloyd Adriatico	29000	28000
Ras	53800	53500
Sai	33500	32500
Toro Assicurazioni	31975	31500
Toro priv.	22500	22100
Bancarie		
Banca agric.	5100	5030
Banca agric. priv.	3240	3130
BNL risp.	25880	25990
Banca Catt. Veneto	5940	5800
Banco Lariano	4295	4295
Banco di Roma	18150	18000
Banca Comm. Ital.	24880	24250
Cr. Fondiario	4610	4700
Credito Italiano	3270	3270
Credito Varesino	3440	3360
Credito Varesino risp.	2580	2600
Interbanca priv.	28550	28510
Mediobanca	282200	277900
NBA	3440	3490
NBA risp.	2350	2350
Cr Commerciale	6080	6100
Banca Toscana	9980	9950
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3950	3850
Burgo	11190	10910
Burgo priv.	8230	8350
Burgo risp.	11190	11250
Espresso	19190	19290
Mondadori	16500	16700
Mondadori priv.	9200	9160
Editoriale	7900	8000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3200	3050
Pozzi	4500	451
Pozzi risp.	345	340
Italcementi	73300	71900
Italcementi risp.	39300	38900
Unicem	22950	23000
Unicem risp.	13250	13900
Calcestruzzi	7980	8000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5900	5980
Caffaro	1391	1400
Caffaro risp.	1380	1377
Fmc	3870	3830
Farmit C. Erba	13200	13525
Fidenza Vetr.	10350	10400
Italgas	3200	3200
Manuli	3770	3735
Mira Lanza	44100	44500
Montedison	3495	3500
Perlier	21390	20800
Pierrel	3505	3500
Pierrel risp.	2080	2120
Pirelli spa	5345	5320
Pirelli risp.	5300	5210
Recordati	12600	12690
Rol	2761	2800
Saffa	9900	9900
Saffa risp.	9870	9880
Siossigeno	30000	31000
Snia Bpd	5385	5500
Snia Bpd risp.	5180	5160
Sorin	18075	16800
Uce	2000	2010
Pirelli ris nc	3040	3030
Montefibre	2700	2690
Commercio		
Rinascente	1101	1100
Rinascente priv.	646	645
Rinascente risp.	631	625
Silos di Genova	2239	2208
Standa	11980	12000
Standa risp.	7800	7910
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1000	1000
Ausiliare	7090	7050
Aut. Torino-Milano	9400	9480
Italcable	26000	26135
Italcable risp.	26710	26850
Sip	3190	3270
Sip risp.	3210	3230
Sip warrant	3760	3750
Sirti	10100	10080
Alitalia	1041	1030
Aeritalia	4481	4485
Elettrotecniche		
Selm	3615	3900
Selm risp.	3785	3720
Tecnomasio	1680	1697
Sondel	1380	1390
Finanziarie		
Acqua Marcia	2935	2990
Agricola	3640	3620
Bastogi	599,75	601
Bon Siele	36600	37500
Bon Siele risp.	22300	21510
Brioschi	1448	1450
Buton	3240	3300
Finarte	2140	2130
Saes	3679	3530

	12/8	11/8
Cir	13480	13500
Cir risp.	13480	13500
Cir risp. n.c.	6290	6250
Cofide	5260	5300
Eurogest	2670	2680
Eurogest risp.	2500	2500
Eurogest risp. n.c.	1600	1600
Euromobiliare	11950	12000
Euromobil risp.	5160	5170
Fidis	20150	20200
Breda	10170	10200
Finrex	1345	1331
Fiscambi	5400	5000
Fiscambi risp.	2990	2998
Gemina	2788	2730
Gemina risp.	2380	2340
Gim	10000	10080
Gim risp.	4390	4370
Ifi priv.	27710	27430
Ifil	7610	7520
Ifil risp.	3720	3750
Iniz. Me. T.A.	25750	25600
In. Me. T.A. risp. n.c.	13010	13240
Italmobiliare	136600	133000
Mittel	3910	3900
Part. Finan.	3589	3611
Pirelli Co.	7645	7540
Pirelli Co. risp.	4105	4130
Rejna	32500	33000
Rejna risp.	23500	20500
Riva	9990	10000
Sabaudia	2520	2500
Sabaudia risp. n.c.	1403	1411
Schiapparelli	1300	1295
Sem	1930	1930
Sem risp.	1808	1808
Serfi	5600	5650
Sifa	5989	5990
Sifa risp.	5200	5295
Sme	1951	1920
Smi metalli	3380	3400
Smi metalli risp.	2980	2980
Sopaf	2990	2995
Sopaf risp.	1650	1630
Stet	5670	5680
Stet risp.	5160	5240
Terme Acqui	4570	4600
Tripcovich	7400	7410
Agricola pr.	3510	3510
Kernel	1221	1235
Stet Warrant	3100	3200
Paf ris.	4701	4780
Paf	2008	2010
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12140	12050
Attività imm.	7400	7420
Cogefar	6120	6120
Inv. Imm. It.	4050	4100
Inv. Imm. It. risp.	4090	4180
Risanamento	15310	15500
Risanamento risp.	11990	11900
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2710	2700
Aturia risp.	2550	2620
Danieli	8810	8600
Faema	3890	3810
Fiar	18900	18750
Fiat	15100	14750
Fiat priv.	9794	9520
Fiat Warrant	13770	13410
Fiat Warrant priv.	8699	8260
Fochi	3940	3900
Gilardini	24020	24020
Franco Tosi	25150	25200
Magneti	4470	4450
Magneti risp.	4120	4250
Necchi	4800	4780
Necchi risp.	4740	4740
Olivetti	16750	16820
Olivetti priv.	9455	9450
Olivetti risp.	16410	16600
Olivetti risp. n.c.	9070	9165
Saipem	5590	5565
Sasib	18380	18100
Sasib priv.	18500	18500
Sasib risp. n.c.	9500	9420
Teknecomp.	3324	3330
Westinghouse	38900	38990
Worthington	1730	1731
Gilardini risp.	16150	16150
Secco	3220	3220
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5730	5660
Dalmine	494	500
Falck	11000	10800
Falck risp.	10050	10190
Ilssa Viola	2345	2386
Magona	7650	7400
Trafilerie	3830	3720
Falck risp. priv.	10700	10700
Tessili		
Cantoni	12500	12650
Cucirini	2200	2040
Eliolona	1831	1800
Fisac	15150	15500
Fisac risp.	13100	13100
Linificio	2345	2340
Linificio risp.	1920	1900
Marzotto	5580	5600
Marzotto risp.	5600	5570
Olcese	309	301
Rotondi	18300	18850
Zucchi	4020	4040
Sim	7220	7250
Diverse		
Acq. De Ferrari	2751	2760
Acq. De Ferrari risp.	1851	1870
Condotte To	5150	5150
Ciga	4490	4501
Jolly Hotels	10480	10480
Jolly risp.	10720	10700
Pacchetti	299,50	299,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1425,20	1418,—	1425,55
» USA TP	—,—	1390,—	—,—
Marco tedesco	687,90	686,—	687,96
Franco francese	211,80	211,50	211,80
Fiorino olandese	610,60	608,75	610,60
Franco belga	33,24	32,50	33,24
Lira sterlina	2113,90	2090,—	2114,32
Lira irlandese	1910,25	1940,—	1910,62
Corona danese	183,75	183,—	183,79
Ecu	1450,90	—,—	1450,95
Dollaro canadese	1024,10	1005,—	1024,17
Yen giapponese	9,22	9,15	9,22
Franco svizzero	852,65	848,—	852,82
Scellino austriaco	97,72	98,—	97,74
Corona norvegese	193,20	191,75	193,27
Corona svedese	205,29	203,50	205,28
Marco finlandese	289,32	285,—	289,40
Escudo portoghese	9,76	9,75	9,75
Peseta spagnola	10,61	11,—	10,61
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,80-3,10	—,—
Dracma greca TG	10,53	9,75	10,53
» greca TP	—,—	10,50	—,—
Dollaro australiano	864,75	820,—	865,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,25 (58,95); delle valute Cee 61,13 (61,07); di tutte le valute 61,04 (60,91).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17000-18000; argento 242000-252000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 530000-580000; 50 pesos messicani 620000-680000; 20 dollari oro 670000-900000; marengo svizzero 107000-118000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

Wilkinson in vendita

LONDRA — La Wilkinson, produttrice di lame da barba, potrebbe essere messa in vendita dalla casa madre Allegheny International, che l'ha acquistata nel 1980, per il grave deterioramento della posizione finanziaria della società americana. Lo scrive il «Financial Times», ricordando che la Allegheny ha accusato una costante riduzione degli utili fra il 1981 e il 1984, da 81 a 15 milioni di dollari, e nel 1985 è addirittura passata in rosso con una perdita di 109 milioni di dollari.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	12/8	11/8
Generali*	145200	144150
Lloyd	29000	28000
Ras	54000	53500
Montedison*	3482	3500
Pirelli	5300	5315
Pirelli risp.	5200	5210
Pirelli risp. n.c.	3050	3020
Snia BPD*	5430	5480
Snia BPD risp.*	5130	5110
La Rinascente	1100	1100
La Rinascente priv.	645	645
La Rinascente risp.	630	625
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	142	142
G. L. Premuda	2300	2300
G. L. Premuda risp.	1800	1800
Sip*	3260	3300
Sip risp.*	3250	3200
Warrant Sip*	3750	3790
Bastogi Irbs	599,75	600
Fidis	20150	20300
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1960	1920
Stet*	5650	5650
Stet Warrant 10*	3200	3080
Stet Warrant 9	2560	2560
Stet risp.*	5230	5150
D. Tripcovich	7400	7400
Attività immobil.	7420	7420
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15040	14700
Warrant Fiat ord.*	13700	13600
Fiat priv.*	9790	9580
Warrant Fiat priv.*	8500	8100
Gilardini	24000	24500
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	500	500
Lane Marzotto	5600	5600
Lane Marzotto priv.	5550	5550
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	16800	16700
Tripcovich risp.	4000	4000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 6,70%	99,20
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	99,10
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,10
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,75
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,75%	99,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,50
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,75	99,60
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,65
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,60
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	102,05
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,30
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,75
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,50
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,40
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,80
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,55
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,95
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,—
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,40
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,—
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,20
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	107,90
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,95

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,70
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,50
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,45
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,45
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,05
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,25
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,80
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,60
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	105,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	71,31	–
Interfund	»	34,70	–
Int. Sec. Fund.	»	26,11	–
Italfortune	»	41,38	–
Italunion	»	21,98	—
Multinvest	»	31,23	–
Capital Italia	»	31,97	–
Mediolanum	»	38,76	42,04
Rominvest	»	35,16	37,27
Robeco	fior.	92,10	–
Rolinco	»	83,20	–
Rasfund	lire	40.959	–
Fondo Tre R	lire	37.766	–

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.475
Arca BB	19.853
Arca RR	11.454
Aureo	15.678
Azzurro	16.779
BN Multifondo	12.545
BN Rendifondo	11.154
Capitalcredit	10.174
Capitalfit	11.835
Capitalgest	14.384
Cash Management Fund	13.009
Corona ferrea	10.510
Epta Bond	10.255
Epta Capital	10.243
Euro Andromeda	16.199
Euro Antares	12.740
Euro Vega	10.238
Euromob. Capital Fund	10.459
Fiorino	21.493
Fondattivo	14.089
Fondersel	25.695
Fondicri 1°	11.564
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.884
Fondinvest 2°	14.687
Fondo centrale	14.243
Fondo Professionale	26.380
Genercomit	16.784
Gestielle B	10.262
Gestielle M	10.355
Gestiras	15.527
Imicapital	24.310
Imirend	14.328
Interb. Azionario	18.790
Interb. Obbligaz.	12.861
Interb. Rendita	12.297
Libra	16.402
Multiras	17.029
Nagracapital	14.326
Nagrarend	12.003
Nordfondo	12.267
Phenixfund	10.042
Primecash	12.403
Primerend	18.918
Primecapital	26.330
Rendicredit	10.473
Rendifit	11.551
Risparmio Italia bilanc.	17.546
Risparmio Italia reddito	12.379
Redditosette	14.471
Sforzesco	12.287
Verde	11.710
Visconteo	16.315
Fondo Ina	1.796,943

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	386,39	(– 6,66)
Hong Kong	387,25	(+ 5,50)
New York	384,60	(– 6,90)
Londra	384,00	(– 4,20)
Milano	390,07	(– 8,37)
Parigi	381,27	(– 2,97)
Zurigo	386,00	(– 2,50)

ATTUALITA'

GIÀ INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA DEL PALIO

I senesi abbandonano le spiagge: li attende ora piazza del Campo



«Un'antica manifestazione da proibire o riformare»

ROMA — «Il Palio di Siena deve essere proibito o profondamente riformato, perché in aperto e grave contrasto con la Convenzione europea sui diritti degli animali, entrata oggi in vigore».

Lo scrive in un editoriale «Prospettive nel mondo», la rivista cattolica diretta da Giampaolo Cresci. «Il Palio — scrive "Prospettive nel mondo" — è uno spettacolo crudele in cui i cavalli vengono frustati, seviziati dai fantini in una manifestazione assolutamente diseducativa, superata dai tempi e in contrasto con la cultura ecologica non soltanto cristiana ma anche laica».

«Gli zoofili — secondo la legge europea — hanno un'arma in più per difendere cani e gatti abbandonati nelle città, in questa crudele estate degli animali, che vede anche la morte lenta al sole di granchi, polipi, stelle marine, spettacolo abituale in questi giorni, sulle spiagge, a opera di pescatori dilettanti».

«Invitiamo — scrive "Prospettive nel mondo" — autorità comunali ma anche vigili urbani e bagnini a vigilare, legge europea e codice penale alla mano, perché cessino questi atti incivili e queste crudeltà inutili».

«Bisogna rifondare una cultura dell'animale — conclude "Prospettive nel mondo" — battendo l'incultura di chi vede in questi nostri coinquilini del pianeta terra soltanto delle vittime di istinti crudeli o dei giocattoli con cui divertirsi».

SIENA — Hanno appena finito di stendere il velo di tufo in piazza del Campo. Stanotte verranno portati sulla conchiglia i cavalli a saggiare questo terreno così inusuale in prove libere che tengono svegli e partecipi almeno cinquemila appassionati.

Il conto alla rovescia del Palio dell'Assunta è già incominciato, con quel suo rituale sempre identico ma altrettanto ricco di colpi di scena. Alcuni reali, imprevedibili, altri sapientemente dotati per disorientare gli avversari.

Siena è sicuramente l'unica città dell'Italia peninsulare che vive in modo così anomalo questi giorni consacrati alla vacanza. Se in molti centri è impresa trovare un negozio aperto, se i semafori scandiscono tempi per un traffico inesistente, a Siena la città pulsa e vive come nei giorni più operosi. Seppur l'interesse, l'attenzione è tutta rivolta alla celebrazione della sua festa, al suo Palio.

Mentre tutti cercano di conquistare il centimetro vitale di spiaggia in più, gli ombrelloni che abitualmente accolgono le famiglie senesi si chiudono per quell'impegno inderogabile che richiama tutti ai rintocchi del Mangia.

Si è già corso un Palio, il 2 luglio, un altro è stato preparato per il 13 settembre a solennizzare i duecento anni della costituzione del moderno comune senese. Ma non c'è incertezza di interesse: ogni appuntamento è come se fosse il primo, o l'ultimo della vita.

Venerdì, quando il sole indorerà i palazzi ché si affacciano sulla piazza dalla parte di San Martino e comincerà a disegnare le prime ombre sul Municipio, si allineeranno ai canapi il Nicchio, la Torre, il Leocorno, la Civetta, la Selva, la Lupa, il Valdimontone, l'Aquila, il Bruco, la Giraffa. Dieci contrade a gioire e soffrire, sette a guardare e sicuramente a trepidare, comunque vadano le cose perché la loro partecipazione non può che essere indiretta. Se avranno la fortuna alleata, potranno solo sperare di essere anche loro a giostrare, fra poco meno di un mese.

In queste ore di vigilia, non si cura soltanto la coreografia. L'impegno è quello di «aiutare» la fortuna, di volgere a proprio favore amicizie e riconoscenze, di annullare o annacquare al massimo le potenzialità del nemico.

Il lotto delle contrade che si contendono il palio dipinto da Riccardo Tommasi Ferroni (il drappo di seta sul quale campeggia una Assunta oleograficamente pregevole, uno dei più belli visti negli ultimi anni, seppur in un filo classicheggiante) ha già inimicizie naturali. Sarà lotta fra Nicchio e Valdimontone, fra Bruco e Giraffa, fra Civetta e Leocorno. Ma la presenza in piazza per la seconda volta consecutiva nell'anno della Torre (grande sete di vittoria, assieme al Bruco) senza che vi sia fra i canapi né l'Oca né l'Onda, pone le contrade di Fontebranda e Malborghetto nella condizione di raddoppiare gli sforzi per impedire il «misfatto», così come l'Istrice si trova a dover rintuzzare le voglie della Lupa, affilando le armi del sottobanco e dei fantini.

C'è spazio soltanto oggi per le fantasie e per i «partiti» perché con la tratta dei barberi, il palio comincerà a giocare le sue carte più allo scoperto.

Si vive ora il rebus della tratta: quanti e quali cavalli verranno portati in palazzo comunale, entro le sette e mezzo precise (a luglio, un cavallo ritardato nel laborioso trasferimento dal traffico caotico fu inesorabilmente rimandato indietro), per la rituale visita dei veterinari che debbono accertare la loro congruità fisica? Si parla per eccessi e si tira giù una cifra: trentacinque. Ma si sa già che non saranno della partita Ogiva, il purosangue che portò il Drago alla vittoria il 2 luglio, per una tendinite palese, Baiardo e il sempre più mitico Urbino (perché dopo apparizioni entusiasmanti in piazza del Campo, da anni viene invece tenuto nella stalla). I loro proprietari parlano di incidenti vari, ma si vocifera che una volta tanto il tentativo sarebbe quello di far scendere il livello dei cavalli, in modo che siano più in mano ai fantini e la vittoria più facilmente amministrabile.

Succede infatti, e sempre più spesso, che i tanti castelli messi su per costruirsi una vittoria e i tanti milioni spesi per favorire il successo o l'insuccesso di una contrada siano spazzati via — come capita quando un'onda sommerge quei manieri costruiti sulla sabbia — dalla voglia di vincere di un fantino, dalla potenza sconosciuta di un cavallo.

È accaduto il 2 luglio, quando Ogiva — che nessuno degli esperti aveva preso in seria considerazione — portò il Drago a vincere dopo venti anni di attesa. Un purosangue e un giovane fantino voglioso di affermazione.

Così chi guida le fila del Palio, i capitani delle diciassette contrade, cercano di poter mantenere il loro dominio su una corsa da sempre anomala, imprevedibile per definizione ma non per convinzione. Possono agire sui fantini (ma è dimostrato che anche le montagne di soldi si dimenticano negli ottanta secondi della gara), possono muovere sui cavalli. Ma la selezione, per un lotto omogeneo, non è solo difficile, è addirittura impossibile. Così anche la corsa più truccata del mondo può concludersi nel modo più «regolare», che gratifica solo l'osservatore esterno ma non diverte e soddisfa chi attraverso il Palio prova a esercitare la propria influenza sul Fato e, in definitiva, sulla vita.

G. P.

Rinasce la più vecchia funivia

BOLZANO — Ha ripreso ieri le proprie corse la funivia del colle che collega Bolzano a un altipiano situato a poco più di mille metri di quota. Si tratta del più vecchio servizio a fune del mondo. Quando fu costruito nel 1908, si trattò della prima funivia su percorsi di montagna e la sua costruzione ed entrata in funzione fecero epoca. Essa fu poi distrutta durante il secondo conflitto mondiale dai bombardamenti, data la sua vicinanza alla linea ferroviaria del Brennero e alla stazione di Bolzano. Venne ripristinata negli anni Sessanta, ma ormai il colle, anche per l'entrata in funzione di altre funivie e per i diversi collegamenti stradali con le vicine zone montane, era passato di moda.

Ora la funivia è stata completamente restaurata e rinnovata.

A OVADA I DETENUTI TORNERANNO IN SETTEMBRE

Vanno in ferie i secondini: per un mese vuote le celle

OVADA (Alessandria) — Agosto, solleone, tempo di ferie. Chiudono gli uffici, chiudono i negozi, chiude il Parlamento. E sulla collinetta già dei marchesi di Monferrato chiude anche il carcere: perché pure il personale di custodia ha diritto alle vacanze. Così, per un mese, celle vuote, telecamere di controllo spente. C'è un detenuto? Ripassi il 1.o settembre.

«La situazione non è nuova in assoluto, soprattutto nelle sedi periferiche» ci hanno fatto presente gli addetti ai lavori (e ai riposi), comunque ci è sembrata particolarmente significativa ora nel quadro delle lamentazioni anche di Martinazzoli. Così siamo andati a vedere il «teatro del fatto».

Il luogo di custodia ad Ovada — osservato dall'esterno — è un rudere: storico fin che si vuole, ma sempre rudere ai fini penitenziari. E' infatti la vecchia chiesa di Sant'Antonio, vicina all'antico ospedale dei pellegrini, ad un certo momento utilizzata «per la rieducazione». Ha subito restauri delle Belle arti (solitamente non interessata ai problemi pratici dei reclusi) e dall'aprile scorso funziona a pieno ritmo fra un garage, una pizzeria-trattoria, un dancing club. Ha la facciata in mattoni nudi, le bifore, un occhio, il portone in legno come una cantina. Unici segni distintivi: il filo spinato sul terrazzo, la telecamera che inquadra la porta e il cartello: «Carcere mandamentale-Ovada».

Si tratta dunque di una prigione di seconda categoria, se così si può dire, una di quelle che servono le sedi di pretura, e che sono gestite dalle amministrazioni comunali.

L'attuale sindaco di Ovada, Franco Canessa, era momentaneamente assente quando ci siamo recati noi; abbiamo però incontrato l'ex primo cittadino, Renzo Bottero, che, forse, è «più vecchio del problema». I custodi del «mandamentale», ci ha raccontato, sono quattro dipendenti del municipio che devono coprire l'intero arco delle 24 ore: orari normali, dunque, ma solo in teoria, perché ci sono i riposi, le missioni, le malattie che rendono i turni impossibili. Di ferie, neanche parlarne. Anche perché il personale di un'amministrazione locale come quella di Ovada non è certo traboccante e le sostituzioni — per regolamento — possono essere fatte solo con dipendenti con qualifica omologa.

In passato si era provveduto a «cambiare i custodi» con i cantonieri e anche con i netturbini, ma non erano mancati inconvenienti. Uno «stradino», ad esempio, è sotto processo per aver fraternizzato troppo con un detenuto che aveva accompagnato anche al bar.

Quest'anno, per l'estate, la questione si è riproposta, i ripieghi sono stati scartati, e lo stesso ministero di Grazia e giustizia ha detto: «Se non si può proprio fare diversamente, autorizzo la chiusura». Così gli ospiti (definitivi con la pena agli sgoccioli o giovani nei guai per droga o furti) sono stati dirottati in altre celle del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta, e Ovada ha potuto mandare in vacanza tutti i custodi in una volta sola eliminando così anche le pendenze per i prossimi mesi.

Il fatto è stato variamente commentato nelle comunicanti piazze Garibaldi e dell'Assunta. Al bar Soms — in via Sant'Antonio, proprio di fronte al carcere — qualcuno bofonchia sul «caso» giocando a biliardo e sorbendo barbera. Non c'è però scandalo anche perché tutti sostengono che i detenuti ad Ovada sono solo dei povericristi. L'ultimo che è evaso, Massimiliano Piombo ad esempio è andato a trovare la fidanzata e si è costituito la mattina dopo.

Prendono invece lo spunto dalla «chiusura per ferie» per rispolverare una polemica che danza da tempo nell'aria e che è rimbalzata anche nell'aula del consiglio comunale. Dicono così: «La chiesa di Sant'Antonio è un monumento ricco di testimonianze storiche (come dimostra il recente rinvenimento di uno scheletro «d'epoca» nei lavori di ristrutturazione all'ufficio matricola) e come tale dovrebbe essere riconsegnato alla città. Dunque, se si può fare a meno del «mandamentale» per agosto, perché non chiuderlo definitivamente?».

Di questa opinione però non è il pretore Carlo Carlesi che senza quello «sfogo» è costretto a lunghi trasferimenti per gli interrogatori degli arrestati e ha già lasciato intendere un suo accorato intervento presso il nuovo ministro della Giustizia. Anche il giudice però, in questo periodo, è in ferie.

C. S.

IL CHIODO FISSO DELL'EROTISMO NELLA PUBBLICITÀ

Mi chiamo «Luna di miele» Se vuoi puoi assaporarmi

PARIGI — *Un uomo e una donna: lui vestito da calabrone, con le ali, la calzamaglia a strisce oro e nere, il pungiglione e un gran paio di occhiali gialli; lei vestita da ape, i capelli scomposti, un «body» aderentissimo e scollato, lo sguardo languido sul vasetto di miele che tiene in mano. «Caro — dice lei — mi chiamo "Luna di miele", se vuoi gustarmi non devi far altro che assaporarmi dolcemente». Il fiero calabrone non se lo fa dire due volte, e si tuffa sulla donna-ape, sdraiata voluttuosamente fra i petali di un fiore.*

«Luna di miele» è una marca di miele, uno dei più venduti nei supermercati: l'«affiche» pubblicitaria, ideata dall'agenzia Cfrp, doveva comparire in questi giorni su tutti i muri di Francia. Ma la «Regie Francaise de Publicité», che veglia sull'ammissibilità delle immagini e dei testi propagandistici, ha negato il visto. Non perché l'ape e il calabrone siano troppo lubrichi, ma perché c'è un'infrazione plateale all'articolo 16 del regolamento, che vieta «l'assimilazione completa della donna al prodotto». Nemmeno la più dolce tra le figure femminili può essere paragonata a un vasetto di miele, poiché la donna — com'è noto — non può essere ridotta a un oggetto.

È l'ultima notizia dal fronte della pubblicità, i cui tecnici (almeno in Francia) sembra abbiano proprio il chiodo fisso dell'erotismo. Un manifesto comparso in questi giorni mostra il viso di una bella ragazza, occhi sognanti, che si succhia il dito. Sotto c'è scritto: «Bisogno di rapporti rapidi e frequenti. Chi potrà soddisfarmi?». Nient'altro: nessuna spiegazione sul prodotto reclamizzato. L'immagine è stata affissa dappertutto, con una campagna a tappeto, 18 mila manifesti, quanti se ne sfornano per un'elezione presidenziale. Milioni di francesi si sono messi ad almanaccare per la curiosità: hanno almanaccato chissà cosa, finché l'arcano non è stato svelato: la ragazza in cerca di «rapporti» rapidi e frequenti pubblicizza la Rank-Xerox, fotocopiatrici e telematica, niente a che vedere con il sesso.

Una panoramica sui muri di Parigi, e soprattutto nelle gallerie e nei corridoi della metropolitana, mostra che il riferimento libertino è ancora — in pubblicità — il più redditizio. Per reclamizzare l'amaretto di Saronno, la più nota agenzia francese (Seguela) presenta manifesti con varie immagini di accoppiamento, e sotto scrive: «Posizione 1: On the Rocks, Posizione 2: Cocktail, Posizione 3: Long Drink». La pubblicità per un divano di pelle ci mostra, accovacciati sul medesimo, un uomo e una donna che si abbracciano in un rovinio di pizzi e giarrettiere («pelle su pelle», dice lo slogan). La reclame della Hitachi espone perfettamente a fuoco il busto mezzo nudo di una ragazza (anche lei col dito in bocca), e la scritta: «Hitachi vi colpisce là».

Se ne vedono di tutti i colori. Materassi che domandano: «Vuoi venire a letto con me?» (inutile dire che sul materasso c'è una fantastica bionda). Oppure bottiglie di champagne che vengono accarezzate da una mano di donna, fino a che il tappo non salta in aria. Allusiva o diretta, garbata o volgare (in un manifesto si vede il torso nudo di un uomo, con una bottiglia di profumo che gli copre l'inguine), la pubblicità sembra aver dimenticato la legge dell'ex ministro socialista Yvette Roudy, che tentò una crociata contro «l'oscenità e il razzismo antifemminista» (i pubblicitari la chiamarono «Legge del tanga»). La donna, con i suoi dettagli anatomici, continua a esser il piatto forte delle «affiches»: così vuole il mercato.

G. S.

MEDICINA E SALUTE

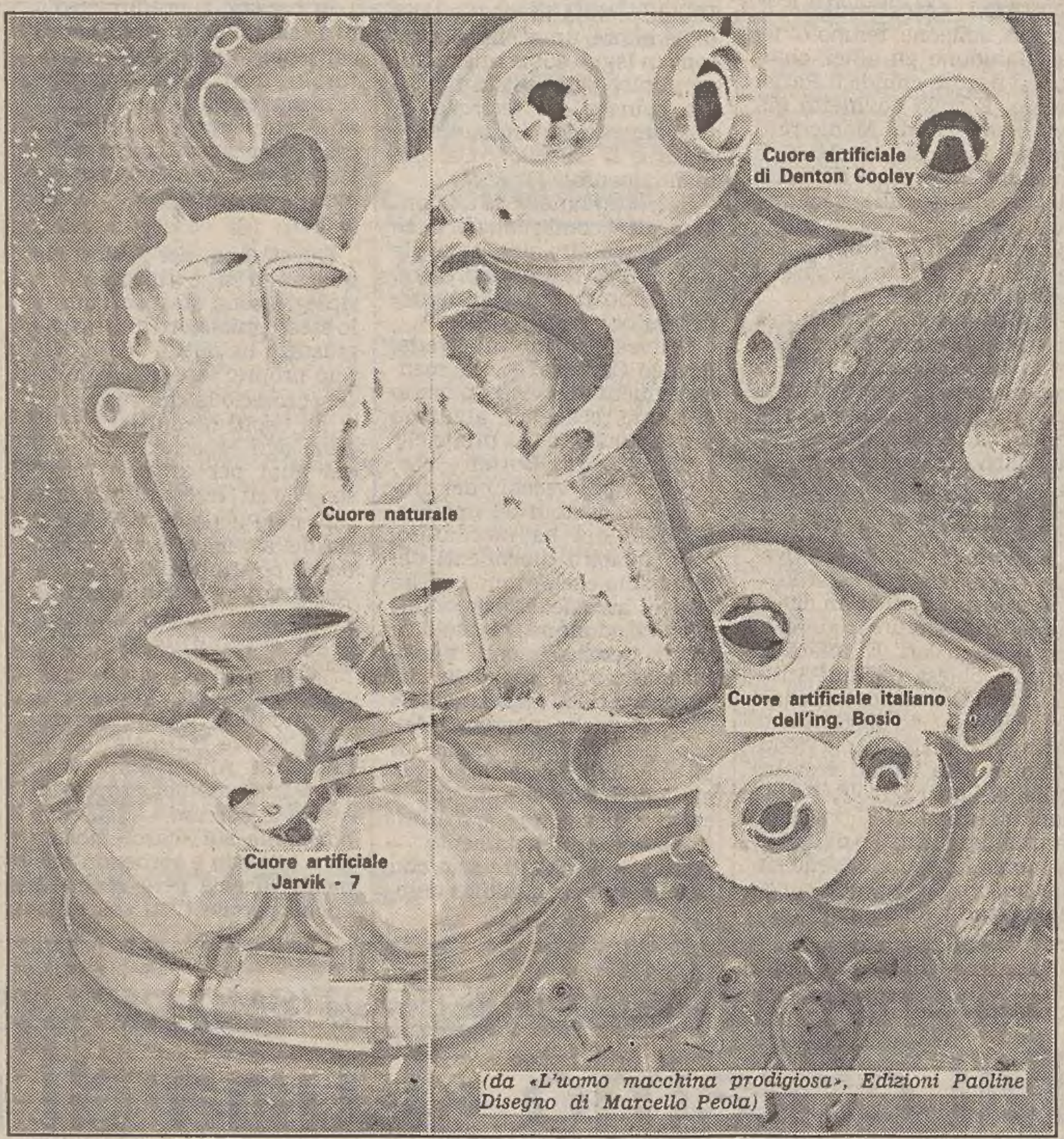
AFFASCINANTE ROMANZO DAI MOLTI CAPITOLI SENZA FINE

Sul futuro dei trapianti di cuore un grosso punto interrogativo

La parola «fine» è ben lungi dall'essere apposta all'affascinante romanzo dei trapianti cardiaci. Anzi, un nuovo capitolo sembra aggiungersi al primo, quello del 3 dicembre 1967, quando dall'Ospedale Groote Schuure di Città del Capo rimbalzava lo storico annuncio che Christian Barnard e la sua équipe erano riusciti a trapiantare il cuore di una ragazza, Denise Darval, nel petto di Louis Washansky. Commozione, entusiasmo, speranza: l'antico sogno dell'uomo era diventato realtà. Poi, altri interventi, ma i sentimenti devono venir contenuti.

È di pochi giorni fa, appunto, l'annuncio che William Schroeder, l'ultimo dei pazienti sopravvissuti a un impianto di cuore artificiale, è morto a Louisville; dall'intervento erano passati poco più di venti mesi.

Il dott. Bruno Branchini, primario della divisione di cardiochirurgia dei nostri Ospedali, non ha dubbi quando afferma che il problema del trapianto cardiaco è tuttora aperto, anche se ha fatto dei notevoli passi avanti, soprattutto in questi ultimi anni. L'Italia, nel pur breve arco di tempo in cui il trapianto di cuore è diventato realtà, ha raggiunto un ottimo livello dal punto di vista dell'omotrapianto (quando, cioè, si preleva il cuore da un'altra persona, cioè della stessa specie).



(da «L'uomo macchina prodigiosa», Edizioni Paoline Disegno di Marcello Peola)

Ora siamo ad un bivio. Perché, parallelamente ai notevoli sforzi scientifici che hanno contraddistinto il miglioramento dell'omotrapianto, vi sono degli studi molto avanzati diretti a risolvere il problema del trapianto con cuore artificiale. Sembrerebbe un problema semplice, ché in definitiva il cuore non è che una pompa. Ma si tratta di una pompa estremamente raffinata: il cuore deve adattarsi alle mille esigenze dell'organismo umano, e riveste delle grandissime possibilità di prestazione.

Il cuore artificiale, purtroppo, non ha risolto queste possibilità, non è riuscito ancora ad imitare il cuore umano. E l'energia che esso richiede è notevole, per cui le apparecchiature si rivelano eccessivamente voluminose e devono venir collocate all'esterno del corpo. Ciò significa che i pazienti sottoposti a trapianto con cuore artificiale si trovano uniti, tramite un cordone ombelicale veramente vitale, ad una grossa apparecchiatura esterna, che praticamente li immobilizza. Il «Jarvik-7» (quello di Schroeder), ad esempio, è un cuore pneumatico, che riceve l'energia da un meccanismo esterno.

Gli studi che si stanno facendo oggi sia negli Stati Uniti sia in Francia (grazie al famoso Alain Carpentier) sono indubbiamente a buon punto. E in Italia si sta portando avanti il progetto Icaros, per cui non si esclude che nell'arco di un paio d'anni si possa disporre di un cuore «made in Italy» (e la tecnologia italiana è sicuramente all'avanguardia in questo campo). Ma l'optimum deve ancora venire.

Ecco, quindi, che da un lato si sviluppa sempre più la ricerca per migliorare questo tipo di cuore meccanico, con l'obiettivo di ospitare all'interno del corpo umano anche la parte motrice. Dall'altro c'è un gruppo di studiosi che spingono la ricerca verso un cuore elettrico. È molto più facile, infatti, miniaturizzare le strutture elettriche e «inscatolare» una notevole quantità di energia elettrica che non meccanica. Ma i problemi sono molto lontani da una soluzione. Gli obiettivi, pertanto, sono due: miglioramento del sistema meccanico, apertura verso nuove frontiere del cuore elettrico. Ma per ambedue il futuro, più che prossimo, si può prevedere abbastanza remoto. Il cuore artificiale è attualmente una validissima alternativa per mettere certi pazienti in area di parcheggio, in attesa dell'omotrapianto.

Oggi come oggi la scienza medica non ha ancora deciso se il futuro del trapianto cardiaco sarà un omotrapianto o il sistema artificiale. Tant'è vero che vi sono degli studi molto avanzati di carattere immunologico per poter risolvere il problema del rigetto, mettendo da parte l'«artificiale». Il futuro dei trapianti di cuore è sovrastato da un grosso punto interrogativo.

La situazione di Trieste

Trieste, certamente, è quanto mai sensibile al problema del trapianto cardiaco. La cardiochirurgia triestina vive e collabora in simbiosi strettissima con la divisione di cardiologia, che in Italia è nelle primissime posizioni per determinati problemi, come le cardiomiopatie, le malattie cioè scatenanti le cause che richiedono il trapianto. I pazienti raggiungono Trieste da tutta Italia, perché sanno che Trieste è un punto di riferimento preciso, qualificato, specifico. E il prof. Fulvio Camerini è indubbiamente all'avanguardia in questo campo, e non solo in Italia: egli fa infatti parte di un ristrettissimo gruppo europeo che si occupa di queste malattie. Si può ben dire che Camerini e la sua divisione hanno polarizzato l'interesse delle altre regioni italiane nei riguardi delle cardiomiopatie.

Dice Branchini: considerato tutto ciò, anche se noi, per assurdo, non avessimo uno spiccato desiderio di lanciarci sulla strada del trapianto cardiaco, ne saremmo costretti dalla situazione locale. E qui sorge la domanda: ma quando?

«Non so rispondere — osserva amareggiato il primario — perché ricadiamo ancora una volta nel pantano degli adempimenti amministrativi, della burocrazia. Abbiamo con noi la parte politica, il Fondo Trieste, l'assessorato alla sanità, la stessa presidenza regionale, che hanno deciso di ristrutturare la divisione di cardiochirurgia (l'igiene è essenziale) e di sistemare alcune parti della cardiologia. La disponibilità finanziaria è stata concessa (un miliardo e mezzo) nel giugno dello scorso anno. Oggi, ad oltre un anno di distanza, non sappiamo ancora a quale ditta saranno affidati i lavori».

Branchini riconosce che certi tempi amministrativi sono altamente vischiosi e indipendenti magari dalla buona volontà. Ma sa anche che in determinate circostanze, in altre sedi, problemi di questo tipo sono stati definiti in un tempo più che ragionevole. Esistono, infatti, le soluzioni d'emergenza. E una volta riconosciuta l'urgenza, il problema è stato risolto.

Branchini non lo dice, ma chiaramente lo pensa: Udine insegna che l'efficienza può esistere nel Friuli-Venezia Giulia.

Ranieri Ponis

L'INCREDIBILE EPISODIO DEL TÈ-ARANCIATA

Infranta la buona fede viene a galla il dubbio

Notevole scalpore, scandalo e indignazione sono scaturiti dal noto episodio dell'analisi del tè, con aranciata e acqua minerale, presentato come urina e come tale analizzato, in un laboratorio della struttura pubblica a Torino.

Al di là di una critica facile (come è possibile? ma allora è proprio vero che tutto va male! è vero che siamo circondati da disonesti!), l'episodio ha distrutto un'altra delle nostre convinzioni, ha sgretolato un altro dei nostri caposaldi, ha mostrato che non dobbiamo necessariamente credere nemmeno all'esame delle urine, colonna portante della diagnostica dei nostri vecchi.



Dall'altro lato della barricata ecco la difesa dell'episodio, apparentemente indifendibile, subito criticata come difesa di categoria, di casta.

Al di là dell'episodio contingente, nato per iniziativa dell'autorità inquirente, probabilmente con precedenti almeno sospetti e volutamente con un liquido che assomigliasse all'urina, episodio che non voglio, né posso commentare in mancanza di elementi di prima mano, è mia intenzione esaminare la possibilità dell'evenienza.

Il punto di partenza è di una apparente mostruosa chiarezza. Viene consegnata una mistura limpida e gialla composta da infuso d'erbe e altro, e si riceve in cambio una risposta scritta che, dopo un'indagine analitica di determinate sostanze, conclude per la normalità dell'urina inviata. Quindi chiaramente un grossolano errore. Esaminiamo però in dettaglio cosa potrà essere successo. Il liquido dichiaratamente urina, sarà stato messo assieme ad altri similari ed esaminato. Come si svolge successivamente l'indagine? Usualmente un tecnico infila una cartina preconfezionata, detta cartina reattiva, ed esamina la reazione per i singoli componenti constatandone la presenza.

Non so in dettaglio la metodologia seguita nel caso in esame ma posso riportare in elenco ciò che usualmente viene indagato: il pH, cioè acidità o meno, la presenza di proteine, di glucidi, di acetone, di bilirubina, di sangue, di nitriti, di urobilinogeno. Inoltre vengono esaminati il colore e la limpidità del liquido. Il peso specifico può essere esaminato con un semplice apparecchietto; è generalmente di competenza medica l'esame del sedimento, di quella parte cioè che rimane sul fondo della provetta dopo centrifugazione e che generalmente è composta da cellule e batteri. Il tutto non porta via molto tempo ed è parallelo a molti altri esami similari.

Esaminando in dettaglio i singoli punti vediamo che il colore e la limpidezza possono non essere sospetti (e ciò sa bene chi ricorda vecchi scherzi goliardici), il pH può essere similare; nell'urina normale, come ovviamente nel tè, mancano le proteine, l'acetone, la bilirubina, il sangue, i nitriti, l'urobilinogeno per cui la risposta sarà «assenti»; la sostanza zuccherina (glucosio nell'urina) è contenuta nell'aranciata, e quindi darà una risposta positiva. Il peso specifico potrà essere nell'ambito della normalità. Ecco come passerà sul tavolinetto dotato di microscopio dell'analista una risposta apparentemente inerente l'urina ma di fatto di un liquido di tutt'altra origine. Il punto dolente è soprattutto l'indagine microscopica, poiché sembra che siano stati visti elementi assolutamente non compatibili con il tè. A parte la non facilità di una lettura microscopica accurata è molto probabile che sull'errore abbia contato la «presunzione» di trovarsi davanti a urina e non ad altro.

Non quindi ricerca di giustificazioni, ma comprensione di un possibile errore, fermo restando che, nel caso specifico, i rilievi del magistrato probabilmente vanno al di là, ipotizzando anche l'«invenzione» della risposta, cosa che può essere ma anche non essere vera. È una situazione dalla quale non si esce bene. Certamente è venuta meno la buona fede. Generalizzando, potremmo dire che il test è riuscito, dimostrando che il tè può essere scambiato per urina o, peggio ancora, che nei laboratori si inventa. È una prova di più che nel rapporto, una volta medico-malato, ora struttura sanitaria-utente, non si può più presumere, né da una parte né dall'altra la buona fede; ed è questa che esce malconcia. Saremo sempre più portati a dubitare, a controllare, a non fidarci. In un mondo dove la buona fede e l'onestà non sono presumibili a priori solo il controllo continuo, individuale ed effimero potrà volta per volta difenderci.

Se vogliamo trarre un messaggio non del tutto negativo, ricordiamoci che o di truffa si tratta (esame non fatto) e quindi di un episodio comunque perseguibile e atipico, o di superficialità, colpevole fin che si vuole, ma non spiegabile. Tutto ciò che può essere spiegato può essere corretto.

Euro Ponte
Professore associato di semeiotica cardiovascolare dell'Università di Trieste

Bilancio di nove mesi

MILANO — Nove mesi dopo l'autorizzazione del ministro della Sanità ad eseguire in Italia i trapianti cardiaci, nei cinque centri abilitati del Nord sono stati eseguiti 54 interventi su 53 dei 119 pazienti che nello stesso periodo erano stati ricoverati.

Il risultato sull'esito complessivo di questa prima fase viene giudicato soddisfacente, essendosi verificati solo 5 decessi, in genere soggetti che presentavano al momento del trapianto condizioni fisiche molto precarie. Altre 26 persone, sempre nell'Italia del Nord, sono decedute in attesa di un cuore nuovo e a tutt'oggi 41 si trovano in lista d'attesa.

Degli otto ospedali autorizzati ad eseguire questo delicato intervento, cinque si trovano in città del Settentrione (Bergamo, Milano-Niguarda, Padova, Pavia e Udine) e sono coordinati da un unico centro, il Nord Italia Transplant, con sede nell'ospedale Maggiore policlinico di Milano.

SPECIALMENTE SE MANCA L'ALLENAMENTO

Prima il medico, poi lo sport

ROMA — Prima di iniziare qualsiasi attività fisica, soprattutto se si è in giovane età, è «assolutamente indispensabile consultare un medico» anche se l'attività sportiva si limita a semplice footing o comunque al puro dilettantismo. Lo afferma il prof. Paolo Zeppilli, dell'Istituto di clinica medica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma, a proposito di tutti coloro che iniziano un'attività sportiva e non conoscono affatto le proprie condizioni psico-fisiche.

La legislazione italiana prevede una visita medico-funzionale obbligatoria per chi intende svolgere un'attività sportiva di tipo agonistico. In particolare sono obbligatori l'elettrocardiogramma da sforzo e a riposo, l'esame delle urine e la spirografia. Per le attività non agonistiche è invece prevista una semplice visita di idoneità generica.

Ma al di là delle norme vigenti «è buona regola sottoporre a visita medica tutti coloro che vogliono fare dello sport, o della



semplice attività sportiva nel periodo delle vacanze», quando cioè si ha più voglia di fare moto, ma spesso non si è sufficientemente allenati.

Zeppilli sottolinea che vi possono essere particolari situazioni congenite, o acquisite, sia a livello cardiaco, che a carico di altri organi. Se chi inizia un'attività agonistica accusa dei sintomi come il fiato corto, dolori al torace o alle gambe allora è necessario approfondire la situazione psicofunzionale con indagini mediche a livello cardiologico.

Su un'eventuale pericolosità di alcuni sport rispetto ad altri il medico dice che in linea di massima ogni attività sportiva in se stessa non è pericolosa. Bisogna però tener presente, specie in un bambino, un corretto rapporto tra masse muscolari superiori ed inferiori che si ottengono con attività sportive più complete, che cioè mettono in movimento più muscoli del corpo.

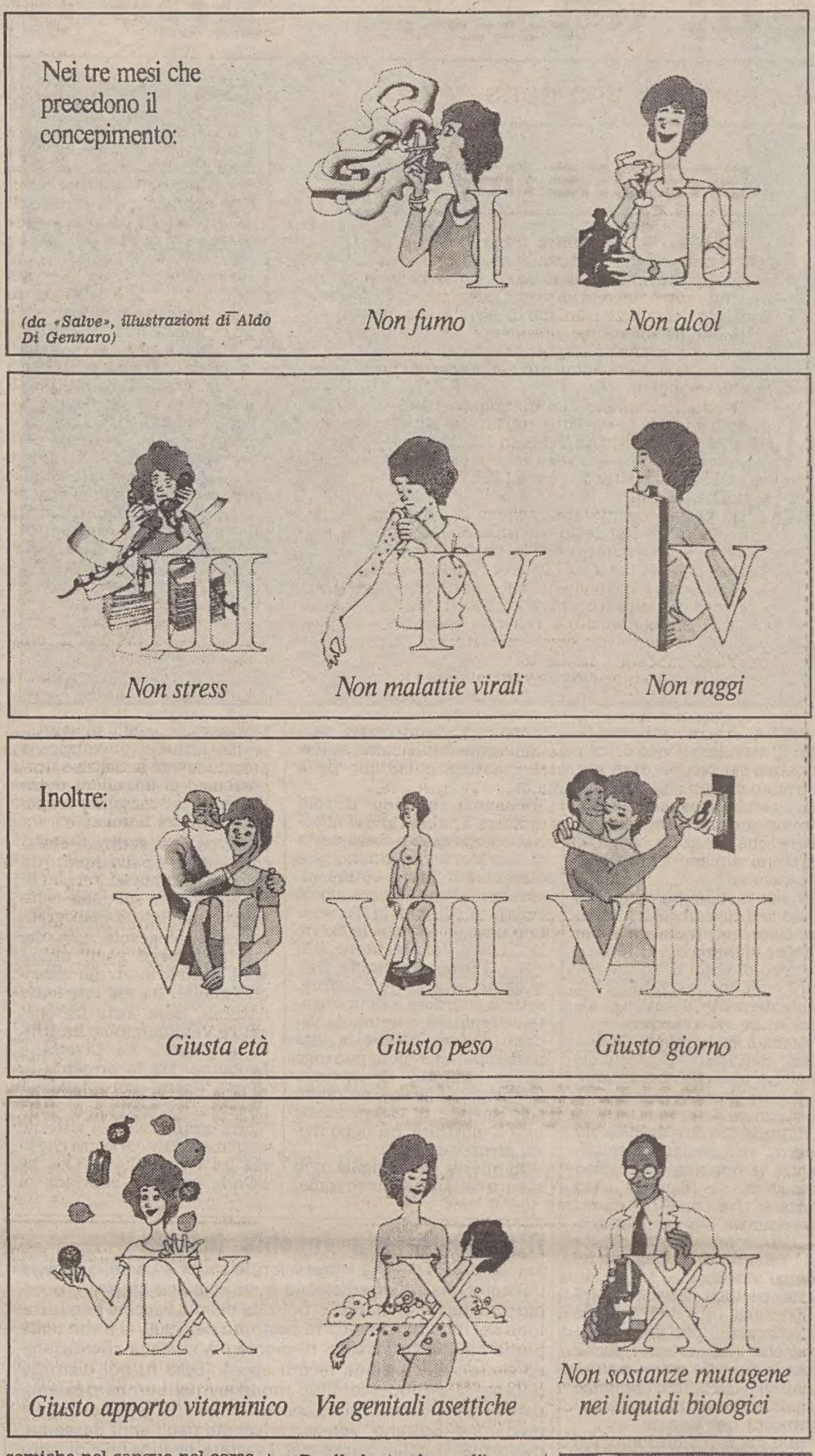
È il caso, ad esempio, del nuoto, della ginnastica artistica o dell'atletica leggera. In ogni modo, qualunque sia lo sport prescelto resta inteso che la preparazione atletica deve sempre essere condotta gradualmente.

UNDICI REGOLE PER AVERE BIMBI SANI E BELLI

Il concepimento intelligente? Sì, è possibile programmarlo

Il prof. Carlo Sirtori (Milano) è un medico-scienziato-scrittore di fama internazionale. Con le sue ricerche ha fatto conquistare alla scienza posizioni nuove per l'interpretazione, la prevenzione e la cura delle malattie. E ha formulato una serie di norme — il codice preconcezionale — che i genitori devono seguire per concepire figli sani. Se il suo codice venisse estesamente applicato, ridurrebbe le malformazioni, i tumori, i dismetabolismi e gli stati nevrotici e schizofrenici.

Dalla rivista «Salve» stralciamo la parte che riguarda proprio il codice preconcezionale, nella convinzione di rendere un utile servizio ai futuri genitori.



(da «Salve», illustrazioni di Aldo Di Gennaro)

Vent'anni fa il ministero della Sanità inglese denunciava in un trimestre, su 223.396 nati, 5.388 malformazioni, precisando che alla nascita erano presenti nell'1,5% dei bambini e poi salivano al 5%. Aggiungeva che per il 60% di quelle malformazioni non era possibile stabilire la causa (per il 30% erano in gioco fattori ereditari, per il 10% virus).

Per parte mia, nel '63 avevo elencato le cause che potevano chiarire questo oscuro 60% e le avevo raccolte in un codice preconcezionale per entrambi i futuri genitori: nei tre mesi che precedono il concepimento, non alcol, non fumo, non stress, non malattie virali, non raggi; inoltre: giusta età, giusto peso, giusto giorno, giusto apporto vitaminico, vie genitali asettiche, non sostanze mutagene nei liquidi biologici. Ovvio, comunque, che anche durante la gravidanza si dovevano proseguire queste norme.

Perché queste regole, tuttora validissime secondo molti scienziati? **Per il fumo:** un'indagine condotta su 5.200 figli di padri fumatori dimostra un'alta mortalità prenatale e malformazioni di vario tipo (fessura del palato, labbro leporino, malformazioni cardiache, uro-genitali, ossee, ecc.). L'effetto è indipendente dall'età della madre (non fumatrice) e del padre stesso, dal loro stato economico, dall'aver in precedenza registrato aborti o meno. Una statistica dimostra che i figli di fumatrici pesano alla nascita 400 grammi meno della media (altri dicono 200 grammi) e sono alti un centimetro in meno. Se anche il padre fuma più di 10 sigarette, le malformazioni passano dallo 0,8% al 2,1%. Un'indagine su 43 fumatori e altrettanti non fumatori dimostra nei primi una significativa maggior percentuale di alterazioni morfologiche degli spermatozoi. Gravi alterazioni degli endoteli (le membrane che tappezzano cavità sierose o chiuse) si rilevano nelle arterie ombelicali delle donne gravide fumatrici di 10 sigarette o più.

Per l'alcol, se si superano 30 centimetri cubi al giorno (due bicchieri di vino) in gravidanza si possono determinare alterazioni del feto, microcefalia, epicanto (anomalia congenita con pieghe verticali della cute al canto interno dell'occhio), emangioma (angioma costituito da vasi sanguigni, è una forma benigna); ma ciò vale anche se la donna bevitrice sospende l'alcol durante la gravidanza; malformazioni comunque si hanno anche se solo il padre è bevitore.

Per lo stress valgono le mie ricerche sui topi maschi stressati per tre mesi e poi accoppiati con femmine non stressate. Ho osservato alterazioni ultrastrutturali degli spermatozoi, e nei figli doppia mortalità rispetto alla norma e malformazioni ossee, alterazioni cutanee, alopecia.

Per i virus, sono note le malformazioni da rosolia in gravidanza; forme meno note le alterazioni dello sperma in casi di varicella, polmonite, nonché le alterazioni cromosomiche nel sangue nel corso di altre malattie virali.

Per i raggi c'è la maggior frequenza di leucemie nei figli di genitori che hanno assorbito molte radiazioni.

Per la giusta età del padre basta richiamarsi alla serie di malformazioni che l'uomo quarantenne può determinare nei propri figli in una misura superiore a quella relativa all'uomo trentenne.

Per il giusto peso è nota la maggior frequenza dei tumori negli obesi, indicativa della più alta presenza in essi di un'accentuata situazione carcinogenetica.

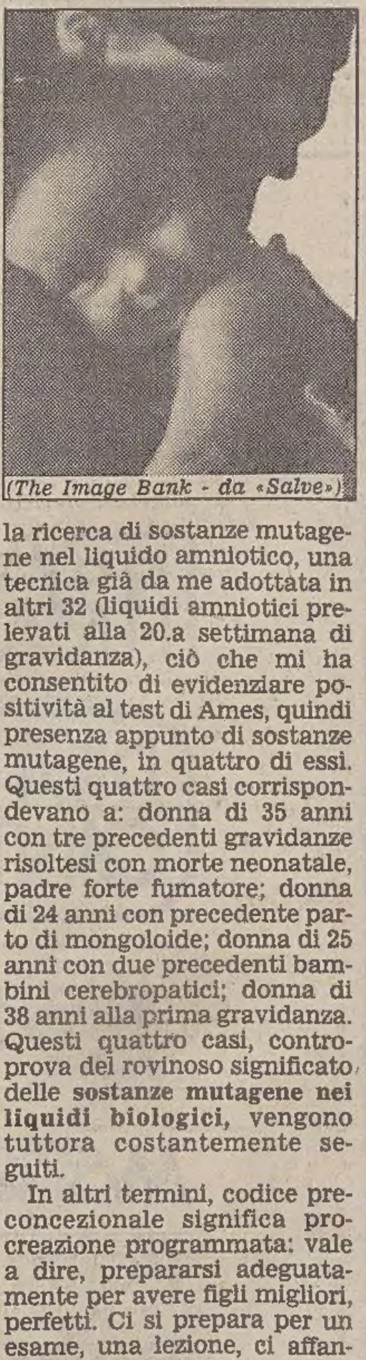


Per il giusto giorno: l'invecchiamento dell'ovulo favorisce malformazioni, e non è improbabile che lo spermatozoo, che può «invecchiare», vivere sette giorni nelle vie genitali femminili, faccia altrettanto. È da segnalare che la spina bifida (mancata chiusura delle vertebre) e la anencefalia (anomalia di sviluppo caratterizzata dall'assenza degli emisferi cerebrali) sono più frequenti nei figli delle donne che tentano di evitare la gravidanza con il metodo Ogino-Knaus, cioè «saltando» i rapporti nei giorni fecondi; succede così che l'ovulo può essere ancora presente, dopo, quando in extremis avviene il concepimento, ma invecchiato.

Per il giusto apporto vitaminico, si è dimostrato che esso riduce la frequenza delle malformazioni del sistema nervoso e potrebbe forse, speculativamente, ridurre il danno cerebrale in casi di mongolismo. La carenza di vitamine, soprattutto dell'acido folico, favorisce una malformazione, la spina bifida, per cui le meningi o addirittura il midollo spinale possono uscire, erniarsi, dando luogo al meningocele o al mielomeningocele (che indicano appunto la fuoruscita della meninge o del midollo ricoperto dalla meninge); se la lesione è alta, vicino all'encefalo, si può avere l'encefalomeningocele. Quanto alla vitamina A, si è rilevato che la sua carenza impedisce il regolare sviluppo dell'organo del Corti, che è il trait d'union tra l'orecchio esterno e la sensibilità uditiva; si hanno pertanto difetti uditivi, che a volte si manifestano alla nascita, a volte più tardi.

Per le vie genitali asettiche è da tener presente che la nitrosamina, che si forma anche in casi di infezioni, è mutagena. La ricerca di sostanze mutagene può essere eseguita sulle urine con il test di Ames, come ho fatto nei fumatori. Mutageno vuol dire che può alterare il Dna degli spermatozoi, e quindi dell'embrione e del feto.

Oggi, la tematica delle malformazioni riceve luce dall'ecografia, che si attua durante la gravidanza. È in grado di rivelarle quasi tutte. In un anno ne ho osservate 14 all'Istituto Gaslini di Genova: c'erano motivi di tossicosi nei genitori (fumo, che come s'è detto provoca alterazioni degli spermatozoi), o età non più giovanile. Per questi 14 casi si sarebbe dovuto procedere alla ricerca di sostanze mutagene nel liquido amniotico, una tecnica già da me adottata in altri 32 (liquidi amniotici prelevati alla 20.a settimana di gravidanza), ciò che mi ha consentito di evidenziare positività al test di Ames, quindi presenza appunto di sostanze mutagene, in quattro di essi. Questi quattro casi corrispondevano a: donna di 35 anni con tre precedenti gravidanze risoltesi con morte neonatale, padre forte fumatore; donna di 24 anni con precedente parto di mongoloide; donna di 25 anni con due precedenti bambini cerebropatici; donna di 38 anni alla prima gravidanza. Questi quattro casi, controprova del rovinoso significato delle **sostanze mutagene nei liquidi biologici,** vengono tuttora costantemente seguiti.


(The Image Bank - da «Salve»)

In altri termini, codice preconcezionale significa procreazione programmata: vale a dire, prepararsi adeguatamente per avere figli migliori, perfetti. Ci si prepara per un esame, una lezione, ci affanniamo a prepararci anche per andare al mare o a cena. E non ci prepariamo affatto per l'atto della procreazione. Spesso, anzi, un figlio è ancor oggi concepito contro la volontà, magari in uno stato di melanconica stanchezza o sotto l'influsso dell'alcol.

Sembra forse utopistico pianificare la procreazione, e da un punto di vista umano si può obiettare che questa preparazione toglie ogni naturale poesia all'atto più spontaneo. Ma San Tommaso d'Aquino scrisse: «La natura è cieca, la ragione vede»; e Cartesio: «L'uomo deve essere il padrone della natura»; e Bacone: «L'uomo non è un'appendice della natura, deve modificarla e perfezionarla». E, comunque, un figlio ha il diritto di nascere perfetto.

Carlo Sirtori

ESTERI

IL PIÙ GRAVE EPISODIO IN CUI È STATA COINVOLTA L'UNIFIL IN LIBANO

Guerriglieri sciiti sparano sui «caschi blu» dell'Onu

Il bilancio di una notte di scontri: 3 miliziani morti, 13 soldati francesi feriti

Tensione nel Golfo

BAGDAD — Il conflitto tra Iran e Iraq ha ieri ha fatto registrare una giornata convulsa caratterizzata da tre episodi di grande importanza: un attacco missilistico iraniano contro Bagdad, la prima incursione irachena sul terminale petrolifero iraniano di Sirri, la fuga a Bagdad del pilota personale del presidente del parlamento di Teheran. La prima conseguenza esterna alla zona delle operazioni è stata un aumento del prezzo del greggio sui mercati mondiali.

Il missile iraniano che ha colpito Bagdad è stato lanciato verso la mezzanotte italiana. Le autorità iraniane hanno annunciato da Teheran che il missile — di tipo superficie superficie — aveva colpito la raffineria petrolifera di Al-Dowra, situata a circa 15 chilometri a Sud della capitale irachena.

Un portavoce militare iracheno ha confermato l'attacco. Esso — ha detto — rappresenta «una grave escalation» nel conflitto del Golfo, mettendo l'accento sulla «insistenza» con cui l'Iran continua a colpire «zone civili». Il portavoce iracheno non ha precisato se l'attacco nemico abbia provocato morti o feriti ma ha lanciato un nuovo ammonimento a Teheran: «sottolineiamo ancora che abbiamo la forza... per ridurre l'Iran in un cumulo di macerie», ha detto.

Poco dopo, erano circa le 9.30 italiane di ieri mattina, gli aerei di Bagdad hanno attaccato per la prima volta nella guerra il terminale iraniano di Sirri, situato a 150 chilometri a Ovest dello stretto di Hormuz.

Volando quasi sul pelo dell'acqua i caccia iracheni hanno bombardato le installazioni petrolifere iraniane centrando anche tre petroliere: la «Venture», la «Kleila» e la «Azarpad». Tutte navi iraniane o comunque noleggiate da Teheran per trasportare il proprio greggio. Secondo notizie non confermate potrebbero esserci stati morti e feriti.

Sui mercati mondiali, il prezzo del petrolio è aumentato di circa il 20 per cento in seguito alla notizia dell'attacco. Secondo alcuni operatori della regione l'incursione irachena apporterà un duro colpo all'economia di Teheran.

BEIRUT — Tre miliziani sciiti dello «Amal» uccisi e tredici soldati francesi della Forza di pace dell'Onu feriti. È il bilancio di una serie di scontri durati tutta la scorsa notte a Est di Tiro, nel Libano meridionale. È l'episodio più grave che abbia mai coinvolto le forze di pace dell'Onu, di cui i francesi fanno parte, da quando esse hanno sostituito nel giugno del 1985 i soldati israeliani nel Sud del Libano.

A far precipitare la situazione è stato un episodio apparentemente banale avvenuto l'altra sera alla estrema periferia di Abbassieh, a Est di Tiro, appunto, un soldato francese dell'Unifil, in servizio a un posto di controllo, ha intimato l'alt all'auto di due miliziani dello «Amal». Ma questi non hanno ottemperato all'ordine. Sono balzati giù dall'auto e impugnando minacciosamente i fucili hanno cercato di sopraffare il soldato e disarmarlo.

Ma la scena non è sfuggita a un secondo militare francese appostato nei pressi. Temendo il peggio il militare ha aperto il fuoco contro i due componenti le milizie «Amal» e li ha uccisi. Da quel momento si sono susseguite le sparatorie tra il contingente francese dell'Unifil e gli uomini dello «Amal». La ricostruzione del gravissimo episodio è stata fornita da Timur Goksel, portavoce della forza interinale di pace dell'Onu in Libano.

«Non abbiamo potuto evacuarli; siamo rimasti circondati per tutta la notte» ha riferito il portavoce dell'Unifil parlando dei soldati francesi attestati ad Abbassieh e nella vicina Marakeh.

La minaccia dei miliziani «Amal» pronti a sparare contro qualsiasi bersaglio in movimento ha impedito all'Unifil di inviare nella zona degli scontri gli elicotteri per evacuare i feriti.

Secondo quanto riferiscono le stazioni radio di Beirut, le milizie sciite, armate con mitragliatrici e bazooka lanciarazzi, hanno cinto di assedio tutte le postazioni francesi a Est di Tiro. «Molti posti di controllo e la base logistica francese sono state poste in stato di allerta» ha affermato Goksel.

Per evitare che la situazione precipiti, il comando dell'Unifil sta cercando di avviare trattative con i capi delle milizie «Amal» che risiedono a Beirut.

Il contingente francese in forza alla forza interinale di pace dell'Onu è formato da 1.399 uomini. Dell'Unifil fanno parte militari di Olanda, Finlandia, Italia, Ghana, Isole Figi, Nepal, Irlanda e Norvegia.

Intanto, il presidente del partito della falange libanese, George Saadeh, e i suoi collaboratori sono impegnati in un difficile tentativo di mediazione per scongiurare nuovi, fratricidi e sanguinosi scontri tra le opposte fazioni delle «Forze libanesi». L'una che fa capo a Samir Geagea e l'altra che si riconosce in Abu Nader.

PREVISIONI ISRAELIANE

Terrorismo arabo L'Italia nel mirino

Europa obiettivo di eventuali recrudescenze

GERUSALEMME — Gli stati dell'Europa occidentale, particolarmente l'Italia, la Francia e la Spagna, potrebbero divenire l'obiettivo di una recrudescenza terroristica, di matrice sciita e palestinese, anche a scopi di intimidazione per ottenere la liberazione di terroristi detenuti nelle prigioni di questi stati.

Questa è una delle previsioni di «Inter 85», l'annuale rivista sul terrorismo internazionale dell'istituto Jaffee di studi strategici dell'università di Tel Aviv. Nel presentare il volume, in una conferenza stampa ieri a Tel Aviv, il dottor Ariel Merari, direttore del gruppo di studiosi autori della pubblicazione, ha precisato che questa ha per oggetto solo fatti terroristici nei quali sono coinvolti più stati. Tale classificazione esclude perciò dall'analisi azioni condotte da organizzazioni clandestine combattenti contro un esercito straniero (a esempio quello israeliano in Libano e quello sovietico in Afghanistan) o terrorismo di matrice solo locale.

Nel 1985, anno al quale la relazione si riferisce, ci sono stati 408 fatti terroristici rispetto al 412 del 1984. Nonostante tale stazionarietà il terrorismo ha tuttavia causato un numero quasi doppio di vittime: 639 uccisi (inclusi i 321 nell'esplosione dell'aereo della Air India) rispetto a 349 l'anno prima e 833 feriti.

Nel 1985 sono state attive 64 organizzazioni terroristiche, ma circa metà di tutti gli attacchi condotti sono attribuiti a una decina di gruppi. Fatti terroristici si sono verificati in una sessantina di stati, due terzi degli incidenti si sono verificati però in 13 stati soltanto.

Nonostante una riduzione nelle attività terroristiche rilevate nel 1986, per effetto del bombardamento aereo americano in Libia, «noi non riteniamo che nel lungo periodo il terrorismo internazionale cambierà sostanzialmente», ha detto il dottor Merari, rilevando una tendenza del terrorismo a preferire azioni clamorose e particolarmente sanguinose per il loro effetto psicologico e per la loro ampia copertura sulla stampa internazionale. Secondo Merari il bombardamento americano ha avuto anche l'effetto di rendere più prudenti, per evitare ogni coinvolgimento diretto, stati come la Libia, la Siria e l'Iran, che si ritiene diano assistenza al terrorismo internazionale.

Secondo gli studiosi israeliani vittime del terrorismo di matrice sciita continueranno a essere soprattutto gli stati arabi vicini all'Iraq fino a quando continuerà il conflitto con l'Iran. Analizzando il comportamento dei paesi occidentali nei confronti del terrorismo internazionale, la rivista afferma che, con l'eccezione degli Stati Uniti, questo continua a essere soprattutto difensivo.

RITORSIONE CONTRO LA POLITICA ANTINUCLEARE

La Nuova Zelanda perde la protezione degli Usa

NEW YORK — Trentacinque anni dopo la sua costituzione, l'alleanza militare tra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda ha praticamente cessato di esistere con il formale annuncio del ritiro degli «impegni di sicurezza» americani nei confronti del governo di Wellington.

Seppure attesa in seguito all'annuale conferenza dell'Anzus (tale era il nome dell'alleanza) — svoltasi a San Francisco, in California, e boicottata dalla Nuova Zelanda — la decisione ha provocato un'interruzione delle vacanze da parte del primo ministro neozelandese David Lange, che ha espresso il proprio «rincrescimento», ma ha ribadito al tempo stesso che il suo governo non intende modificare la politica che ha portato alla rottura dell'alleanza.

Da ormai due anni, le autorità di Wellington impediscono l'accesso ai propri porti alle navi da guerra americane che potrebbero portare armi nucleari a bordo. E dato che gli Stati Uniti si sono sempre rifiutati di precisare se e quale delle loro navi abbia un armamento atomico, di fatto nessuna unità della flotta degli Stati Uniti è più ammessa nelle acque neozelandesi.

L'annuncio del ritiro degli impegni di sicurezza americani è stato dato congiuntamente a San Francisco a conclusione dei loro incontri dal segretario di Stato George Shultz e dal ministro degli esteri australiano Bill Hayden. Gli Stati Uniti e l'Australia — essi hanno dichiarato — «esprimono il loro rincrescimento per la politica della Nuova Zelanda circa l'accesso ai propri porti e aeroporti» e Washington «sospende in conseguenza di essa i propri impegni di sicurezza nei confronti della Nuova Zelanda fino a quando quest'ultima non avrà adottato misure correttive».

Hayden e Shultz — cui ha fatto eco il ministro della difesa americano Caspar Weinberger, anch'egli presente alla riunione dell'Anzus, dicendo che la Nuova Zelanda è ormai «priva della protezione militare degli Stati Uniti» — hanno subito aggiunto di «sentire la mancanza» di uno dei membri dell'alleanza e di esser pronti a «ridargli il benvenuto, se esso cambierà la propria politica». Le dichiarazioni di Lange, venute subito dopo dalle isole Figi dove il «premier» di Wellington si trovava in vancanza hanno però tolto la speranza che ciò possa avvenire.

«Il governo della Nuova Zelanda — ha detto Lange — si è trovato di fronte a una scelta e rimane deciso a far fede ai suoi impegni elettorali e alle aspirazioni della stragrande maggioranza della popolazione del paese, quella di tenere le armi nucleari fuori dal territorio neozelandese».

A dispetto della rottura con Washington, Wellington ha però sottolineato che i suoi impegni difensivi bilaterali con l'Australia rimangono in vigore.

La riunione dell'Anzus a San Francisco ha anche visto uno scontro tra gli Stati Uniti e l'Australia, questa volta, però non per motivi di difesa, ma per la controversia sulle vendite di grano americano all'Unione Sovietica. Come avevano già fatto a più riprese negli ultimi giorni, gli australiani hanno, infatti approfittato dei colloqui con Shultz e Weinberger per rinnovare le loro energiche proteste contro la recente decisione del Presidente Reagan di fornire all'Urss quattro milioni di tonnellate di grano a prezzi sussidiati.

Australia e Stati Uniti invece svilupperanno un sistema di difesa navale del costo di 130 milioni di dollari americani. Il nuovo sistema di difesa navale, chiamato «Nulka» (parola aborigena che significa «far presto»), sarebbe in grado di neutralizzare il potenziale distruttivo delle armi impiegate contro navi Usa e australiane.



Barnum, sogno di libertà

Miami — Bertalina Kazakova e Nikolai Nikolaski, la coppia di trapezisti del circo di Mosca che la settimana scorsa ha deciso, dopo uno spettacolo a Miami, di non far ritorno nell'Urss, spiegano che il loro sogno sarebbe di entrare a far parte del celebre Barnum. Entro il mese vi sosterranno un provino

Decine di razzi esplosi nella notte su Kabul

ISLAMABAD — La caduta di numerosi razzi, l'intensificarsi degli spari con armi leggere nelle ore notturne e le ricorrenti esplosioni hanno fatto crescere notevolmente la tensione a Kabul in questi ultimi giorni, secondo quanto affermato a Islamabad da fonti diplomatiche occidentali. Nella notte tra l'8 e il 9 agosto da venti a trenta razzi, per lo più da 122 mm secondo stime dei diplomatici occidentali, sono stati sparati contro vari obiettivi della capitale afghana. Uno di questi ordigni avrebbe distrutto la sala cifra dell'ambasciata di Polonia, un altro sarebbe caduto all'interno del recinto dell'ambasciata sovietica e altri ancora nei pressi del giardino zoologico, dell'università e del vecchio bazar. La notte successiva, hanno ancora detto le fonti, da sei a otto razzi hanno colpito un campo militare dove al mattino ancora bruciavano rottami, e un negozio di tessuti nel bazar dove è scoppiato un grosso incendio. I diplomatici hanno aggiunto che il 5 e il 6 agosto diverse esplosioni sono avvenute nel quartiere residenziale di Microrayon mentre gli spari di armi leggere si sono intensificati nelle ore notturne per tutta la settimana.

A Ovest di Kabul, i combattimenti sono proseguiti nella regione di Paghman.

Primo vettore giapponese nello spazio

TOKIO — Stamane, alle 5.31 locali (22.31 italiane) il Giappone lancerà il suo primo razzo vettore di fabbricazione quasi esclusivamente nazionale per l'immissione in orbita di due satelliti, uno geodetico e uno per radioamatori. Il vettore «H-1» è a tre stadi, i primi due a propellente liquido e il terzo a propellente solido. La sua caratteristica originale è il secondo stadio di progettazione e realizzazione interamente giapponese che usa una miscela di idrogeno e ossigeno liquidi e servirà di base alla costruzione del vettore «H-2», destinato a entrare in concorrenza con il traghetto speciale statunitense e il razzo vettore europeo «Ariane».

L'«H-1» è capace di immettere in orbita geostazionaria satelliti fino a circa 700 chilogrammi di peso. Il satellite geodetico che verrà lanciato oggi è una sfera di 2,15 metri di diametro e pesa 685 chilogrammi mentre il minisatellite per radioamatori pesa circa 50 chilogrammi.

Il lancio avverrà dal poligono spaziale di Tanegashima, un'isoletta nel Pacifico a Sud dell'isola di Kyushu, ed è molto atteso.

LE ARMI VI SAREBBERO STATE PORTATE DA NAVI SOVIETICHE

Scoperto un arsenale in Cile Un piano di rivolta sventato

SANTIAGO DEL CILE — Il governo cileno ha annunciato che le forze di sicurezza hanno inflitto «il colpo più duro dell'ultimo decennio al terrorismo», con la scoperta di un gigantesco arsenale clandestino che, a detta delle autorità, è stato sbarcato da pescherecci sovietici per essere inviato al movimento fuorilegge «Fronte patriottico Manuel Rodriguez». Sei attivisti del gruppo sono stati arrestati.

Dopo 48 ore di silenzio sull'operazione contro gli insorti realizzata nei pressi del porto di Huasco, a 600 chilometri Nord di Santiago, la Centrale nazionale di informazioni (Cni), l'organismo di sicurezza del governo cileno, ha annunciato la scorsa notte che sono state confiscate «dodici tonnellate di materiale da guerra».

Dal canto suo, la direzione di informazioni del governo (Dinacos) ha comunicato che le armi, principalmente fucili automatici di fabbricazione statunitense utilizzati in Vietnam e granate a mano nonché razzi antiblindo di provenienza sovietica, erano destinati a «rinforzare l'infrastruttura armata di un piano di violenza che doveva scattare il prossimo mese

I sei membri del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», che secondo il governo è il braccio armato del partito comunista, sono stati catturati dopo una sparatoria nei pressi del luogo in cui erano nascoste le armi, secondo quanto dichiarato dal comandante della «Cni» che ha diretto l'operazione. La stessa fonte ha inoltre dichiarato che, prima degli arresti, vi erano stati due scontri tra gli agenti di sicurezza e i militanti del fronte «Manuel Rodriguez». Le sparatorie erano avvenute la notte di mercoledì scorso. In esso sarebbero rimasti feriti alcuni membri del «Fronte».

I sei arrestati — quattro dei quali avrebbero seguito corsi di addestramento guerrigliero a Cuba, secondo quanto è stato annunciato — sono stati identificati come Alfredo Malbrich, Rafael Pascual, Italo Moya, Juan Marquez, Pablo Flores e Jorge Concha. Secondo il comandante dell'operazione della «Cni», il più importante degli arrestati è Alfredo Malbrich, considerato il «responsabile dei contatti tra l'incaricato nazionale logistico del fronte «Manuel Rodriguez» e i gurppi terroristici che ricevevano armamenti dall'estero.

La «Cni» ha esibito ai giornalisti un filmato del luogo in cui è stato trovato l'arsenale, mentre nel cortile della caserma centrale dell'organismo di sicurezza sono state mostrate parte delle armi e degli esplosivi confiscati, tra cui un ordigno denominato «T quattro», il cui effetto, è stato detto, «è simile a quello di una piccola bomba atomica».

L'«importante gruppo» del fronte «Manuel Rodriguez» catturato stava operando dalla fine del 1985 sotto la copertura di una impresa di pesca, ha reso noto la «Cni». Il luogo in cui è stato effettuato il ritrovamento è denominato Carrizal Bajo, considerato uno dei più sicuri del territorio cileno per sbarcare il materiale da guerra «che entrava per via marittima a bordo di pescherecci sovietici».

La «Binacos» ha detto che l'operazione contro gli insorti «è riuscita parzialmente», mentre protavoce della «Cni» non escludono che parte del materiale bellico sia stato prelevato prima dello smantellamento dell'arsenale la scorsa settimana. Inoltre, sarebbero riuscite a fuggire la maggior parte delle 25 persone che operavano nello sbarco delle armi.

MANIFESTAZIONE PROTESTANTE

Ancora violenza ieri nell'Ulster

LONDONDERRY — È degenerata in scontri violenti la manifestazione di ieri a Londonderry, nel corso della quale migliaia di protestanti guidati dal reverendo Ian Paisley hanno commemorato l'assedio (durato 15 settimane) portato alla città dagli eserciti cattolici di re Giacomo II d'Inghilterra.

A Bogside, il più grosso quartiere cattolico della città, la polizia ha sparato pallottole di gomma per disderde i manifestanti, che hanno lanciato bombe Molotov prima dell'inizio della marcia. Non si ha notizia di feriti. Ma mentre i manifestanti si disperdevano, un gruppo di estremisti hanno cominciato a lanciare razzi contro la polizia, oltre a una specie di petardo che è esploso ferendo un giovane passante.

I manifestanti hanno lanciato sassi contro le forze di sicurezza e contro una stazione di polizia. Nel quartiere di Gobnascale le forze dell'ordine sono state fatte segno a colpi d'arma da fuoco, e hanno risposto sparando a loro volta, senza che però si segnalino feriti.

La manifestazione di ieri commemorava l'inizio delle 15 settimane di assedio di Londonderry, quando 35 mila protestanti si barricarono dietro le porte della città e rifiutarono di arrendersi all'esercito cattolico. La «Apprentice boys' march», la marcia dell'apprendista, nel 1969 provocò l'invio delle truppe britanniche nella regione, e contribuì a innescare la lotta politica e religiosa nell'Ulster, che dura ormai da 17 anni.

Gli apprendisti cui si fa riferimento sono i 13 ragazzi appartenenti a vari mestieri che chiusero le porte della città per resistere alle armate cattoliche, impedendo al comandante della guarnigione di arrendersi. In 15 settimane migliaia di persone morirono di fame, ma rifiutarono di cedere, al grido di «nessuna resa», lo stesso slogan scandito ieri dai protestanti.

L'anniversario di ieri era particolarmente critico: la notte scorsa, infatti, nel corso di due attentati contro altrettante stazioni di polizia, sei persone erano rimaste ferite. In previsione della manifestazione, l'esercito aveva approntato eccezionali misure di sicurezza.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

CRONACHE DELLO SPORT

Sarà o no Mazza a rappresentare l'Udinese alla Caf?

DECISIVO L'INCONTRO DI STAMANE CON IL PRETORE

Dal Cin tenta di scindere le diverse responsabilità

UDINE — Nelle mani del pretore udinese Daidone in queste ore stanno passando le disperate speranze dei tifosi dell'Udinese di poter vedere anche quest'anno la loro squadra in serie A. Il magistrato sta infatti esaminando il ricorso che l'avvocato Lino Comand, legale dell'Udinese calcio, ha presentato ieri mattina per chiedere che il presidente Lamberto Mazza sia «revocato, sospeso o inibito temporaneamente» dalla sua carica per dar modo alla società e ai nuovi proprietari di presentare in tempo un ricorso a loro nome alla Caf, per cercare di rovesciare la sentenza di condanna alla serie B già pronunciata a Milano. Questo ricorso al pretore si è reso necessario — ha spiegato Comand — poiché Mazza non ha inteso dimettersi dalla presidenza dell'Udinese nemmeno dopo gli ultimi tentativi fatti per consentire di tentare una difesa efficace davanti alla commissione d'appello.

In quattordici cartelle dattiloscritte e con allegati molti documenti tra i quali l'atto di vendita della società al gruppo Pozzo e lo statuto societario, l'avvocato Comand ha sostenuto ieri davanti al pretore le tesi dell'Udinese. In sostanza nel documento viene detto che Mazza non possiede neppure un'azione della società, che il suo mandato presidenziale è vincolato da precise clausole contenute nel contratto di vendita dell'Udinese alla Cfi di Pozzo, tutte rispettate, e che, soprattutto, esistono i motivi dell'urgenza e del danno irreparabile per una sentenza quantomeno di sospensione di Mazza dall'incarico di presidente dell'Udinese.

I motivi d'urgenza: entro venerdì sera l'Udinese deve presentare il ricorso alla Caf. Per i regolamenti della commissione d'appello questo atto è di competenza del presidente della società interessata. Franco Dal Cin, attualmente amministratore delegato ha, per statuto, gli stessi poteri del presidente e quindi se Mazza venisse sospeso (o revocato o inibito nel suo incarico) potrebbe sostenere a buon diritto il ricorso.

Il danno irreparabile: la tesi dei nuovi proprietari dell'Udinese è che nessuna responsabilità oggettiva dovrebbe essere imputata all'attuale società. Mazza, sostiene nel ricorso l'avvocato Comand, se ha commesso degli illeciti sportivi, ha agito per suo interesse personale, nel quadro dell'ipotetico «programma Fiorentina e Lazio», per svalutare queste società a cui era interessato per l'acquisto. L'Udinese, quindi, da questi presunti illeciti non solo non avrebbe ricevuto vantaggi, ma anzi ora ne trarrebbe un enorme danno, la serie B.

Il ricorso alla Caf potrebbe dunque dare qualche speranza alla società e ai tifosi, ma perché sia possibile ed efficace, insomma, deve essere presentato da Dal Cin e non da Mazza. Il pretore di Udine (regge anche l'incarico a Codroipo) Daidone emetterà la sua sentenza sul ricorso molto probabilmente domani mattina, anche se la sua decisione potrebbe avvenire già oggi, dopo che avrà sentito Franco Dal Cin. L'amministratore delegato dell'Udinese, infatti, è stato convocato in pretura alle 12.30 e sarà interrogato sui documenti presentati dall'avvocato Comand.

Contemporaneamente si sta delineando nei dettagli la linea che sosterrà la società di fronte alla Caf. La filosofia difensiva è nota: Mazza se ha commesso illeciti lo ha fatto per interessi personali, non per favorire la squadra bianconera. Una posizione per certi versi analoga a quella del presidente della Roma, senatore Dino Viola nel corso del ricorso alla Caf per l'esclusione della squadra giallorossa delle coppe europee. «Allora Viola scisse le due posizioni, molto intelligentemente — commenta l'avvocato Comand — e riuscì a dimostrare che la squadra e la società non avevano commesso nessun illecito, che la responsabilità era soltanto sua».

La posizione dell'Udinese comunque rimane disperata, anche se la nuova linea difensiva appare convincente. «Ci sono numerosi riscontri oggettivi — afferma Comand — a sostegno della nostra tesi».

Di certo ora l'Udinese rischia di trovarsi contro anche Mazza, visto che il ricorso non viene avanzato sulla presunzione di innocenza del presidente, ma sulle diverse responsabilità tra la nuova e la vecchia dirigenza e sul convincimento che in questo caso non si tratti di responsabilità oggettiva ma soggettiva.

Intanto si è costituito il comitato per dar vita all'«Associazione dei piccoli azionisti dell'Udinese Spa» su iniziativa di un gruppo di tifosi che hanno anche già redatto lo statuto. Lo scopo dell'associazione è indicato all'articolo terzo: «informare gli associati sull'amministrazione e gestione dell'Udinese calcio Spa, assistere gli associati nell'espletamento di tutte le attività necessarie all'esercizio dei diritti a essi spettanti quali azionisti, di promuovere riunioni per trattare e discutere sull'amministrazione e sulla gestione della società e per favorire l'unità di indirizzo

U. S.

Mazza non vuole sentire ragioni

FIRENZE — «È una strumentalizzazione. È la mossa di qualcuno che vuole mettersi le penne del pavone e che non si rende conto che il pavone ha la voce roca». Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese, commenta così, dalla sua villa sulle colline di Firenze.

«E una sciocchezza — prosegue Mazza — sotto tutti gli aspetti, sia sotto quello giuridico sia sotto quello pratico. Il mio parere è avvalorato da quello dei legali ai quali mi sono rivolto. E non si tratta di avvocati di secondo piano. Quando cominciò questa vicenda del totonero chiesi subito ai miei legali se era o meno il caso che presentassi le mie dimissioni da presidente dell'Udinese. Ero pronto a farlo nell'interesse della società. Ma gli avvocati mi dissero che dovevo rimanere al mio posto di responsabilità e rispondere di tutto, cosa che ho fatto e continuo a fare con molto piacere. Anche perché considero il mio deferimento un sogno di una notte di mezza estate».

Mazza ha poi commentato la deposizione resa ieri a Torino al sostituto procuratore Marabotto dal commerciante Guglielmo Querini sui contatti con Carbone: «Le dichiarazioni di Querini danno un'ulteriore dimostrazione che da parte dell'Udinese e da parte di chi la rappresenta c'è sempre stato e ci sarà sempre un comportamento lineare. Corretto, secondo la legge».

Interrogato da Marabotto il commerciante Querini

TORINO — Il commerciante Guglielmo Querini, «sponsor» dell'Udinese, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore di Torino Giuseppe Marabotto, il magistrato che conduce l'inchiesta penale sullo scandalo del calcio scommesse.

Marabotto voleva conoscere da Querini i dettagli di un episodio emerso in margine al processo sportivo di Milano. Proprio a Querini, infatti, si era rivolto il faccendiere napoletano e imputato- chiave Armando Carbone alla vigilia del processo per tentare di ottenere un incontro col presidente uscente della squadra friulana, Lamberto Mazza.

«Ho i documenti che provano la totale estraneità dell'Udinese allo scandalo — aveva detto al telefono Carbone a Querini — ma per mostrarveli voglio un incontro urgente col presidente».

Secondo la versione confermata anche da Mazza a Marabotto la scorsa settimana, la richiesta di Carbone sarebbe però caduta nel vuoto. Querini ieri lo ha confermato a sua volta: «Ho ricevuto quella chiamata e l'ho riferita a Mazza. Ma lui mi ha fatto rispondere a Carbone di rivolgersi ai legali della squadra».

ULTIMA AMICHEVOLE IN AUSTRIA

Le zebrette sconfitte sul campo di Graz

Gak-Udinese 4-2

GRAZ — Il Gak ha battuto per 4-2 l'Udinese nell'amichevole disputata ieri a Graz.

La squadra di casa che è al decimo posto in classifica nel campionato austriaco e però si permette anche di battere, talvolta, le compagini di punta (come l'«Austria») ha dominato l'Udinese soprattutto nel secondo tempo quando l'allenatore Fraydl ha mandato in campo ben otto giovani. L'Udinese ha reclamato un fallo di Koschak sul secondo gol e dopo il tre a zero ha sostituito sette giocatori fra cui anche Edinho.

La partita, preceduta da manifestazioni varie, è servita a inaugurare ufficialmente il nuovo «Casino-Stadion» di Graz.

L'Udinese è scesa in campo con Brini, Galparoli, Edinho, Storgato, Susic, Colombo, Tagliaferri, Miano, Chierico, Zanone e Barbadillo. Nel corso dell'incontro sono entrati Abate, Galbagini, Marra, Rossi, Çaverzan, Dal Fiume, Pasa e Firicano. Il Gak ha giocato con Trost, Gamauf, Vidovic, Marko, Zisser, Hrstic, Spirk, March; Pigel, Nessl, Jedynak (Zuenelli, Koschak e Polanz sono entrati in campo nel secondo tempo con altri sei giovani del Gak).

Le reti: J. Hrstic 40', Koschak al 59', Zuenelli al 62', Polanz al 72', Caverzan al 76' e Zuenelli (autorete) all'89'.

Le amichevoli di oggi

Finali «Columbus Cup» a Genova

Torneo intern. con il Torino a Charleroi

Modena - Napoli	ore	20.30
Padova - Como	"	20.45
Sambenedettese - Roma	"	20.45
Verona - Inter	"	20.30
Frem - Juventus	"	19.00
Parma - Atalanta	"	20.45
Cremonese - Brescia	"	18.30
Tuscania - Lazio	"	21.00
Rimini - Bologna	"	20.45
Teramo - Ascoli	"	21.00
Avellino - Casertana	"	17.00
Vicenza - Centese	"	18.00
Lucchese - Pisa	"	20.45
Spal - Dniepr	"	20.30
Perugia - Taranto	"	21.00
Cagliari - Campobasso	"	17.00
Ternana - Messina	"	20.30
Livorno - Palermo	"	20.30
Pescara - Bari	"	20.45

Columbus Cup: la finale tra il Genoa e il Milan



Nel calcio d'agosto irrompe la Columbus Cup, manifestazione internazionale che accompagnerà gli sportivi di anno in anno fino al 1992, anno delle celebrazioni colombiane. Anche il calcio vuole festeggiare la scoperta dell'America e lo fa all'americana, grazie ai potenti mezzi di Silvio Berlusconi, patron del Milan e delle televisioni private.

La Columbus Cup si è aperta ieri a Genova con il derby ligure e con l'attesissimo confronto tra il nuovo Milan di Liedholm e l'Argentinos Juniors, nelle cui file militano Hugo Maradona, il diciassettenne fratello di Diego, e quel Borghi che è già stato acquistato dal diavolo per le prossime stagioni.

Le partite saranno teletrasmesse stasera su «Italia 1» a partire dalle ore 20.30, mentre a Genova si giocheranno le finali.

Nella foto Hugo Maradona e Borghi.

Genoa-Sampdoria 1-1

(7-6 dopo i calci di rigore)

MARCATORI: 19' Paganin (autorete), 77' Vialli (rigore), Vialli, Chiappino, Cerezo, Policano, Vierchowod, Auteri, Marulla, Mancini, Mileti, Gauz, Trevisan.

GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Mileti, Trevisan, Bini (56' Sbravati), Auteri, Chiappino, Marulla, Domini, Luperto. (12 Favaro, 13 Testoni, 15 Rotella, 16 Cipriani).

SAMPDORIA: Bistazzoni, Paganin, Pari, Fusi (75' Ganz), Vierchowod, Pellegrini, Vialli, Cerezo, Mancini, Salsano, Lorenzo. (12 Bocchino, 13 Zanutta, 14 Gambaro, 16 Piantanida).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

SPETTATORI: 40 mila.

GENOVA — Erano due anni che i tifosi genovesi attendevano di respirare ancora aria di derby. È accaduto ieri sera nella prima partita della «Columbus cup», manifestazione calcistica internazionale ideata dalla «Fininvest» di Silvio Berlusconi e che si ripeterà ogni anno fino al 1992 cinquecentenario della scoperta dell'America. E come tutte le stracittadine che si rispettino, questo diciottesimo derby «amichevole» (fuori campionato e coppa Italia) ha sovvertito le previsioni della vigilia che vedevano favorita la Sampdoria.

Il Genova più della cugina ha gettato in campo cuore e polmoni a sorreggere una migliore preparazione atletica e una più avanzata condizione tattica.

I rossoblù hanno «sentito» maggiormente l'impegno, hanno corso, triangolato, raddoppiato le marcature, inventato quel tanto sufficiente per spaventare, e parecchio, la più ambiziosa avversaria. Il gol del vantaggio rossoblù, giunto su autorete di Paganin, schierato in barriera su una punizione-bomba di Policano, ha rappresentato il giusto suggello a una prova maiuscola dopo che Bistazzoni aveva salvato con un paio di tempestive uscite su Marulla. La Sampdoria ha avuto bisogno di un rigore (atterramento di Mancini) realizzato con freddezza da Vialli, per sbloccare il risultato.

Per decidere la finalista sono stati necessari i rigori: sei palloni sono stati messi a segno dal Genoa (parata su Domini ed errore di Sbravati) e 5 dalla Sampdoria (parate su Lorenzo, Pari e Paganin).

Milan	**1**
Argentinos	**1**

RETI: Wilkins (M), Videla (A).

Il Milan si è qualificato per la finalissima dopo i calci di rigore: 6-5 il risultato finale per i rossoneri.

LA DECISIONE È STATA PRESA DOPO I VANDALISMI DEGLI HOOLIGANS

Le formazioni britanniche bandite dalle partite amichevoli in Olanda

AMSTERDAM — Le squadre britanniche non saranno più invitate a partecipare alle partite amichevoli di clacio che si svolgono annualmente in Olanda prima dell'inizio della stagione. La decisione è stata presa dagli organizzatori del «torneo calcistico di Amsterdam 711» dopo gli atti di vandalismo compiuti dai tifosi-teppisti inglesi domenica sera dopo la partita vinta dall'Ajax per 1 a 0 contro il Manchester United.

«Loro (gli hooligans) non hanno imparato nulla dalla tragedia di Heysel» ha dichiarato l'organizzatore Jack Van Zanten. «Siamo rimasti esterrefatti dalle motivazioni e dall'ampiezza dei disordini. Abbiamo deciso di non invitarle più (le squadre britanniche) senza indicare quando saranno nuovamente accolte con piacere» ha detto Zanten all'Associated Press.

La messa al bando delle squadre britanniche è una conseguenza dei quattro episodi di violenza che sono avvenuti da giovedì sera sui traghetti del Mare del Nord e nella capitale olandese e che si sono conclusi con 34 arresti e l'espulsione di 17 tifosi dall'Olanda.

«In futuro non vogliamo che il torneo diventi la causa per manifestazioni di vandalismo e di ferimenti» ha esclamato van Zanten e ha aggiunto: «Avevo sperato che quest'anno si sarebbero comportati bene, ma sono rimasto terribilmente deluso. Proprio non hanno imparato nulla».

I tifosi del Liverpool ebbero la principale responsabilità per i tafferugli avvenuti nel maggio del 1985 allo stadio Heysel di Bruxelles nella partita con la Juventus che causarono la morte di 39 persone, in massima parte italiani. Van Zanten ha aggiunto di non prevedere che alle squadre britanniche venga permesso di partecipare nel prossimo futuro a questo torneo.

«Non credo che questo tipo di tifosi cambi improvvisamente e che l'anno prossimo o l'anno dopo si comportino da agnelli. Mi spiace di essere stato costretto a prendere questa decisione, ma fino a quando la direzione delle società britanniche non eserciterà alcun controllo sui propri sostenitori, noi non possiamo più correre questi rischi».

Il presidente della Lega calcio britannica, Philip Carter, ha chiesto intanto che la magistratura infligga condanne più severe ai teppisti negli stadi, per scoraggiare la violenza. Carter ha preso la parola in un convegno di due giorni organizzato dalla squadra di Stoke City per trovare il modo di «rendere nuovamente gli stadi frequentabili».

«Quando i teppisti vengono catturati — ha detto — è indispensabile che i giudici pronuncino condanne esemplari, perché tutti capiscano che siamo decisi a farla finita con la violenza».

Oltre metà delle 92 squadre di calcio partecipano al convegno, che si svolge all'università di Keele nello Staffordshire.

Carter ha chiesto che il governo confischi i passaporti dei teppisti.

PERSONAGGI FAMOSI DEL MONDO DEL CALCIO HANNO CONFERMATO LA LORO PARTECIPAZIONE AL «MEMORIAL»

Corso e Bedin a Forni di Sopra in ricordo di Nereo Rocco



Il sopralluogo dello scultore Giorgio Celiberti (a sinistra), presenti l'arch. Nardone e il sindaco di Forni Vito Maresia, sul posto dove venerdì sarà collocata la stele di marmo dedicata a Nereo Rocco

Il campo sportivo di Forni di Sopra verrà intitolato nel giorno di Ferragosto alla memoria di Nereo Rocco. La cerimonia è stata fissata per le ore 16.30 contemporaneamente all'inaugurazione di un monumento-ricordo dedicato alla memoria del leggendario paron e realizzato dallo scultore friulano Giorgio Celiberti: la stele commemorativa è stata ricavata da un blocco di marmo di Aurisina alto tre metri.

Seguirà alle ore 18 l'ottava edizione del Memorial Rocco, tradizionale sfida tra vecchie glorie del calcio con la partecipazione di giocatori di grande fama che hanno militato nelle maggiori divisioni nazionali.

L'incontro patrocinato come sempre dal nostro giornale, vedrà in campo tra gli altri Mario Corso e Gianfranco Bedin, protagonisti del leggendario ciclo dell'Inter di Helenio Herrera, che arriveranno dal Veneto in compagnia di Adriano Buffoni, attuale allenatore del Padova, società storicamente legata al nome di Rocco.

Con Corso e Bedin saranno per l'occasione a Forni di Sopra gli ex juventini Montico e Marchetti, l'ex cagliaritano Poli, l'ex patavino Pison, gli ex alabardati Trevisan, Bandini, Frigeri, Sadar, Varglien, Szoke e D'Alessi, gli allenatori Ferrari, Burlando, Giacomini e Buffoni.

Da Auronzo è annunciato inoltre l'arrivo del direttore tecnico delle squadre nazionali azzurre Enzo Bearzot che in questi giorni sta trascorrendo le ferie nella località del Cadore, dove soggiorna anche il presidente della repubblica Cossiga.

Confermata la partecipazione alla manifestazione sportiva di Forni Di Sopra nel ricordo di Nereo Rocco del presidente del comitato regionale della Federcalcio Diego Meroi e dello sportivissimo sindaco di Trieste Arduino Agnelli.

Spettatori d'eccezione saranno i giocatori della Triestina De Falco e Romano, che arriveranno assieme a Ferrari e a Burlando direttamente dal Motel Valrosandra, sede del ritiro alabardato.

Tra i protagonisti del «Memorial» non mancherà inoltre Nino Benvenuti, il leggendario campione del mondo di pugilato che continua a divertirsi con lo sport da calciatore, e i soliti amici di sempre che in tutti questi anni hanno dato vita con i figli di Rocco alle tradizionali sfide del ricordo di papà Nereo, legato da antiche memorie a Forni di Sopra.

Gironi Coppa Italia serie C

FIRENZE — La Lega nazionale di serie C ha reso nota la composizione dei gironi eliminatori della Coppa Italia di categoria. Per quanto riguarda il Triveneto, si hanno le seguenti suddivisioni: girone E: Chievo, Mantova, Suzzara, Trento; girmne F: Giorgione, Montebelluna, Pievigina, Treviso; girone G: Mestre, Padova, Pordenone, Venezia.

sportFLASH

Ciclismo: Maria Canins negli Usa

MILANO — Maria Canins è partita da Linate ieri mattina per gli Stati Uniti, accompagnata dal marito Bruno Bonaldi e dalla figlia Concetta, di nove anni. La vincitrice del Tour è diretta a Junction, nel Colorado, dove dovrebbe arrivare nella tarda serata, via Chicago e Denver.

Negli Stati Uniti Maria Canins parteciperà alla «Colours Classic» del Colorado, femminile a tappe che comincerà il 18 agosto a giro della Luna per concludersi il 24 a Boulder, dopo 575 chilometri. La maglia gialla di Parigi correrà in una squadra statunitense, unica italiana, senza percepire compensi ma con rimborso spese per il viaggio e l'alloggio per sé e per i familiari.

In questa corsa la Canins arrivò seconda nel 1982 e prima nel 1984. Maria Canins resterà poi negli Stati Uniti per partecipare il 7 settembre al campionato del mondo.

Meriweather lascia il basket

BOLOGNA — Joe Meriweather, il pivot americano che l'anno scorso ha giocato nelle file della Virtus Granarolo di Bologna era atteso per ieri in Italia, si ritira dalla pallacanestro. Lo ha comunicato ufficialmente la Dietor (il nuovo sponsor della Virtus) che attendeva il giocatore per proporgli un nuovo contratto.

La decisione di Meriweather, comunicata con una telefonata dagli Stati Uniti all'allenatore Alessandro Gamba, ha colto di sorpresa tutti.

Centesima vittoria di Moses

BUDAPEST — Vincendo la gara dei 400 ostacoli in 47"76 nella riunione di Budapest, lo statunitense Edwin Moses ha colto il suo centesimo successo consecutivo. Moses fa cento come nelle attese e fissa il record storico di imbattibilità consecutiva nei 400 ostacoli ma il 31.enne atleta statunitense impiega oltre un secondo e mezzo in più rispetto al suo primato mondiale. Straccia comunque gli avversari e vince in un pur sempre rispettabile 47"76 davanti al bulgaro Tomov che conclude in 48"48.

Il profeta degli ostacoli bassi, olimpionico di Montreal e Los Angeles (saltò Mosca per via del boicottaggio), non è stato il solo protagonista della serata di grande atletica a Budapest, nel meeting valevole per il Grand Prix. La stella nera ha dovuto dividere la gloria con il bulgaro Christo Markov che a un anno esatto dal suo primo record europeo, proprio sulla pedana del Nepstadion di Budapest, si è ripreso il limite continentale nel triplo strappandolo al sovietico Musienko. Markov ha raggiunto la misura di 17.80 a 17 centimetri dal record mondiale dello statunitense Willie Banks.

Stasera il meeting di Zurigo

ZURIGO — La norvegese Ingrid Kristiansen ha annunciato che stasera al meeting di Zurigo tenterà di battere il record mondiale dei 3000 metri che appartiene alla sovietica Tatiana Kazankina con 8'22"62.

Otto atleti italiani prenderanno parte al meeting internazionale di Zurigo valido quale dodicesima prova del Grand prix Iaaf Mobil. Nei 500 metri, una delle gare più attese del nutrito programma, saranno presenti Alberto Cova, Salvatore Antibo, Stefano Mei e Francesco Panetta. Agnese Possamai e Roberta Brunet gareggeranno nei 3000 metri, Daniele Fontecchio nei 110 ostacoli e Patrizia Lombardo nei 100 ostacoli.

Tennis: morto McKinley

DALLAS — L'ex campione americano di tennis Chuck McKinley, vincitore del torneo di Wimbledon nel 1963, è morto ieri di tumore cerebrale. Aveva 45 anni. È morto in ospedale dopo il male che gli era stato riscontrato 15 mesi fa. Ex giocatore di Coppa Davis dal 1960 al 1965, McKinley era stato anche finalista a Wimbledon nel 1961.

Eccellente singolarista aveva fatto coppia con il suo connazionale Dennis Ralston formando uno dei più forti doppi del mondo. I due hanno vinto tre volte l'open Usa di doppio (1961, 1963, 1964).

Sci: annullata la prima discesa libera

BUENOS AIRES — Dopo essere stata rinviata per tre giorni consecutivi (sabato, domenica e lunedì) per il maltempo, la prima prova della Coppa del Mondo di discesa libera, in programma a Las Lenas in Argentina, è stata definitivamente annullata. La decisione è stata presa dopo lunghe riunioni della giuria con gli organizzatori della manifestazione e i capitani delle squadre partecipanti.

Canoa: gli azzurri ai mondiali

ROMA — Sono partiti ieri da Roma i nove atleti azzurri (otto uomini e una donna) che parteciperanno ai campionati mondiali di canoa in programma dal 20 al 24 agosto sulle acque del bacino olimpico di Montreal. A disposizione di Oreste Perri — che torna come allenatore in quel bacino dove fu protagonista, anche se non proprio fortunato, dieci anni fa — sono Uberti, Scarpa, Mandragola, Dreossi, Carraro, Caldarone, Pieri ed Elisabetta Introini. Queste le gare alle quali parteciperanno sicuramente barche azzurre: k2 metri 1.000 (Uberti-Scarpa), k2 metri 10.000 (Uberti-Scarpa), k4 metri 500 (Uberti-Scarpa-Mandragola-Dreossi), k2 500 (Carraro-Caldarone), k4 1.000 (Carraro-Dreossi-Mandragola-Pieri), k4 10.000 (Carraro-Dreossi-Mandragola-Pieri). La Introini gareggerà nel k1 metri 500.

«Puntiamo a qualche buon risultato — ha detto oggi il vicepresidente federale Luciano Buonfiglio — anche se una medaglia sarebbe il massimo. Tuttavia tutto il nostro lavoro è in prospettiva delle olimpiadi di Seul».

Vela «Europa»: quinta la Bogatec

La triestina Arianna Bogatec, del C. N. Sirena, ha colto un ottimo quinto posto ai campionati mondiali femminili della classe Europa, disputati recentemente a Helsinki. Il rilievo della prestazione della nostra atleta, prima delle italiane, è dato dal numero delle partecipanti, una settantina, e dal fatto che in classifica generale è preceduta da due norvegesi, una danese e una svedese, vale a dire da veliste che ben conoscono le condizioni della zona in cui si è svolto il campionato. Nell'arco delle sei prove, il miglior risultato della Bogatec è stato il settimo posto nella sesta regata; il risultato finale avrebbe potuto essere ancora migliore se non fosse stata squalificata nella terza prova per contatto in boa con un'avversaria. Il risultato di Helsinki pone quindi in ottima luce la Bogatec per i campionati italiani juniores in programma a Varazze dal 23 al 28 prossimi e per i campionati femminili della stessa classe che si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro a partire dal 15 settembre.

Debutto in Formula uno

LE CASTELLET — La Ags-El Charro, la nuova monoposto di Formula 1 presentata dalla scuderia milanese Jolly club, ha fatto ieri i primi test privati sul circuito Paul Ricard, con alla guida Ivan Capelli. La Ags-El Charro, il cui debutto nella massima formula è stato programmato per il prossimo Gran Premio di Italia a Monza sempre con Capelli, utilizza i propulsori della Motori moderni progettati dall'ing. Chiti, su una motoscocca in fibra di carbonio e gommature Pirelli.

Il Jolly club, tra le più note scuderie private del mondo dopo innumerevoli partecipazioni e vittorie nei rallies e nelle formule minori, ha voluto festeggiare i 30 anni di attività con il debutto in Formula 1. Affianca il Jolly club in questo debutto, l'Ags (Automobiles gonfaronnaises sportives, con sede in Francia a Gonfaron, 40 km circa da Tolone) che ha concepito, progettato e assemblato la nuova monoposto, dopo una lunga militanza nelle formule minori, dove spiccano alcune prestigiose vittorie in Formula 2 con Streiff e Dallest.

CRONACHE DELLO SPORT

Scattano a Madrid i campionati mondiali di nuoto

PARATA DI STELLE IN PISCINA CON BIONDI, GROSS, BAUMANN E SALNIKOV

Minervini, Franceschi e il Settebello gli aspiranti azzurri ad una medaglia

ROMA — È tutto pronto nel nuovissimo impianto «Centro de natacion Madrid '86», costruito per l'occasione nella capitale spagnola, per dare il via ai campionato mondiali di nuoto, pallanuoto, tuffi e sincronizzato che si disputano da oggi al 23 agosto.

Dopo due Olimpiadi boicottate, questa è la prima volta che gli sport d'acqua hanno la possibilità di far misurare, in scontri diretti, i loro grandi protagonisti. Soprattutto nel nuoto è dal 1982 (mondiali di Guayaquil) che non si assiste a gare di alto contenuto tecnico e agonistico come quelle dei prossimi giorni.

La contemporanea presenza di grandi atleti come lo statunitense Matt Biondi, primatista mondiale dei 50 e 100 stile libero, del tedesco occidentale Michael Gross, primatista mondiale dei 200 e 400 sl e 200 delfino, del canadese Alex Baumann, mondiale nei 200 e 400 misti, e infine del leggendario sovietico Vladimir Salnikov, recordman nei 1500 stile libero, ma soprattutto alla ricerca di conquistare per la terza volta concecutiva un alloro mondiale, offrono un'immagine eccezionale di questi campionati durante i quali sono previsti, a detta dei tecnici, importanti ritocchi agli attuali record, proprio in virtù degli scontri diretti annunciati.

L'Italia, in questo lotto di grandi campioni, ha la possibilità di inserire almeno due nuotatori in grado di puntare sicuramente alle finali e con buone possibilità di medaglia.

Gianni Minervini, primatista europeo dei 100 rana, è comunque l'uomo di maggior prestigio che rappresenta l'Italia in questi mondiali. Minervini, dopo la delusione degli Europei di Sofia, ha finalizzato tutta la sua preparazione a questa gara. Nella specialità sono molti gli avversari dai quali dovrà guardarsi, a partire dal canadese Davis, che ai recenti Giochi del Commonwealth ha dimostrato di essere attualmente il primo della classe.

Ma a Gianni Minervini, non mancano né la classe né i mezzi fisici. La gara probabilmente si vincerà con un tempo vicinissimo all'1'02'' netto che è sicuramente alla portata e nelle braccia del ranista romano.

Giovanni Franceschi è l'altro azzurro da finale nella gara dei 200 misti. Quest'anno ha fatto segnare un 2'04''39 che è lontano dal suo primato europeo di 2'02'48 e che lo colloca al nono posto delle graduatorie mondiali dell'86.

Baumann ha già fatto un eccezionale 2'01'42 che rappresenta il nuovo record mondiale e sembra irraggiungibile, ma i posti dietro di lui sono sicuramente alla portata dell'azzurro.

Si fermano qui le speranze di medaglie. Ma non quelle di riuscire a entrare in finale. L'allenatore azzurro Bubi Dennerlein ha selezionato una squadra giovane nella quale spicca il nome del sedicenne Stefano Battistelli, che nella sua marcia trionfale agli Europei juniores di Berlino (3 ori) nei 1500 stile libero ha fatto registrare la sedicesima prestazione dell'anno.

Considerando che a Madrid si possono schierare solo due atleti per nazione, Stefano potrebbe riuscire nell'impresa di raggiungere un posto tra gli otto finalisti.

In campo femminile lotta a coltello tra le atlete della Rdt e le statunitensi che in questo ultimo anno sono riuscite a dimezzare lo svantaggio che le separa dalle fortissime valchirie. A sorpresa potrebbe verificarsi, tra le due concorrenti, l'inserimento della romena Costache e della britannica Hardcastle rispettivamente nei 50 e 800 stile libero.

Tra le italiane la più in forma e vicina ai tempi da finale sembra la ranista Dalla Valle che con 1'11'06 è sesta nelle classifiche stagionali. Insomma la speranza per il nuoto azzurro è quella di riuscire a fare una buona esperienza internazionale, soprattutto per gli atleti più giovani, che dovranno mostrare il loro valore specie in proiezione futura, in particolare negli europei di Strasburgo dell'87.

All'appuntamento mondiale con qualche bella speranza si presenta invece la pallanuoto. Una speranza, per la squadra selezionata da Fritz Dennerlein, ricavata dalle ottime prestazioni offerte durante i tornei pre-mondiali. Il «settebello» è infatti riuscito a battere tutte le più forti avversarie a partire dall'Unione Sovietica che da anni domina la scena internazionale.

Il «Settebello» sarà impegnato fin da domani nel girone eliminatorio. Spagna, Ungheria e Israele le avversarie. «Un girone di media difficoltà — spiega Dennerlein — anche se la prima partita con la Spagna nasconde parecchie insidie. Gli spagnoli sono avversari validi e inoltre avranno dalla loro parte l'incitamento caloroso del pubblico madrileno. Renderanno, probabilmente, in modo superiore alle loro possibilità già elevate. Noi comunque non ci spaventiamo. Difenderemo la tradizione italiana in questo sport».

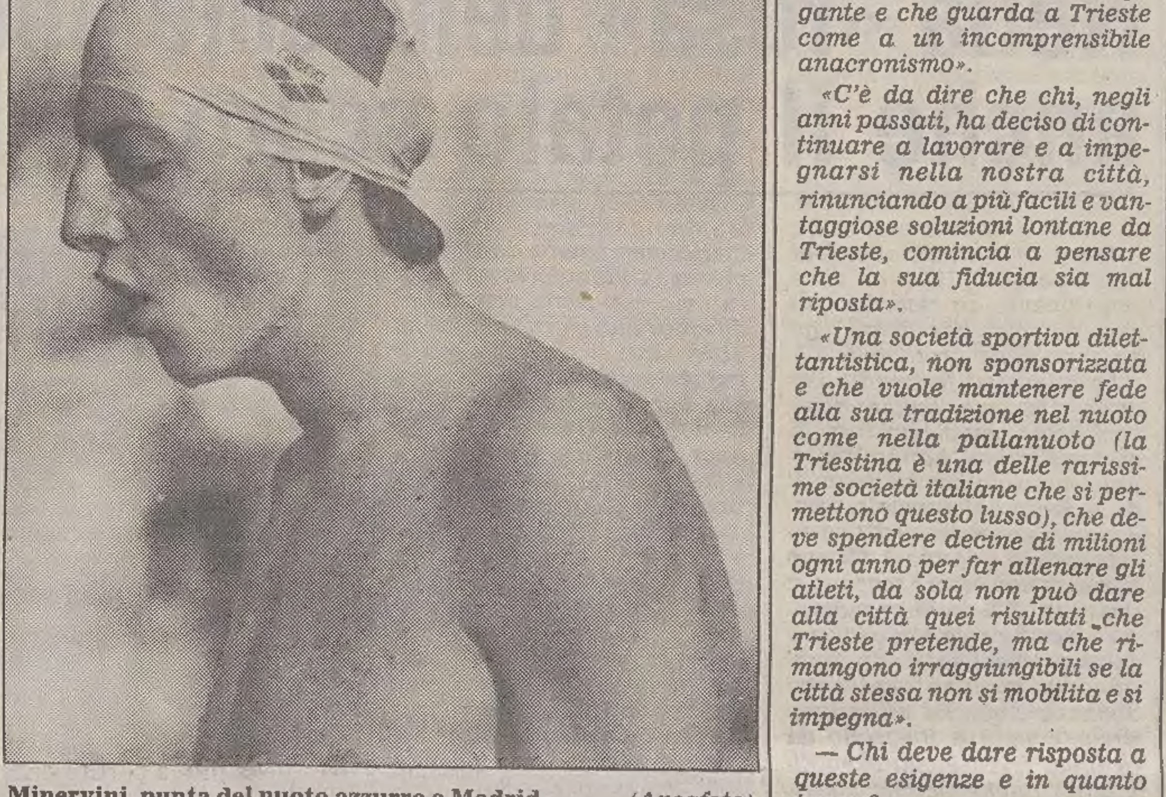
«La nostra — ha detto Dennerlein alla partenza all'aeroporto di Fiumicino — è una squadra giovane che ancora può migliorare molto soprattutto sul piano dell'esperienza. Abbiamo programmato di portarla al massimo rendimento per le Olimpiadi del 1988. Questa è per noi una tappa di avvicinamento a Seul. Anche qui, però, vogliamo ben figurare e andare avanti il più possibile».

Tra le favorite d'obbligo restano però l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e la Rfg. Meno competitiva forse appare l'Italia nel settore tuffi. Klaus Dibiasi, allenatore della squadra azzurra, aveva abituato il settore un po' troppo bene. L'unico risultato di prestigio del dopo Dibiasi resta la medaglia di bronzo agli europei ottenuta dalla piattaforma di dieci metri da Domenico Rinaldi.

Dalle sue evoluzioni le uniche speranze di un piazzamento in finale in una specialità dominata da tempo dallo statunitense Louganis. Da seguire con attenzione la prova dei cinesi che rappresentano la novità di tutto il settore.

Resta il nuoto sincronizzato: una disciplina da poco approdata in Italia, ma che sta facendo passi da gigante, soprattutto come diffusione. La squadra azzurra allenata dall'americana O'Brien partecipa a tutte le prove: solo, duo e squadra.

Difficile aspettarsi un risultato eclatante. Ma un posto nelle prime otto con la squadra è ipotizzabile dietro, naturalmente, alle reginette della specialità, Stati Uniti, Canada, Giappone e Francia.



Minervini, punta del nuoto azzurro a Madrid *(Ansafoto)*

La nazionale italiana «mangerà friulano»

«Mangia Friulano» potrebbe essere l'arma vincente per la squadra nazionale di nuoto che partecipa ai campionati mondiali di Madrid.

Infatti nella capitale spagnola la nazionale italiana avrà come fornitore ufficiale per il vitto un prosciuttificio di San Daniele del Friuli, un pastificio di Pordenone, nonché un consorzio per il formaggio e una ditta di vini friulani che è già stata presente a Cuba, sponsor della nazionale di pallavolo.

Per alcune aziende friulane sarà questa l'occasione per penetrare e farsi conoscere sul mercato spagnolo. Per gli scambi tra le squadre la nazionale di nuoto italiana, porterà Tocai e Cabernet delle colline friulane. A questo proposito sono già state appositamente confezionate e arriveranno a Madrid assieme agli azzurri ben 500 bottiglie di vino.

Se da questa spedizione spagnola della nostra nazionale di nuoto arriverà anche qualche medaglia, come tutti speriamo, certamente una parte di merito l'avranno anche i prodotti genuini della terra friulana.

ALTRO CAMPANELLO D'ALLARME DAL BILANCIO DELLA STAGIONE

Senza una vasca di 50 metri Trieste rischia di scomparire

Le fasi finali dei campionati italiani di categoria, svoltesi a Roma, hanno rappresentato l'ultimo atto ufficiale della stagione di nuoto; il momento è dunque adatto per un bilancio consuntivo, alla luce dei risultati e di quanto si è fatto a livello organizzativo.

L'interlocutore ideale è Franco Del Campo, che, fra le altre cariche, riveste quella di membro della commissione tecnica della Fin.

«L'anno agonistico appena conclusosi è stato pieno di difficoltà e ha dato segnali contraddittori (anche i campionati di categoria non si sono sottratti a questa regola; i risultati migliori infatti sono stati due decimi posti di Bibalo e della Gobbo nei 200 dorso). Da una parte ci sono ancora atleti e tecnici disposti a lavorare e a sacrificarsi, d'altra parte anche il 1986 ha mostrato in tutta la sua crudezza l'insostenibile realtà strutturale della Trieste natatoria».

«Gli atleti devono nuotare sempre (anche nelle più semplici gare regionali) molto lontani da casa e si trovano a gareggiare in vasche dalle misure diverse da quelle della Bianchi».

L'anno scorso la Triestina nuoto aveva portato a casa un paio di titoli italiani di categoria, delle medaglie e dei piazzamenti nelle finali. Quest'anno invece le cose sono andate diversamente: impegni scolastici, un calendario troppo breve e sfiancante, l'impossibilità di portare intere squadre a nuotare per periodi adeguati in vasche da 50 metri, non hanno impedito ai più di realizzare i loro migliori tempi, ma non li hanno resi concorrenziali in un nuoto nazionale che fa passi da gigante e che guarda a Trieste come a un incomprensibile anacronismo».

«C'è da dire che chi, negli anni passati, ha deciso di continuare a lavorare e a impegnarsi nella nostra città, rinunciando a più facili e vantaggiose soluzioni lontane da Trieste, comincia a pensare che la sua fiducia sia mal riposta».

«Una società sportiva dilettantistica, non sponsorizzata e che vuole mantenere fede alla sua tradizione nel nuoto come nella pallanuoto (la Triestina è una delle rarissime società italiane che si permettono questo lusso), che deve spendere decine di milioni ogni anno per far allenare gli atleti, da sola non può dare alla città quei risultati che Trieste pretende, ma che rimangono irraggiungibili se la città stessa non si mobilita e si impegna».

— Chi deve dare risposta a queste esigenze e in quanto tempo?

«In primo luogo l'amministrazione cittadina, che deve avviare concreti programmi di attuazione delle strutture necessarie, il tutto in tempi molto brevi, altrimenti il nuoto triestino rischia di sparire dal panorama nazionale.

«Venendo al concreto: esiste la possibilità di avere, entro settembre, un pontile mobile nella vecchia piscina Bianchi, per renderla regolamentare da 25 metri per il nuoto e da 30 per la pallanuoto. Con questo rimedio Trieste si avvicinerebbe alla media nazionale».

«La "diversità" della nostra città comunque è l'assenza di una vasca scoperta da 50. Anche in questo caso però le cose potrebbero marciare in tempi piuttosto rapidi: l'area dovrebbe essere quella dell'ex Fabbrica Macchine, i progetti potrebbero essere forniti dalla stessa Fin, e gli stessi uffici del Comune sembrano disposti alla massima collaborazione pur di realizzare qualcosa in questo senso. Il problema a questo punto è di volontà politica».

«Infine un ultimo punto: la nostra è una città composta prevalentemente da pensionati, i giovanissimi sono relativamente pochi, gli impianti insufficienti, eppure Trieste vuole permettersi il lusso di cinque o sei società di nuoto. Il risultato è che le forze si disperdono, i punteggi si frazionano a tutto vantaggio delle altre città, gli atleti di talento vedono svanire la loro potenzialità».

«Ormai per primeggiare bisogna avere delle strutture societarie solide, impianti adeguati, tecnici qualificati. Tutti potrebbero contribuire — ciascuno secondo le proprie possibilità nell'ambito delle proprie competenze — a rafforzare un'unica società che rappresenti l'intera Trieste, conservando il nome e i colori della città, magari continuando autonomamente l'attività a livello giovanile».

«Certo a questo discorso più d'uno può storcere il naso, resta il fatto che non tutti possono essere presidenti o dirigenti o allenatori a livello nazionale, tutti invece possono dare il loro contributo umano, culturale, scientifico se amano davvero il nuoto».

Ugo Salvini

Ai campionati di categoria tre medaglie per la Fonda

I campionati tricolori di categoria svoltisi la settimana scorsa a Roma da un lato hanno sancito la crisi del nuoto triestino, ma dall'altro hanno segnato l'exploit di una nuotatrice triestina d'origine, ma che ora difende i colori del Gymnasium Pordenone, Giovanna Fonda. Nella categoria juniores, la Fonda ha conquistato ben tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo.

È stata la gara dei 400 misti a vedere il successo della Fonda giunta prima con il tempo di 4'59''33 davanti alla Renier (5'04''60) e alla Chiesa (5'08''15). La nuotatrice pordenonese di adozione ha conquistato invece l'argento nei 200 misti dov'è giunta seconda in 2'24''97 dietro alla Soro di Savona che ha vinto in 2'23''35 e davanti alla Renier (2'25''43). Un bronzo infine la Fonda lo ha ottenuto nei 400 stile libero completando la gara in 4'26''46 dietro a Melchiorri della Lazio, prima in 4'19''83 e alla Cambrini (4'19''96).

NEL PREMIO DI FERRAGOSTO VOLATA PER I POTENTI DELLO SPRINT

Miglio-spettacolo a Montebello Damelspit cavallo da battere

Miglio per intenditori stasera a Montebello. Nel Premio di Ferragosto, volata per i potenti dello sprint, con Damelspit, Durbin e Circo D'Assia che si ritrovano a distanza di una settimana, con Brooklet Valley che ritorna sulla pista che l'ha vista perdere sul palo (colpa di Dalai Cm) una corsa già vinta, con Berent, ultimo acquisto di Livio Cepak, che prende confidenza con l'anello sabbioso che d'ora in avanti rappresenterà il suo teatro di battaglia.

Corsa di rara bellezza, che Montebello, considerati gli acquisti interessanti fatti ultimamente dai proprietari triestini, ripropone a breve intervallo dall'ultimo episodio a 24 carati risolto a proprio favore dal lanciatissimo Damelspit. Con ragguaglio di 1.17.6, dopo aver girato sempre al largo, Damelspit la spuntò allora su un irriducibile Durbin, ed è proprio su quel riferimento eclatante che il cavallo di Corelli ritorna stasera all'agone nelle vesti di cavallo da battere.

Durbin sarà nuovamente l'acerrimo nemico di Damelspit. Oramai fra i due si è accesa la rivalità che è alla base della spettacolarità delle corse. Naturalmente Damelspit + Durbin non deve essere considerato il «leit motiv» in assoluto della corsa, poiché Brooklet Valley, che andrà sicuramente al comando, non sarà di certo arrendevole nei confronti dei due scatenati indigeni battenti bandiera triestina. Peraltro, con due «stuzzichini» quali Durbin e Damelspit, è chiaro che Brooklet Valley non avrà vita comoda nel suo tragitto d'avanguardia, e, se attaccata, la femmina di Rivara ha mostrato altre volte di soffrire poi la lunga dirittura d'arrivo.

C'è poi Circo d'Assia, che potrebbe finalmente azzeccare l'avvio preciso. Dopo le recenti delusioni, il cavallo di Carlo Belladonna è atteso a quella dimostrazione di potenza che finora non è riuscito a fornire causa la perniciosa irrequietezza che ha contraddistinto le competizioni con partenza lanciata cui ha partecipato. Dovesse cogliere un abbrivio senza sbavature, Circo d'Assia si potrebbe poi cogliere senz'altro delle belle soddisfazioni.

Ed eccoci a Berent, debuttante sulla pista triestina. Altro trottatore espansivo, cui non piacciono le tattiche ma le azioni concrete, il figlio di Latest Record è atteso con interesse al suo primo cimento a Montebello. Sarà anche lui un protagonista in questa corsa senza comprimari, una corsa che vale un «piccolo gran premio» e che Demelspit potrebbe fare sua ripetendo lo splendido percorso attuato l'ultima volta. Ma l'aitante Durbin, l'agile Brooklet Valley, l'irruente Circo d'Assia, e Berent, la novità, sono tutti detentori di una briscola che potrebbe essere calata al momento giusto.

* * *

Per buoni 3 anni l'ouverture. Stavolta Fresia Sir andando in testa potrebbe non essere più raggiunta, ma Fedelissimo, Fiusna e Furlana Jet la penseranno poi come noi?

Gentlemen in un miglio per categoria D che propone uno schieramento composto da Commissario, Cussaba, Cromo, Boiga Jet e Aedo. Se come si diceva una volta «gli ultimi saranno i primi», Aedo, Boiga Jet e Cromo dovrebbe essere l'ordine d'arrivo.

Sul doppio chilometro invece i 4 anni. Elenita potrebbe fare centro, anche se la femmina di Rivara qualche problemino sulla distanza potrebbe averlo. Attenti allora a Elpidoss ed Esugei, mentre Eccome è la sorpresa più logica.

Incertissimo il confronto fra i 3 anni catalogati a «vendere». Fuilgal, Fuga Or, Fuart, ma soprattutto Fulvass, sono secondo noi i più raccomandabili.

La patavina Egeria Cm, pur confinata in seconda fila, si segnala nel Premio Canopo dove anche Edman, Evaliant ed Eden Red dovrebbero correre con fondate ambizioni, mentre in categoria G, l'ultima in ordine di... profitto, Abadan dovrebbe valere qualcosa in più di Alligator, Ali Bey, Altomare e Talstar.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio del Firmamento: Fresia Sir, Fedelissimo, Fiusna.
Premio Denebola: Aedo, Boiga Jet, Cromo.
Premio Lince: Elenita, Elpidoss, Esugei.
Premio Espero: Fulvass, Fullgal, Fuga Or.
Premio Canopo: Egeria Cm, Edman, Eden Red.
Premio di Ferragosto: Damelspit, Durbin, Brooklet Valley.
Premio Mizar: Abadan, Altomare, Alligator.
Premio Rigel: Afros d'Ausa, Brufenio, Calcutta Fa.

WRIGHT ARRIVA OGGI MA NON SARÀ IN CAMPO CONTRO IL FIUME

Debutta a Grado la nuova Fantoni

UDINE — Anche per la pallacanestro inizia il campionato d'agosto. A inaugurare il mese delle speranze è la Fantoni (già prima formazione di A1 ad avviare la preparazione in ritiro) che questa sera (alle 21.15) a Grado affronterà gli Jugoslavi del Fiume, squadra che milita nella serie A d'oltre confine.

Gli udinesi scenderanno in campo senza Larry Wright e senza Luca Silvestrin. Il primo dovrebbe giungere in mattinata a Milano per essere quindi in Friuli nel primo pomeriggio. In società ieri assicuravano che il play di colore si era imbarcato sull'aereo che lo doveva portare in Italia: non dovrebbero quindi esserci più sorprese in questa telenovela estiva.

Wright sarebbe già dovuto essere a Udine a fine luglio: si sa che i giocatori stranieri non amano molto i ritiri, e la data di arrivo del folletto di Monroe si è così piano piano spostata. Si aggiunga poi che Wright ha accusato un dolore a una mano e il ritardo è anche giustificato. Un ritardo che peraltro non sembra essere piaciuto molto all'interno del clan biancoblù e Bardini dovrà quindi lavorare molto nello spogliatoio.

Luca Silvestrin siederà invece in tribuna in quanto soffre ancora di un fastidioso mal di schiena: un dolore che lo affligge da tempo. La società comunque ha accertato che non si tratta di nulla di particolarmente grave, il lungo pivot ha soltanto bisogno di un po' di riposo, anche per non compromettere la prossima stagione.

Assenti quindi Wright e Silvestrin sarà, quella di questa sera, l'occasione per esprimere un primo giudizio sul livello di Tom Scheffler e dei nuovi arrivati, Solfrini e Ottaviani su tutti.

Scheffler a Tolmezzo, nel corso della preparazione pre campionato, è riuscito a convincere la società sulle sue doti. Non che questo sia sufficiente per garantirgli un posto in squadra (è vincolante anche il parere di Wright e la risposta del pivot bianco al clima agonistico) ma comunque Scheffler ha fatto di tutto per mettersi in mostra.

Il giocatore non gode di grande reputazione a dire il vero, molti parlano di lui ricordando la sua «mano quadra» ma per i tecnici Scheffler è atleta dotato di buoni fondamentali, con un campionario di movimenti estremamente ben impostati. Che poi non ami tirare questo è vero: preferisce infatti cercare un compagno libero prima di tentare la conclusione. Fari accesi su di lui, quindi, questa sera: dovrà convincere anche gli scettici.

Non è quella di questa sera, comunque, la prima partita dei biancoblù in questa stagione. Ieri pomeriggio, infatti, i ragazzi di Bardini si sono trasferiti a Gorizia dove in un allenamento a porte chiuse (e a tabelloni segnapunti spenti) hanno affrontato i biancorossi della Segafredo: Una sgambata per provare gli schemi e il clima partita prima del debutto ufficiale di questa sera. Anche per il basket la stagione incomincia.

Guido Barella

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA SERATA DI OPERETTE E MODA A SAN GIUSTO

Massimini come Massimiliano sugli spalti del «Castello»

Sempre di classe la «partecipazione straordinaria» di Daniela Mazzucato

Di tutto un poco nella festa d'estate dell'operetta, montata a tamburo battente in un «mezzogiorno di fuoco»: un grappolo di belle e flessuose indossatrici vestite dagli sgarganti modelli di Fausto Sarli, a conferma delle affinità legittime fra moda e operetta e in genere fra moda e spettacolo; qualche sfasatura nel ritmo colloquiale di festa in famiglia; un ospite a sorpresa; qualche iniziativa, qualche discorso, qualche assessore di troppo sulla scena (forse per coniugare Massimini con Massimiliano); una girandola di bis che invece di troppo non erano e che in fondo hanno dato senso a questa festa massiminianea, in un cortile delle milizie affollatissimo, con piena soddisfazione dell'Azienda di soggiorno e turismo, promotrice della manifestazione, e di un pubblico dispostissimo, senza riserve, a coccolare quello che resta il più straordinario fenomeno di simpatia collettiva nella storia del Festival dell'operetta.

Che poi questo fenomeno di esuberante simpatia abbia la fortuna di avere un'insostituibile «spalla» di superlusso come Daniela Mazzucato, la quale (in attesa dell'esperienza protagonistica in un grande «musical» che sarebbe evento clamoroso) naviga ormai lungo i lidi più raffinati della lirica (De Simone la rivuole a Napoli per il «Socrate immaginario», Pavarotti la vorrebbe in America), ma è sempre generosamente pronta a soccorrere il vecchio compagno d'operetta; che insomma la Mazzucato sia per Massimini una carta sempre vincente, bisogna riconoscere che Massimini — nonostante il frenetico ritmo di lavoro fra moda e spettacolo — ha maturato la sua personalità di cantante e di show-man; e quando è in voce, come l'altra sera, mostra di reggere brillantemente, anche in solitudine, lo spazio più vasto e insidioso: è il caso degli inediti couplets di Njegus (tratti dall'edizione inglese della «Vedova allegra») e della delicatissima ballata del «Mikado» di Gilbert & Sullivan.

A queste perle ha aggiunto nell'intelligente programma, un grazioso duettino di Nico Dostal (a conferma di come sia ricca l'operetta «minore», ignota al grande pubblico) e tutta una serie di collaudatissimi successi, fra cui l'irresistibile Sigismondo del «Cavallino», che ha scatenato l'entusiasmo della folla, ravvivato ulteriormente dall'arrivo insperato di Graziella Porta (la Claretta per eccellenza degli anni Settanta), sempre bravissima nel ruolo dell'ammiccante smorfiosetta di allora.

Con un Roberto Negri formidabile al pianoforte, nel riempire tempi e spazi di ogni spettacolo, spalleggiato dalla sezione ritmica di Pasquale Liguori e Giorgio Azzolini, la serata voleva essere una festosa contaminazione di défilé elegante e di sagra popolare dell'operetta; e in quest'ultimo senso il pubblico, a furor di popolo, l'ha indirizzata, reclamando dal suo beniamino (in precedente, come si è detto, premiato in presa diretta dalla Provincia) i «numeri» più tipici dell'iconografia storica del Festival dell'operetta. E allora Scugnizze, Gigolettes, donne perdute in passerella, fra applausi scroscianti e saluti alla voce.

Ottima e «discreta» l'amplificazione sulla scena, che ha valorizzato Massimini-cantante senza alterare la cristallina e filigranata vocalità di Daniela Mazzucato, interprete fra l'altro di due autentici gioielli per clienti di gusto squisito: «Ah, quel diner!» dalla «Perichole» di Offenbach, e «Mon cher Marquis» con l'argentina, melodica risata di Adele dal «Pipistrello» di Strauss.

G. Go.



A TAORMINA LA COMPAGNIA INGLESE «CHEEK BY JOWL»

Con «La dodicesima notte» Shakespeare in stile «rock»

Quasi un'anteprima in attesa del debutto londinese

TAORMINA — Per il secondo anno consecutivo, un pizzico di internazionalità al Festival shakespeariano: ospiti graditissimi con «La dodicesima notte» i giovani interpreti della compagnia «Cheek by Jowl» (letteralmente «Guancia a guancia», un battuta del «Sogno» che recitarono lo scorso anno, guidati sempre dal regista Declan Donnellan che ha trasformato la Villa comunale (in pratica la seconda casa del Festival taorminese) in un lembo estremo di colonia britannica, in un'isola sperduta dalle parti (forse) dei Caraibi.

È uno spettacolo curioso, al quale un regista italiano non verrebbe mai in mente.

Immaginatevi il duca Orsino vestito in divisa a mo' di governatore, un sir Toby ubriacone incallito in preda a vere e proprie crisi di etilismo acuto, un sir Andrew, suo compagno di sbronze, con un cappellaccio da bovaro texano, un Malvoglio (ricordate il prodigioso Glauco Mauri dello scorso anno?) vestito da impeccabile maggiordomo vittoriano: insomma, tutto un gioco di società nascosto dietro alla conosciuta «commedia degli equivoci» che vede protagonisti Viola e Orsina, Malvoglio e il simpatico buffone Feste, Olivia e il fratello gemello Sebastiano. Il tutto senza forzare troppo il testo della «Dodicesima notte», che è senza dubbio il capolavoro shakespeariano nel campo della commedia lirica, anzi avvalorandone la liricità poetica e lo slancio drammatico con quella che, in cattiva espressione, da noi viene sovente chiamata «attualizzazione».

Così entra in campo anche la «lady di ferro», alias Margareth Thatcher, che spicca d'improvviso, a caratteri cubitali, sulla prima pagina di un giornale durante l'invettiva contro Maggie, appunto Margherita.

Apparso appena pochi giorni fa al festival britannico di Buxton, e ora approdato per tre sere a Taormina in attesa del debutto londinese (quindi quasi un'anteprima), lo spettacolo è apparso fresco e assai gradevole, una sorta di Shakespeare in stile «rock» (le belle musiche sono di Joanna Mac Gregor), dove la gioiosa spensieratezza sposa il glorioso passato del grande drammaturgo con mano felice.

Scanzonati, giocolieri, quotidianamente discorsivi, all'apparenza lettori appassionati della «quotidianità» del polacco Jan Kott, gli attori si divertono a darsi gran pacche sulle spalle, e il pubblico anche non perfettamente a conoscenza dell'inglese ci sta, eccome, a questa complicata storia.

Giorgio Polacco

UNO DEI PRIMATI DEL FESTIVAL DELL'OPERETTA 1986

Nella «rosa» delle splendide donne anche il petalo scuro di Jadranka

Tra i primati del Festival dell'Operetta 1986 ci sarà sicuramente da ricordare la rosa di splendide donne che ne sono state protagoniste.

Le interpreti femminili dell'operetta, ma anche degli spettacoli complementari di questo Festival, hanno strabiliato non solo per bravura. E di Jadranka Jovanovic, «padrona» in ogni senso di questo «Cavallino bianco», si può ben dire non essere seconda a nessuna. Gli occhi grandissimi e scuri come i capelli e il sorriso smagliante non traggano in inganno: Jadranka Jovanovic non ha ascendenti greci, è nata a Belgrado da genitori serbi. Parla bene l'italiano anche perché con il nostro paese, e in particolare con i luoghi siciliani, ha avuto un lungo legame durante le vacanze estive, che per parecchi anni ha trascorso là assieme ai genitori.

Oggi dunque è a Trieste, terza tappa italiana della sua carriera dopo Pesaro con il Festival rossiniano e la Scala di Milano, dove è stata tra l'altro la protagonista dell'Orfeo di Luigi Rossi.

Jadranka Jovanovic è entrata a far parte del cast del Teatro Verdi in seguito a un'audizione.

«Per una giovane cantante (ha ventotto anni n.d.r.) le emozioni sono necessarie e così, dopo il mio debutto in Italia che è avvenuto nell'85, all'inizio di quest'anno sono arrivata a Trieste, e devo dire (e non è una gentilezza formale e neppure una cosa che si può affermare spesso) che ho incontrato un'atmosfera bellissima, una compagnia meravigliosa. Non solo i cantanti o gli attori ma tutti, dal regista ai tecnici, sono persone simpatiche e sono stati gentilissimi con me. Ora che stanno per finire le repliche, e che dovrò tornare a Belgrado mi dispiacerà sinceramente».

Il canto non si sceglie certo per speculazione razionale. Musicisti, cantanti e attori vi sono approdati per passione, e Jadranka Jovanovic in questa trova forse il vero motore, visto che traspare ad ogni sua frase. Non che elida lo studio, la razionalità, ma ne è sicuramente l'origine.

«Ho cominciato dopo il diploma in pianoforte e in teoria, ma non avrei pensato di diventare un giorno cantante. Sono stati il contatto con il pubblico, la mia convinzione che l'artista deve esprimersi in modo tale a far sì che, dopo aver constatato che la voce c'era, e tutta, potessi intraprendere questa strada».

— Quindi lei ama particolarmente un repertorio dove sia possibile un'espressione non solo vocale ma anche scenica.

«Se si può dire di se stessi, nel cuore mi sento veramente artista, non mi considero mai solo cantante, e penso che nel ventesimo secolo non basta la sola espressione canora. Certo, c'è ancora una parte di pubblico che vuole solo ascoltare con gli occhi chiusi un angelo che canta, ed è giusto. Ma io mi sento più completa quando posso darmi con tutte le mie possibilità sul palcoscenico, a contatto col pubblico. Solo così riesco ad esprimermi al meglio».

Logica conseguenza di tale convinzioni è che tra Rosina, Amneris, Adalgisa, Preziosilla, Santuzza, e altre eroine che già ha avuto modo di interpretare Jadranka Jovanovic, prediliga Eboli.

«Eboli, per ora è il personaggio in cui mi esprimo meglio. Nell'arco di poche ore devi poter raccontare l'amore e l'odio, la sensualità, il dramma, il divertimento, la pietà. È un personaggio completo e io preferisco queste parti».

— E questa Josepha del «Cavallino» che tipo è?

«Molto interessante e per niente facile. L'operetta è un repertorio assai impegnativo. Durante le prove ho detto al regista: "Questo è un pane di sangue"; non essendo l'italiano la mia lingua ho inventato un modo di dire. È faticoso perché devi cantare mentre balli, ed è una doppia stanchezza. L'operetta richiede di essere un'artista completa. Tante volte in prova ho pensato "Meglio Tosca o Norma", ma poi, superata la "prima", ho cominciato anche a divertirmi. Non è una novità, ma la cosa più difficile è far ridere, per una donna poi, giovane e protagonista, lo è ancora di più. Con Josepha il rischio era di cadere nel carattere. Io ho cercato invece di considerare questo "Cavallino bianco" una commedia lirica, dando misura al personaggio comico. Anche perché spero che il pubblico potrà vedermi in altri ruoli, drammatici per esempio, e quindi non volevo mi abbinasse troppo a un carattere leggero che pure mi piace moltissimo».

— E allora, quali saranno i prossimi ruoli in cui la potremo vedere e ascoltare?

«Sarò a Bergamo per il "Diluvio universale" di Donizetti, poi a Gorizia per un concerto, e spero che in un futuro non troppo lontano potrò essere ancora al "Verdi" di Trieste per la lirica».

Viviana Valente



Un Goldoni poco noto all'Estate Veronese

VERONA — Per l'Estate Teatrale Veronese, è in cartellone dal 15 al 23 agosto al Teatro Romano la commedia goldoniana «Le donne de casa soa», opera fra le meno note del grande drammaturgo veneziano, tanto che la sua riproposta può considerarsi, oltre che una felice scoperta, una vera e propria novità. Ne è regista Gianfranco De Bosio, protagonista Lucilla Morlacchi. Le scene sono di Nicola Rubertelli, i costumi di Zaira De Vincentiis.

Altri interpreti sono Teodoro Giuliani, Jocelyne Saint Denis, Giovanna Bozzolo, Massimo Loreto, Paolo Triestino, Giulio Scarpati, Cecilia La Monaca, Gabriella Poliziano e Antonio Rosti.

L'originalità della commedia, che si avvarrà d'una scenografia appositamente costruita per il Teatro Romano, è da ricercare, oltre che nella singolarità dei vari «caratteri», nei bellissimi versi che compongono, in un dialogo agile e arioso, le musicali cadenze di un veneziano popolare sul quale domina la freschezza di un'inesauribile e spontanea comicità.

■ AIUTO-REGISTA — Fredrik, principe ereditario di Danimarca, appena reduce dalla licenza liceale, 18 anni, è aiuto-regista di Erik Frohn Nielsen per «Lhamaism & Shamaism», documentario di etnologia e antropologia culturale girato in Mongolia e a Pechino.

Venezia celebra il suo Rubinstein



VENEZIA — Le celebrazioni per il centenario della nascita di Arthur Rubinstein hanno preso il via ieri sera a Venezia con la proiezione, in anteprima italiana, del film «Rubinstein a Venezia» di François Reichenbach.

La pellicola, girata nel 1978, era inserita nel programma ufficiale della Biennale Cinema dell'anno successivo, ma alla vigilia della presentazione alla mostra, Rubinstein, che non aveva ancora avuto modo di visionare la pellicola, la bloccò.

Il lungometraggio, che ottenne poi il gradimento del musicista, propone sullo sfondo di Venezia un'appassionante serie di primi piani dove, da consumato attore, Rubinstein manifesta il suo amore per la città che frequentò a partire dal 1920, dove ritornò nel 1932 in viaggio di nozze e dove suonò per quasi cinquanta stagioni consecutive incontrando personaggi come Strawinskji e Ravel.

Il lungometraggio è stato presentato da Bruno Tosi, fondatore con Uto Ughi, dell'Associazione culturale «Omaggio a Venezia» che a Rubinstein ha attribuito nel 1979 il premio «Una vita nella musica».

ALL'ESTATE CONCERTISTICA DI ASSISI

Liszt quasi in famiglia

L'estate concertistica di Assisi organizzata da «Festa Musica Pro» '86 ha attraversato in questi giorni la fase culminante in coincidenza con la solenne celebrazione del 31 luglio, centenario della morte di Ferenc Liszt.

La vasta e complessa opera del compositore ungherese viene riproposta in alcuni dei momenti essenziali e particolarmente illuminanti, o in altri meno considerati dalla critica, come per esempio è accaduto per la produzione liederistica. Il concerto, che si è svolto nella cripta dell'Abbazia di S. Pietro, voleva appunto porre l'attenzione su di un gruppo di lieder su testi di Goethe, Heine e altri autori dell'area culturale tedesca contemporanei a Liszt, particolarmente interessanti perché il musicista spesso vi anticipa soluzioni che verranno sviluppate soltanto nelle ultime opere pianistiche.

Interprete veramente ideale, per la raffinata sensibilità e la vasta conoscenza di tutta l'area liederistica europea e del melos popolare magiaro, il soprano Sarolta Péczely-Kodály, vedova del celebre compositore Zoltan Kodály; al pianoforte István Lantos, uno dei pianisti lisztiani della nuova generazione che si è rivelato nel contempo preciso ed equilibratissimo anche nelle vesti di accompagnatore. Le doti del suo pianismo non romanticizzante ma estremamente espressivo, oltre che nel «Preludio e fuga sul nome di Bach», presentato in trascrizione pianistica a conclusione della serata nell'Abbazia di S. Pietro, hanno avuto modo di emergere con pienezza nel concerto celebrativo del centenario lisztiano all'Arena «Respighi».

Al centro del programma la «Totentanz» (parafrasi sul tema del «Dies irae») ispirata agli affreschi del «Giudizio universale» dell'Orcagna, ammirati da Liszt nel camposanto di Pisa e dedicata a Hans von Bülow: opera degnamente rappresentativa in cui il travolgente virtuosismo si trasforma in continuo flusso di geniale invenzione musicale. Sotto la direzione di Zoltán Peskó l'orchestra Mav di Budapest ha completato la serata con la Faust-Simphonie.

Applauditissimo il concerto del duo Canino-Ballista, che è stato particolarmente apprezzato per l'interpretazione della nona sinfonia di Beethoven, trascritta per due pinoforti. Opera poco eseguita e che costituisce una, tipicamente lisztiana, sfida agli esecutori e alle possibilità del pianoforte di rappresentare timbricamente tutti gli strumenti dell'orchestra, le voci solistiche e il coro. Ma come altre trascrizioni lisztiane, essa rimane un compiuto capolavoro in sé, un contributo ad approfondire la conoscenza e la valorizzazione di quel principe degli strumenti che è il pianoforte.

L. B.

«BAGNI ACERBI» DI FABRIZIO MONTEVERDE A TREVISO

Quando si danza il ricordo

TREVISO — Si è conclusa a Treviso la prima tappa di «Viaggio in Italia», progetto che accomuna idealmente e sul piano organizzativo cinque festival di altrettante regioni italiane: Treviso, Dro, Lovere, Sant'Anna Arresi, Settimo Torinese.

Ponendosi da alcuni anni all'ombra dei grandi centri divenuti ormai fulcri del movimento culturale, e orientandosi verso il teatro di ricerca, questi minifestival estivi si sono dati da poco una precisa fisionomia ambientale e culturale in un clima di partecipazione e di festa.

La rassegna, che a Treviso ha preso il nome di «Isola del teatro», ha presentato un cartellone molto ricco offrendo così un'interessante carrellata sul teatro attuale, tra cui figurava anche uno dei nomi emergenti del teatrodanza italiano: la compagnia di Fabrizio Monteverde.

Il giovane gruppo romano ha presentato due opere firmate dallo stesso Monteverde: «Bagni acerbi», datato 1985 e, a pochi giorni dal debutto ad Asti Teatro, l'ultimissimo «Barmoon».

Con «Bagni acerbi» ci si «tuffa» in un'atmosfera anni 60: sulla scena danzano i miti e gli umori dell'adolescenza, la sua freschezza, le sue paure, l'innocenza, la malizia. Si danza il ricordo, attraverso quattro ragazzi (due uomini e due donne) che si rincorrono, si cercano, si toccano, si allontanano in un percorso giocato sull'incoscienza e la curiosità, sulla voglia e la paura di diventare grandi.

Poi il «salto» simbolico: il bagno in uno stagno in una giornata di fine inverno al tramonto (reso da efficaci giochi di luce e penombra); i vestiti bagnati segnano i corpi, ma anche l'allontanarsi dell'incertezza, della tenera ambiguità verso la coscienza di sé propria della vita adulta.

Lo spettacolo ha un fascino fresco e disinvolto, e si snoda su una coreografia dinamica e piena di grinta scandita dalle bellissime musiche di Fulvio Maras e sostenuta brillantemente dagli interpreti: lo stesso Monteverde, Marco Brega (suo collaboratore, anch'egli proveniente dalla scuola della Piperno a Roma e da numerose esperienze di teatrodanza), Donata D'Urso, Enrica Palmieri. Le scene sono di Mario Cannata.

Il mondo di «Barmoon» ci conduce in uno scenario dalle tinte fosche e caricaturali: in un susseguirsi di flash danzati, anima questo «Bar Luna» una frotta di personaggi circensi (è chiaro il riferimento al «Barnoon»), che creano un via vai di situazioni dai contorni sfumati giocati sull'ambiguo.

In questa cornice dalle atmosfere felliniane la coreografia molto fluida esprime una personalità di stile e dà spazio a virtuosismi tecnici e acrobatici. Con Monteverde e Brega danzano Francesca Antonini, Donata D'Urso, Tiziana Starita, le musiche sono di Fulvio Maras, i costumi di Eve Kohler.

Silvia Sergi

PAOLO ROSSI QUESTA SERA A PIANCAVALLO

In cima alla montagna (di risate)

(*Vi. Va.*) Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così (per rifarsi alla canzone di Bruno Lauzi) Paolo Rossi, giovane attore emergente tra i più quotati dalla new wave comica italiana è il punto di forza della rassegna «Una montagna di risate».

Come annunciato, la manifestazione, al secondo round dopo il felice esordio della scorsa primavera, viene organizzata dall'Azienda regionale per la promozione turistica in collaborazione con le aziende di soggiorno delle località montane sede di spettacoli e con il Teatro Studio Progetti.

L'appuntamento con Paolo Rossi è in calendario per questa sera alle 21.15 nella Sala convegni di Piancavallo. Il comico presenterà il suo one-man-show «Settespettacoli», nuova pièce con cui è in tournèe in questa stagione estiva.

Paolo Rossi ha lavorato con Dario Fo, Umberto Simonetta e Vittorio Caprioli, tra l'altro anche nel Karl Valentin Cabaret allesisto dal nostro Stabile, ma con il Teatro dell'Elfo è cominciata la sua notorietà. Ed è proprio in due spettacoli del gruppo milanese, «Nemico di classe» e «Comedians», che il pubblico regionale l'ha potuto vedere di recente.

In un'intervista il giovane attore ha dichiarato di rifarsi in particolar modo alla comicità di Angelo Cecchelin, che ha imparato a conoscere essendo figlio di triestini. Vedremo questa sera come riescano a convivere i witz del nostro passato con la comicità metropolitana del nuovo cabaret.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate: un balletto al giorno. Suite da Giselle. Coreografia di Alicia Alonso. Musica di Adolphe Adam; con il balletto e orchestra nazionale di Cuba. Nel cast: Alicia Alonso, Azary Plisstsky, Mirta Plà. Regia di Enrique Pineda Barnet.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «PER POCHI DOLLARI ANCORA». 1967). Film, regia di Clavin Jackson Paget (Giorgio Ferroni) con Giuliano Gemma, Dan Vadis, José Calvo.
15.25 Muppet show. Crystal Gayle.
15.50 Tutti in pista nel 6.o continente. Documentario. Il microcosmo.
16.15 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Cartoni animati di Hanna & Barbera. Shaggy super teen. Hamburger con oro e pepe. La febbre dell'oro. Arrivano i mostri. Scooby don Giovanni. Come evado io.
17.00 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. Lite in famiglia.
17.50 Tom story. I rimorsi di coscienza.
18.15 Guerra e pace. 3.a pun. Sceneggiato dal romanzo di Leone Tolstoj. Sceneggiatura di Jack Pulman. Regia di John Davies.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo! Telefilm «Il tesoro dei pirati», con Lee Majors. Regia di B. Bilson.
21.25 Destinazione uomo. Un programma di Alberto Pandolfi. Usi-caios, 2.a pun. «Medici nella savana».
22.15 Telegiornale.
22.25 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero Eurovisione svizzera: Zurigo, atletica leggera, meeting internazionale. Al termine: Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.05 Televideo.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. Una stella cadente. Con Debbie Allen, Valery Landsbourg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale e Eliana Hoppe. Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati. Il mistero della settima strada. Telefilm: «Sostanza e apparenza».
17.00 Lo schermo in casa: commedie dei due mondi. «BARBAGIALLA IL TERRORE DEI SETTE MARI E MEZZO (1983). Film. Regia di Mel Damski. Con Graham Chapman, Peter Boyle.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai. Telefilm. Una spada di legno, 2.a parte. Con Go Kato.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Crazy boat. Di Ferruccio Fantone, Verde jr., Romolo Siena. Con Ivana Monti, Carlo Dapporto, Maurizio Merli, Toni Ucci, Marisa Merlini, Enzo Cannavale, Gianni Nazzaro. Regia di Romolo Siena.
21.30 Tg 2 - Stasera.
21.40 Il grande sogno. Registi americani fra realtà e fantasia, a cura di Claudio G. Fava. «CONVOY-TRINCEA D'ASFALTO (1978). Film drammatico. Regia di Sam Peckinpah. Con Kris Kristofferson, Ali McGraw, Ernest Borgnine, Magde Sinclair.
23.30 Tg 2 - Stanotte.
23.40 Cinema di notte. «L'ISOLA DEL DESIDERIO».

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3.
19.25 Sembra ieri: «40 anni ma non li dimostra», di N. De Stefano e S. Fichberg, con Lucia Borgia (1.a pun.).
20.00 Dse: Finestra aperta. 4.a parte, La terra dove il vento prega. I misteriosi monasteri buddisti. Regia di Jan Booh. Adattamento di Mario Procopio.
20.30 Non solo tormenti (3) omaggio a Raffaello Matarazzo (1909-1966) «L'anonima Roylott» (1936) con Giulio Donadio, Romano Calò, Camillo Pilotto, Isa Pola.
21.35 Delta sera: «Il cervello umano». La follia (7.a pun.)
22.25 Tg 3.
22.50 Solo per la musica. Sei ritratti di solisti italiani di I. Catani: «Michele Campanella», regia di V. Armentano.

CANALE 5

9.15 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Amore e sindacato», replica.
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm Una famiglia americana: «L'arma segreta».
11.00 Telefilm: «Navy», replica.
11.45 Telefilm Love boat: «Solo al comando».
12.40 Telefilm Lou Grant: «I barboni in prima pagina».
13.30 Telefilm: «Navy».
14.30 Film: «LA LEGGENDA DI GENOVEFFA» con Rossano Brazzi, Gianni Santuccio, regia di Maria Arthur Rabenalt (1962), avventura.
16.30 Telefilm Hazzard: «Una corsa truffaldina».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «La vigilessa vigile».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm Kojak: «Pittori notturni».
20.30 Big bang estate. «Le meraviglie del mondo» conduce Jas Gawronsky. Regia di Giancarlo Valenti.
21.30 Film: «IL FARO IN CAPO AL MONDO» con Kirk Douglas, Yul Brinner, regia di Kevin Billington (1971), avventura.
23.50 Telefilm Sceriffo a New York: «Polizia a cavallo».
1.20 Telefilm Ironside: «L'ora sbagliata il luogo sbagliato».

TELEPADOVA

13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.00 «4 IN AMORE», telefilm.
20.30 «Jazz band ciclo Pup Avati», telefilm.
21.30 «NIENTE SESSO SIAMO INGLESI», film. Regia di Cliff Owen con Ronnie Corbett e Arthur Lowe.
23.30 Film.
1.15 Bret Maverick», telefilm.

TELEUROPA

14.00 «LA BELLA BRIGATA», film.
16.30 Musical box. I parte.
17.30 «Brothers and sisters», telefilm.
18.00 «The corruptors», telefilm.
19.00 Zoom - Futuro urbanistico di Padova.
20.00 Musical box. II parte.
21.00 Antologia di reporter i migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Documentario.
23.00 «TRAMONTO DI SANGUE», film.

ITALIA 1

8.35 Telefilm: «Sanford and son».
9.00 Telefilm Daniel Boone: «Il complotto».
9.45 Film: «IL COMPLICE SEGRETO» con Joel McCrea, Barbara Hale, regia di George Sherman (1953), western.
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.30 Telefilm Lobo: «Pattini e karate».
12.30 Telefilm Due onesti fuorilegge: «La ragazza del treno».
13.30 Telefilm T.J. Hooker: «Il rossetto dell'assassino».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm Fantasilandia: «Wedding».
16.00 Bim bum bam, cartone animato.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm Star Trek: «Operazione al cervello».
19.15 Gli eroi di Italia uno. Telefilm: Storie di maghi e di guerrieri. «Notte di terrore».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole. «Un bel ricordo».
20.30 Sport: «Torneo di calcio Trofeo Clomumbus Cup». Da Genova squadre impegnate: Milan, Genoa, Sampdoria, Argentinos jr. Primo turno, due partite.
0.30 Telefilm Madigan: «Omicidio inutile».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti, replica.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. L'amico Gipsy, telefilm.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.55 Zurigo: Meeting internazionale di atletica leggera.
23.00 Tg Tuttoggi.
23.10 «Un reietto delle isole», sceneggiato, 2.a puntata.

VIDEOFRIULI

14.00 «Il segreto», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Ai grandi magazzini», telenovela.
16.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 «Gatchman...».
18.00 «LA PISTOLA E IL PULPITO», film.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.15 «ARRIVEDERCI ROMA», film.



Ivana Monti: «Crazy Boat» (Raidue, 20.30)

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm I giorni di Brian: «Poco o nulla».
9.20 Telefilm: «Mary Benjamin», replica.
10.10 Film-Tv: «I FIGLI DEL DIVORZIO» con Barbara Feldon, Lance Kerwin. Regia di Joanna Lee (1980), drammatico.
11.50 Telefilm Switch: «Il rinoceronte bianco».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm Bravo Dick: «Occhio al naso».
14.45 Telefilm Con affetto Sidney: «Riunione in famiglia».
15.15 Telefilm Charleston: «La divina Francine».
15.45 Film tv: «LA SORELLINA» con William Shatner, Patty Duke Astin, Stephanie Zimbalist. Regia di Peter Medak (1980), thriller.
17.50 Telefilm Mary Benjamin: «Una stagione per ogni cosa».
18.40 Telefilm Mai dire sì: «Delitto o suicidio».
19.30 Sceneggiato: «Westgate», 13.a puntata.
20.30 Sceneggiato: «Yellow Rose» con David Soul, Sam Elliott, Cybill Shepherd, 7.a puntata.
22.20 Telefilm Detective per amore: «Il ritratto di Alice».
23.10 Telefilm Vicini troppo vicini: «Novità in famiglia».
23.40 Telefilm I Ropers: «Nuovi vicini».
0.10 Film: «L'IDOLO DELLA CITTA'» con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian. Regia di Yves Robert (1975), commedia.

T V M

16.00 Cartoni animati.
18.15 Telefilm: «Uncle».
19.05 Telefilm: «Famiglia Smith».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Investigatori».
21.20 Film: «SCHIUMA DEI NOSTRI GIORNI».
23.00 Tvm Notizie.
23.20 Telefilm.

ANTENNA-TMC

13.45 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «PATTINI D'ARGENTO».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end.
19.30 Tmc news.
19.45 Tmc sport. Nuoto in diretta e in Eurovisione. Meeting di Zurigo.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Nuoto in differita cerimonia di apertura dei campionati mondiali di Madrid.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

PORDENONE

14.00 «IL GRANDE SAFARI», film.
15.30 «Io e Samantha», telefilm.
16.00 Uccelli da vicino, documentario.
16.30 «IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAG», film.
18.00 Telegiornale.
18.05 Animali in primo piano, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Animali in primo piano, documentario.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Estate all'opera: Rigoletto, melodramma in tre atti. Nell'intervallo 22 circa Telegiornale.
22.50 Mercoledì sport.
0.05 Telegiornale.
0.15 «Tatort», telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «U.K. Top 50».
15.00 «Compilation».
16.00 Videorotation.
19.00 «America Hot 100».
20.00 Videorotation.
23.00 «London calling».
24.00 Video musicali non stop.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Ondaverde, programma di Gino Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day» (8) di Bruno Longhini, regia di F. Piccioni; 12.03: Anteprima stereobig parade; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate, presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, Savineide; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox spazio multicolore: Alquenque o vite parallele n. 2, di A. Zappalà; 20: Operazione radio «Salome» di O. Wilde, con Michele Placido regia di G. Rossi; 21: Bamboo music; 21.30: Musica e musicisti d'oggi; 22: Noris De Stefani, ritratto di donna in musica; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda Verde notizie; 16.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.57: Onda Verde notizie; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35. 6: I giorni, con F. Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Conversazione di Ray Raffaele Grassini, Rabbino a Venezia; 8.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati» di H. Troyat (11), regia di Ernesto Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Che cos'è; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde Gr2 regionali; 12.45: Dovestate, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: Chiamata telefonica di D. Parker, con A. Asti; 15.30: Gr2 economia; 15.45: In mia man alfin tu sei; 17.40, 10: «Andrea», regia di M. Ventriglia (65 e 66 p.); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge a mezza sera; 21: Selezioni da Helzapoppin; Radiodue edizione '84; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19: Gr2 radiosera; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare, informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.25, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (9); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21.10: XXIX luglio musicale e Capodimonte, (nell'intervallo, ore 21.50 circa: Libri novità); 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

Stereonotte
Musica e notizie per chi lavora di notte, 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Rai Regione, Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 15.45: Sfogliando il paginone - Cesare Barison (1.o), Quindici minuti con....
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11.35: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizioni nella fiaba slovena; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 ultima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.

SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: «Brivido caldo» con W. Hurt, K. Turner, M. Rourke, R. Crenna. V.m. 14.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La casa vuota dopo il funerale». Un thrilling pieno di suspense.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Sesso perverso, mondo violento». Luce rossa. Precede: «38 minuti di sado-maso». Severam. v. m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Nightmare 1» di Wes Craven. Da rivedere. Rassegna films orrore. V. m. 14 anni. Domani: «Extrasensorial».
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15. Ritorna il capolavoro di John Milius: «Un mercoledì da leoni».

CAPITOL. Riposo. Domani un'eccezionale fantastica avventura: «Il mio nemico».
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Notti particolari e bagnate». Semo presto a Feragosto e me sento mezo rosto! In 'ste noti de calura trinco acqua per l'arsura e vardando el ciel de stele, penso:... che piovessi a catinele! Ma 'ste noti xe bagnade no de piova, ma de sudade! Vietato sev. minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Omaggio a Mickey Rourke:** «9 settimane e 1/2» di Adrian Lyne, con Mickey Rourke e Kim Basinger. Il film made in Usa proibito negli Usa. V.m. 14. Solo per pochi giorni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Alba rossa». Cosa succederebbe se la Russia invadesse improvvisamente l'America! Il capolavoro di John Milius che vi entusiasmerà.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Moglie supergolosa».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vogliosità morbose».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Innamorarsi». Con Robert De Niro e M. Streep.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

Niente sesso... siamo inglesi

Euro Tv, pensando a chi non può lasciare la città sotto Ferragosto, manda in onda oggi alle 21.30 un film del 1975 di Cliff Hown, con Michael Bates e Ronnie Corbett, «Niente sesso... siamo inglesi», tratto da una commedia con musiche e pervasa da «humour» tipicamente britannico.

Il pretesto è rappresentato da un plico di materiale pornografico recapitato, per errore, a una coppia di giovani sposi, i quali tacciono, decisi a salvare la loro rispettabilità.

L'autore, anzi, gli autori della commedia originale, Marriot e Foot ispirarono i due «G» (Garinei e Giovannini), che la importarono in Italia, dove, per la prima volta andò in scena al Teatro Sistina di Roma la sera di San Silvestro del 1973 registrando il tutto esaurito.

Garinei e Giovannini avevano come sempre ravvisato nel testo una sicura garanzia di successo e molti elementi di divertimento per il pubblico. A interpretare il ruolo della giovane moglie Frances fu Alida Chelli; una moglie desiderosa di arrotondare le entrate del «menage» (il marito è stato appena nominato direttore di una succursale della National Bank in una cittadina nelle vicinanze di Londra), cosicché ricorre a un'inserzione letta su un quotidiano. Ma invece di bicchieri di cristallo da vendere alle amiche, riceve materiali pornografici.

Per tornare al film, lo stile è scattante, aderente a una «pochade» concepita con gusto nuovo, almeno per dieci anni fa e nonostante il meccanismo all'antica. Nessuna pretesa di «messaggi» ma un buon concorso nel fare divertire da parte degli interpreti: il ruolo di Michael Bates è stato interpretato in Italia da Gabriele Tozzi.

* * *

Tredicesimo film di Sam Peckinpah, **«Convoy»**, in onda stasera alle 21.40 su Raidue, porta il mito della frontiera dalle canne delle pistole e dalle selle dei cavalli sulle ruote dei «Tir».

La trama è la storia di un conflitto a distanza tra uno sceriffo e «Anatra di gomma», uno spericolato camionista. Non a caso l'inizio di «Convoy» sorprende l'aitante conducente di automezzo insieme a due suoi colleghi alle prese con l'implacabile sceriffo: nella baruffa il tutore della legge ha la peggio e, mentre i camionisti fuggono verso il New Mexico, un plotone di polizia si scatena al loro inseguimento.

La fuga verso la frontiera coinvolge una cinquantina di Tir in un impeto di ribellione spettacolarizzato dal rombo dei motori e dalla polvere della strada sollevata dalle acrobazie degli automezzi.

Dopo peripezie di ogni genere ci sarà un curioso lieto fine che farà scoprire come fra lo sceriffo e «Anatra di gomma» esista un virile legame di reciproca stima.

«Convoy» è un film che ha ricevuto molte critiche: a Peckinpah non è stato perdonato l'uso di acrobazie motoristiche e qualche effetto dichiaratamente a sensazione. Ciononostante è un film ricco di quel fascino tipico delle opere del regista di «Mucchio selvaggio»: c'è un codice istintivo che regola i rapporti umani, e dietro il sogno della nuova frontiera si cela un desiderio di giustizia. Da non dimenticare le interpretazioni di Kris Kristofferson (il camionista) e di Ernest Borgnine (lo sceriffo).

* * *

Cinecittà. 1936. Raffaello Matarazzo stupisce ancora i suoi appassionati (che già allora lo incoronavano «re dei telefoni bianchi») con un drammatico poliziesco caratterizzato dal ritmo, dalla concisione e dalla logica dei migliori prodotti d'oltreoceano. Il film è **«L'anonima Roylott»** (conosciuto anche come «Gli avvoltoi della metropoli») che Raitre propone questa sera alle 20.30 nell'ambito del ciclo «Non solo tormenti» dedicato al regista.

Nel «cast» fa spicco la presenza di un'autentica diva come Isa Pola, che accettò un ruolo difficile fornendo la prova di un talento non occasionale.

Semplice la trama in cui prevalgono notazioni realistiche abbastanza inedite per il cinema di regime: al centro della vicenda c'è un gruppo di manigoldi, i due titolari dell'azienda chimica «Anonima Roylott» che, assistiti da alcuni dipendenti tra cui l'avvocato di fiducia, sfruttano giovani di talento facendosi consegnare gratuitamente i più originali brevetti.

Quando i due loschi figuri vengono trovati morti, la polizia indaga e arriva rapidamente a incolpare l'avvocato, che però nega con tutte le sue forze.

Va ricordato che in quegli anni i «gialli» italiani erano pochissimi (si pensi anche a «Giallo» firmato Mario Camerini), e che il fascismo non accettava copioni in cui potesse apparire un'immagine men che idilliaca della società italiana. Così «Anonima Roylott» costituisce una rarità preziosa e un saggio d'autore d'insospettabile freschezza.

Regina in piazza



Regina Rogers in un momento del Festivalbar che Canale 5 trasmetterà domani sera dalla medievale piazza di Bergamo alta

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi verrà fatta una proposta per una nuova attività. Siate tranquilli perché vi andrà molto bene.

TORO — È proprio questo il giorno più indicato per voi per curare l'amore e una delle sue molteplici forme.

GEMELLI — Grazie ad un incontro casuale la vita assumerà aspetti piacevoli. Ricordate però che tutto è predestinato.

CANCRO — Riceverete del denaro su cui non contavate più. Uscite dal vostro guscio e datevi da fare.

LEONE — La giornata di oggi è nelle mani di chi vi sta vicino, chi lavora con voi. Fate però attenzione.

VERGINE — Conoscerete gente che lavora nel mondo della moda, della bellezza, dell'arte, dello spettacolo. Un forte Venere.

BILANCIA — Riuscirete, dandovi giustamente da fare, a risolvere nei migliori dei modi un problema che vi sta a cuore.

SCORPIONE — Sappiate prendere l'occasione favorevole al volo. Evitate l'aggressività in ogni manifestazione.

SAGITTARIO — Qualcosa cambierà, certamente non sarà un cambiamento di lavoro e sarà molto piacevole.

CAPRICORNO — Evitate di essere sempre i primi della classe. Chi vi sta vicino potrebbe annoiarsi e prendervi in antipatia.

ACQUARIO — Sarete al centro dell'attenzione degli amici che cercheranno la vostra compagnia piacevole.

PESCI — Controllate la salute e la pressione, fate una cura a base di erbe calmanti del sistema neurovegetativo.

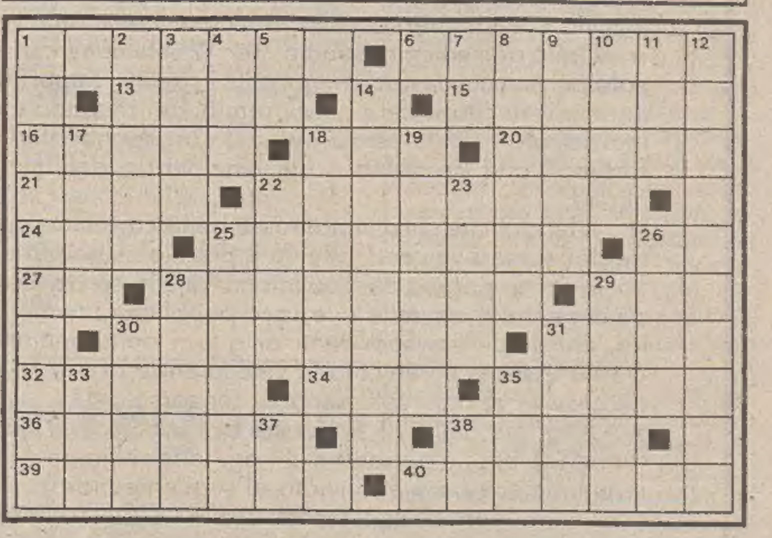
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: (9, 5)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: Il cappello - Sciarada alterna: Case/sire = cassiere

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Pablo, grande pittore - 6. Seccante - 13. Una volta... - 15. Il copricatena della bicicletta - 16. Felini dalla pelliccia molto apprezzata - 18. Si prende alla fermata - 20. Storico quello delle Sabine - 21. Di miele o nel pozzo - 22. Notevolmente ridotto - 24. I bambini non hanno quella della ragione - 25. Tempio israelitico - 26. Il nome dell'attrice Derek - 27. Finiscono stasera - 28. Esplodere con fragore - 29. Ragioniere in sigla - 30. Uccello passeriforme dal canto dolcissimo - 31. Gattini - 32. Parte bassa della nave - 34. Un lungo periodo - 35. Si affaccia sul Mediterraneo - 36. Il fischio del vento - 38. Il prossimo è settembre - 39. Un sapore che tende all'aceto - 40. Località balneare in provincia di Savona.

VERTICALI: 1. Indiano d'America - 2. Il pescatore non usa quella fumaria - 3. Il bastimento di Noè - 4. Si attaccano agli scarponi - 5. Sud-ovest - 7. Iniziali dell'attore Cervi - 8. Autorimessa - 9. Infuriata - 10. Un numero... volante - 11. Ambienti per riprese cinematografiche - 12. Può darsi che, lavorando, gli manchi qualche rotella... - 14. Fiorisce in montagna, anche sotto la neve - 17. Tela per sacchi - 18. Ottimamente - 19. Se tira, è meglio - 22. Ogni guanto ne ha cinque - 23. Fa correre gli interessi - 25. Formano il calice del fiore - 26. Dimostrazioni di affetto - 28. Un capolavoro di Michelangelo - 29. Frutti a grappoli - 30. Si mettono in tavola - 31. Reginetta di bellezza - 33. Uno scatto ripetuto - 35. Il nome dell'attrice Massari - 37. All'inizio di ottobre - 38. I millecinquanta dell'antica Roma.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

B	O	R	G	O	M	A	S	T	R	O	■	C	I	T
O	R	E	A	D	I	■	R	A	I	■	R	U	T	A
S	I	G	L	E	■	C	■	B	■	G	A	B	E	R
S	O	I	A	■	C	A	D	U	C	I	T	A	■	D
■	N	A	■	P	A	P	A	L	I	N	A	■	P	I
C	E	■	D	E	P	U	T	A	T	O	■	L	E	■
I	■	D	E	S	O	L	A	T	A	■	P	A	C	E
P	L	I	C	O	■	E	■	O	■	S	A	G	A	N
P	I	V	A	■	E	T	A	■	C	E	L	E	R	E
O	Z	I	■	P	R	I	O	R	I	T	A	R	I	A

«SUPERBINGO ESTATE»: A QUOTA VENTIQUATTRO I SUPERFORTUNATI PER LA QUINTA SETTIMANA

Poker di donne per la Fiat Uno: è Vlasta Cok la quarta «regina»

La neoproprietaria della supermacchina ha fatto centro tenendo d'occhio quaranta cartelle

La fortuna ha fatto poker di donne per la Fiat Uno: dopo Cervignano, Staranzano e Gorizia, la supermacchina questa volta va a Trieste. A guidarla sarà Vlasta Cok, giustamente emozionatissima e felice nell'apprendere la notizia. «È fantastico — dice — tra l'altro, pur avendo da tempo la patente non ho mai posseduto una macchina tutta mia».

Vlasta Cok ha due figli, Tiassa di sette anni e Goran di nove. «Finalmente potrò portarli a fare una bella gita senza chiedere l'auto a mio marito» — aggiunge la signora.

A questo punto però, il SuperBingo deve comunicare un avviso importante ai lettori del Piccolo. Nel giorno di ferragosto, il coniglietto, Cristiana ed Alessandra si prenderanno un meritato giorno di riposo. Quindi in quella giornata la centrale del «SuperBingo estate» rimarrà chiusa.

Invece, il Piccolo non uscirà nella giornata di sabato e per garantire la continuazione del gioco secondo le regole, venerdì quindici, nella pagina del coniglietto, verranno pubblicate due griglie per due edizioni dei numeri della fortuna nella sesta settimana del concorso.

E ora, i 24 superfortunati per il gioco cinque: Eligio Marassi (Trieste), Andreina Babuin (Pordenone), Liliana Foschi (Trieste), Mario Riosa (Trieste), Alice Porcelluzzi (Trieste), Tullio Bazzara (Trieste), Norma Piantanelli (Trieste), Lina Rinaldis (Trieste), Giovanni Sella (Trieste), Cesare Parisini (Trieste), Luciano Cerato (Trieste), Luciano Monaro (Trieste), Alberto Derossi (Trieste), Lorenza Trapella (Trieste), Dina Daniz (Trieste), Giustina Sonso (Gorizia), Fortunato Trevisan (Gorizia), Graziella Monte (Camino al Tagliamento-Udine), Enzo Costantin (Latisana-Udine), Carla Fabris (Trieste), Domenico Tolloi (Trieste), Massimiliano Bucer (Trieste), Massimo Varin (Trieste), Giorgia Palumbo (Trieste).

I premiati del gioco quattro

COK VLASTA, Trieste	FIAT UNO 45
URBAN FRANCESCO, Udine	VESPA PIAGGIO 125 AUTOMATICA
SORCI EDI, Monfalcone Go	CICLOMOTORE «Sì» PIAGGIO
SANTIN DARIO, Trieste	LAVATRICE INDESIT
MALLOCCO MICHELA, Torre di Mosto Ve (Lignano)	IMPIANTO HI-FI SANYO
SUMAN FRANCO, Trieste	BICICLETTA UOMO
SCODELLARO SABINA, Trieste	BICICLETTA UOMO
ZANINI EVELINA, Trieste	BICICLETTA UOMO
LEVIS FULVIA, Trieste	BICICLETTA UOMO
BALDASSI GIANNI, Marina Julia Monfalcone	BICICLETTA UOMO
CORRENTE DINA in NORBEDO, Trieste	ASPIRAPOLVERE
VALUSSI VILMA, Monfalcone Go	ASPIRAPOLVERE
VERDINO ROBERTA, Cormons Go	ASPIRAPOLVERE
ZOCH LICIA, Trieste	ASPIRAPOLVERE
COLONI PAMELA, Trieste	ASPIRAPOLVERE
MARIN MARIA, Casarsa Pn	BARBECUE GRILL
BARBAROSSA ANTONIO, Trieste	BARBECUE GRILL
CIANA LAURA in LARICE, Trieste	BARBECUE GRILL
PIERAZZI MITRI LUCIANO, Trieste	BARBECUE GRILL
FELINI ADA IN COZZUTTO, Gorizia	BARBECUE GRILL
MARCUZZI ROMANO, Trieste	BARBECUE GRILL
PIAZZI DONATO, Aviano Pn	BARBECUE GRILL
DI STANO GIULIANA, Trieste	BARBECUE GRILL
BRONZI MAURIZIO, Trieste	BARBECUE GRILL
IPPOLITO GIULIO, Gorizia	BARBECUE GRILL
ZUGNA FRANCO, Trieste	KODAMATIC 950
RAVALICO DANIELA, Trieste	KODAMATIC 950
GIRALDI in GARAFFA MARISA, Duino Trieste	KODAMATIC 950
VECCHIUTTI DANIELA, Cividale Udine	KODAMATIC 950
GASSARELLI FRANCESCO, Pordenone	KODAMATIC 950



Domenico Tolloi, superfortunato per il gioco cinque, festeggia il coniglietto



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

D.M. 4/278393 del 24.6.85



44	10	47	79	73	GIOCO n.
78	20	12	17	9	6

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL TORNEO FEMMINILE DI REDIPUGLIA

Quinta tappa del Gran Prix di tennis: successo di partecipanti ad Aurisina

Il quinto torneo del Gran Prix SuperBingo, che ha preso il via lunedì sui campi del Tennis Running di Aurisina, è già al secondo turno; iniziato ieri dovrebbe, condizioni meteorologiche permettendo, concludersi oggi.

Ieri inoltre si sono conclusi gli incontri del primo turno, senza alcuna sorpresa. Questi i risultati.

Bacci-Maracich, vince Bacci per rinuncia; Guzzo-Floramo 6-2, 6-2; Filippi-Covi 6-1, 6-0; Corazza-Soliman 7-6, 6-3; Procentese-Muha 6-0, 6-2; Emili-Fabrizio Modari 6-3, 2-6, 6-3; Scorcia-De Lorenzi 6-3, 6-4; Paulettich-Fuso 6-0, 6-1; Paolo Modari-Trampuz 6-0, 6-1; Pallini-Ghersetti 6-3, 6-0; Dordoni-Furlan 6-2, 6-0; Germano Sain-Venier 6-0, 6-1; Stefano Visintin-Bonaccorsi 6-1, 6-0; Del Frate-Bullo 6-1, 6-0.

Quattro gli incontri del secondo turno disputati ieri, prima che un'improvviso acquazzone facesse interrompere il loro svolgimento. L'unica partita un po' «battagliata» è stata quella tra Franco e Ferrante, vinta dal primo in tre set, con il punteggio di 6-2, 4-6, 6-2.

Gli altri tre incontri si sono invece risolti in due set: Massimo Magris ha battuto Bacci per 6-2, 7-5; Rovatti ha sconfitto Govoni per 6-2, 6-3; e Maurich ha sconfitto Sgubin per 6-4, 6-1.

Ieri avevamo promesso agli amici del tennis SuperBingo di far conoscere loro ulteriori aspetti dell'attività del Tennis Running. Eccoci quindi puntuali a mantenere la promessa.

Il Tennis Running di Aurisina ha un animatore, che è il maestro di tennis Mauro Carletti, il quale lo gestisce assieme ad Antonio Paoletti.

«Avendo una ventina di anni di esperienza tennistica — dice Carletti — ho proposto a Paoletti di gestire assieme questo impianto, che è privato, così da allargare l'attività nel settore del tennis anche ad aspetti organizzativi e agonistici. In pochi anni siamo così divenuti uno dei primi circoli della provincia di Trieste per quanto riguarda l'attività agonistica

Il Running di Aurisina è inoltre il secondo impianto della regione per grandezza. È infatti dotato di sette campi, cinque dei quali illuminati e due coperti con il ben noto «pallone», la copertura pressistatica che permette di giocare in qualsiasi periodo dell'anno, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche e dalla temperatura esterna.

Gli impianti del Tennis Running, che come abbiamo ricordato nei giorni scorsi si trovano nei pressi della stazione di Aurisina, sono inoltre completati dal ristorante e dal bar. Un complesso, quindi, che permette di praticare il tennis nel modo migliore; per di più in mezzo al verde del Carso.

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, il Gran Prix SuperBingo, dopo la conclusione dei tornei maschili (quello in corso ad Aurisina è l'ultimo della serie), si appresta a vivere un momento particolare: il torneo che il coniglietto del SuperBingo ha riservato alle tenniste; che prenderà il via il giorno 18 allo Sporting Club Wang Ho di Redipuglia.

Le iscrizioni sono già aperte, e numerose tenniste hanno sinora fatto pervenire la loro iscrizione; per la quale è sufficiente telefonare al numero 0481/489770, ogni giorno dalle 13 alle 21.

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.
★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.
★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.
★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti. Fra tutti i **SuperBingo** della settimana il vincitore del primo premio, del secondo e così via verrà individuato tramite estrazione del corrispondente "numero della fortuna" alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.
★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.
★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:
SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE
parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.
★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.
Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.
★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.
In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".
Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.
Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.



Ancora «a caccia» di schede magiche



Continua la «caccia» alle magiche schede del «SuperBingo estate». Finora il record che ricordiamo per l'ultima edizione del grande concorso del Piccolo è di novanta cartelle accumulate. Senza arrivare... a tanto, certo è più vicina la possibilità di diventare un superfortunato se ci sono più tabelline a disposizione. Per questo motivo il coniglietto fa presente ai giocatori che gli «amici del SuperBingo», i negozianti che conservano ancora tante schede, sono a vostra disposizione.

Per esempio, come vedete nella foto, Valmar, in via Udine n. 11, è un sicuro punto di riferimento. Però gli indirizzi sono tanti, e il quotidiano li pubblica ogni giorno. Forza con il grande gioco, allora, e «buona caccia»!